ANNO XLVI — 'MATTINO — TORINO, Venerdì 25 Ottobre 1912 — NUM. 297

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Pregasi non fiatare

...ZIONI
...trimestre da
E VOGLER
...ia S. Teresa, 3
... - Roma - Venezia
...ogni linea di colonna o spazio di linea di
...Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Mortuarie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta)

I Bulgari entrano vincitori nella città forte di Kir-Kilisse

Quarantamila soldati turchi e due pascià prigionieri

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Kir-Kilisse espugnata

SOFIA, 24, ore 18,30 (Urgenza)

Dopo cinque giornate di assalti furiosi, la fortezza di Kir-Kilisse è caduta stamane in potere dell'esercito bulgaro.

Tutta la guarnigione turca di quarantamila uomini è stata fatta prigioniera. Un'enorme quantità di materiale da guerra e di vettovaglie cadde pure in potere dei vincitori.

Sofia è esultante e tripudia per la grande vittoria che schiude ai bulgari la via di Costantinopoli.

ARNALDO CIPOLLA.

La notizia ufficiale

SOFIA, 24, notte.

Kirkilisse è caduta sotto l'assalto delle truppe bulgare che presero numerosi trofei, cannoni Krupp e munizioni in quantità considerevole. Nella presa di Bekomia i bulgari si sono impadroniti di due cannoni.

Tutta la guarnigione turca di Kirkilisse è stata fatta prigioniera tra cui vi sono due Pascià.

(Agenzia Stefani).

Il trionfo dei bulgari

Stara Zagora, 24, notte.

Appreso che la posizione turca di Kirkilisse è stata presa questa mattina alle 11 dall'esercito bulgaro. Il grande attacco di questa fortezza che doveva essere fatto ieri è stato difficile a causa della pioggia torrenziale. E' un trionfo per le armi bulgare! (Journal).

La presa, da parte dei bulgari, dell'importantissima posizione di Kirkilisse sarà registrata a caratteri d'oro nella storia di questa guerra, rapida e sanguinosa. Alla notizia, brevissima, della vittoria seguiranno le narrazioni ufficiali e le descrizioni dei corrispondenti di guerra. La laconicità dell'annunzio fa pensare, fin d'ora, ad un'enorme truccella. I turchi, nella disperazione delle ultime resistenze in quella Kirkilisse che era uno dei centri della loro più intensa concentrazione, devono certo aver combattuto leoninamente; i soldati dello zar Ferdinando, dopo le giornate percorse dall'avanzata, nell'assalto per la conquista devono certo aver prodigato molte giovinezze; gli spalti di Kirkilisse sono coperti di morti insanguinati.

I dispacci ufficiali e autorizzati dal Governo turco sono, anche nella forma voluta e, probabilmente, del tutto falsa, molto impressionanti. In essi sono brevemente descritti i combattimenti che sono terminati colla difficile vittoria bulgara.

Costantinopoli, 23, ore 10 pom.

I combattimenti durano ancora sulla linea Kirkilisse-Adrianopoli: essi divengono sanguinosi. Secondo notizie giunte al Ministero della guerra e non ancora confermate, le perdite sono assai rilevanti. Il numero dei feriti che si dovranno trasportare qui è tale che gli Ospedali militari non dispongono di posti sufficienti. E' stato ordinato lo sgombero degli edifizi universitari per trasformarli in ospedali.

Costantinopoli, 24, ore 6 ant.

Il Ministero della guerra annunzia che i combattimenti impegnati al fronte ad Adrianopoli continuano sempre più violenti: i combattimenti si estendono in questo momento da nord ad est, da Kirkilisse al fiume Tungia. Grandi combattimenti avvengono anche nei dintorni di Kirgiali: le forze ottomane presero l'offensiva in direzione di Giumalala, Barreno e ad Egri Palanka.

300 turchi e macedoni prigionieri a Stara-Zagora

I macedoni combatteranno contro gli antichi dominatori

Stara-Zagora, 24, ore 21.

Circa 300 turchi fatti prigionieri dinanzi a Adrianopoli giunsero a Stara-Zagora, accompagnati da cinque ufficiali, dei quali uno col grado di capitano, salutati rispettosamente dagli ufficiali bulgari. Li precedevano una ventina di macedoni-bulgari che erano incorporati nell'esercito turco. I macedoni bulgari portavano la bandiera bulgara e gridavano hurrè! Essi hanno avuto armi e riprenderanno servizio nei ranghi bulgari. (Ag. Stefani).

Due incrociatori turchi tornano dal Mar Nero gravemente avariati

Berlino, 24, notte.

Telegrafano da Costanza al Berliner Tageblatt che i due incrociatori turchi, che parteciparono al bombardamento di Varna, sono tornati a Costantinopoli con gravi avarie. (Ag. Stefani).

I turchi annunciano una grande vittoria a Kumanova...

Costantinopoli, 24 ore 9,45 (ufficiale).

L'esercito dell'ovest, riunito nei pressi di Kumanova, ha attaccato le forze serbe valutate a quattro divisioni. Dopo una battaglia sanguinosa, i serbi, che subirono perdite enormi, furono interamente battuti. L'esercito ottomano li insegue.

...ma i combattimenti continuano

Costantinopoli, 24, notte.

I giornali turchi annunziano che violenti combattimenti continuano nei dintorni di Kumanova con le truppe serbe e bulgare, le quali tentano di operare il loro congiungimento. I serbo-bulgari sono stati respinti e le truppe turche hanno preso quattro cannoni ai bulgari e sei cannoni ai serbi ed hanno fatto parecchi prigionieri.

Il Tanin solo oggi segnala la voce che i bulgari avrebbero preso Mustafà Pascià(?) I giornali annunziano che il Governo ha deciso di aumentare i dazi doganali dall'11 al 16 per cento come imposta di guerra. E' giunto a Costantinopoli il Kedivè d'Egitto.

Abdul Hamid trasportato a Smirne

Costantinopoli, 24, notte.

L'ex-sultano Abdul Hamid sarà trasportato a Smirne.

L'annunzio ufficiale della presa di Novi Bazar

VRANJA, 23, ore 22.

Il generale Zankovic ha occupato, alle 3 pomeridiane, Novi Bazar dopo un accanito combattimento durato tre giorni, durante il quale è stato necessario impadronirsi delle fortificazioni. Si ignora ancora quali sono le perdite subite.

(Agenzia Stefani).

I turchi hanno fatto saltare la polveriera

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Sulla presa di Novi-Bazar si hanno queste notizie: Il prefetto di Raska ha annunziato che ha ricevuto dal generale Tiukovic la conferma ufficiale della notizia della conquista di Novi Bazar. Egli ha detto che ieri, fino dalle prime ore del mattino, si è udito l'incessante tuonare del cannone. Quando questo cessò si udì una violenta esplosione come se si trattasse di un grande terremoto: si pensa che i turchi abbiano fatto saltare in aria la polveriera ed il deposito delle munizioni. Il combattimento attorno a Novi Bazar fu eccezionalmente violento. I serbi smantellarono i forti di Novi Bazar subendo grandi perdite. Mancano particolari. Secondo notizie dal quartiere serbo di Vranie i turchi si sono ritirati affrettatamente sulla linea di difesa di Uskub e di Evinopolie. Le notizie serbe dicono che i turchi, nella loro ritirata distruggono ogni cosa, massacrando gli abitanti dei villaggi cristiani e dando fuoco ai paesi. Si attende in un giorno non lontano la battaglia decisiva attorno ad Uskub.

La capitolazione di Tarabosc imminente

Cettigne, 24, ore 9,50.

Le truppe montenegrine hanno occupato ieri sera, e durante la notte, le montagne di Chrokap, posizioni assai importanti che dominano Tarabosc. Questa occupazione affretta la capitolazione della fortezza turca.

(Ag. Stefani)

L'azione dei Montenegrini intorno a Scutari

Cettigne, 23, ore 10,50.

Il quartiere generale è stato portato a Rieka. Il re Nicola si reca spesso fino a Koplik, per assistere alle operazioni di guerra.

L'esercito del centro ha passato Kastrati senza incontrare resistenza, ed è così entrato nella pianura di Choti, che dà accesso alla strada di Scutari. Durante tutta la giornata è continuata l'azione contro il forte di Tarabosc. Il bombardamento continua ed il fuoco delle artiglierie montenegrine ha prodotto sensibili effetti. Un ufficiale ed un soldato montenegrini sono morti, ed un soldato è rimasto ferito.

Dalle informazioni più attendibili risulta che le truppe turche sono numerose. Le notizie di fonte turca, che annunziano insuccessi e perdite disfatte montenegrine, sono prive di fondamento. (Ag. Stefani).

La capitolazione di Janina imminente

Atene, 24, ore 6.

Le notizie della brillante, autentica vittoria telegrafatavi poco fa d'urgenza, specialmente a causa delle condizioni in cui la battaglia si svolse, è giunta realmente fulminea nella serata a sconcertare le previsioni anche più ottimiste, oltrepassando tutte le speranze dei greci. Fu una vittoria forse più strategica che combattuta, e certo meno aspra del combattimento che si ebbe nella giornata di Sarandaporo, dove i vincitori stessi ignoravano di esserlo e dormirono sulle posizioni preparandosi a riprendere la lotta all'alba, mentre il nemico si sentiva già vinto. Ma per essere prevalentemente strategica, la vittoria odierna non fu meno meritoria e attesta della preparazione ponderata, della sapienza dei capi, della rapidità di decisione. E' dimostrato così che i primi entusiasmi abituali alle dichiarazioni di guerra non erano destinati a svanire questa volta al primo rombo e alla prima vampa di cannone, ma riposavano su una base solida, malgrado il nemico sia sempre imponente per le sue tradizioni guerresche e anche accanitamente feroci. Si distruggono da sterra definitivamente la riserva e il timore, i quali potevano ancora debolmente sussistere, che l'ostinato ripiegamento dei turchi davanti all'avanzata [illegible] alcuni nascondesse un piano prestabilito. Apparisce evidente ora la inspiegabile loro mancanza di preparazione e di previggenza.

Come vi accennai, la presa di Servia era prevista, ma non così immediata; altrettanto perciò fulminea ne giunse la notizia stasera, mentre stamane appena il Corpo [illegible] la seconda battaglia per sloggiare i turchi dalla gola di Sarandaporo. Un successivo scontro, prevedibile logicamente e inevitabilmente da tutti previsto nelle pericolose gole che stanno alle porte di Servia, fu genialmente evitato dalle disposizioni strategiche, che ci riassumo sommariamente, ora che il segreto rigoroso mantenuto fin qui dalle supreme sfere dello stato maggiore si rilascia alquanto per una certa quale cordialità calorosa determinata stasera dalla compiacenza pel successo delle armi greche.

Un corpo composto di tre divisioni, operanti l'immediato accanto inseguimento, da Sarandaporo seguiva la linea direttiva della strada verso Servia. Frattanto la quarta e quinta divisione partite da Deskati seguivano un'altra via conducente a Servia ed incrociante colla suddetta direttiva presso le «strette porte». Le due divisioni suddette modificarono il piano e abbandonarono la via adottando l'aspra mulattiera conducente a nord di Servia, evitando le «strette porte». Con un movimento simultaneo, una divisione del Corpo operante sulla direttiva principale si staccava verso est, adottando un'altra mulattiera giungente ugualmente a nord-est di Servia, evitando anch'essa la suddetta gola delle «strette porte». Così sorpreso, il grosso dei turchi, che preparava una resistenza facile nelle posizioni a sud di Servia, sotto la minaccia del doppio accerchiamento sloggiò ed abbandonò la città.

Scorre a nord di Servia, distante meno di dieci chilometri, il fiume Aliakmon, che traversa la strada da Servia verso Cotrani e la lontana Monastir; ma la strada era occupata dalla quarta e quinta divisione, che fecero anche saltare il ponte sull'Aliakmon. Anche la terza divisione provenente da sud-est si gettò sull'unica linea del ripiegamento disordinato dei turchi verso nord-est, i quali seguivano il fiume coll'obbiettivo probabile di raggiungere, per impervii cammini, la città di Verria.

Tale è sommariamente riassunta la fisonomia dell'azione. Già vi segnalai le perdite importanti dei turchi, i prigionieri fatti, i cannoni e il materiale d'artiglieria abbandonato e catturato. Le perdite greche nelle giornate di ieri e di oggi non sono ancora comunicate; lo saranno, pare, domani. Si apprende che fra i morti si sono diciotto ufficiali. La notizia della vittoriosa giornata comunicata stasera solleva piuttosto l'entusiasmo dei competenti che del grosso pubblico, il quale mantiene l'attitudine grave più volte segnalatavi.

Il telegramma del Principe ereditario, guidante in persona la terza divisione, giunse alle ore 21 al Ministero della guerra, ove apprese, da familiari, che Venizelos ebbe un momento d'emozione intensa: inviò nella serata un telegramma con commosse espressioni al Principe.

COSSANO.

La Grecia non accetta arruolamenti di volontari

Roma, 24, sera.

La Legazione di Grecia comunica: «Il Governo ellenico rende noto ai greci residenti all'estero che non accetta arruolamenti di volontari.

La rotta dei turchi sotto le mura di Servia

Il Diadoco telegrafa: "L'esercito nemico è sbaragliato,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 24, ore 6.

La notizia della brillante, autentica vittoria telegrafatavi poco fa d'urgenza, specialmente a causa delle condizioni in cui la battaglia si svolse, è giunta realmente fulminea nella serata a sconcertare le previsioni anche più ottimiste, oltrepassando tutte le speranze dei greci. Fu una vittoria forse più strategica che combattuta, e certo meno aspra del combattimento che si ebbe nella giornata di Sarandaporo, dove i vincitori stessi ignoravano di esserlo e dormirono sulle posizioni preparandosi a riprendere la lotta all'alba, mentre il nemico si sentiva già vinto. Ma per essere prevalentemente strategica, la vittoria odierna non fu meno meritoria e attesta della preparazione ponderata, della sapienza dei capi, della rapidità di decisione. E' dimostrato così che i primi entusiasmi abituali alle dichiarazioni di guerra non erano destinati a svanire questa volta al primo rombo e alla prima vampa di cannone, ma riposavano su una base solida, malgrado il nemico sia sempre imponente per le sue tradizioni guerresche e anche accanitamente feroci. Si distruggono da sterra definitivamente la riserva e il timore, i quali potevano ancora debolmente sussistere, che l'ostinato ripiegamento dei turchi davanti all'avanzata [illegible] alcuni nascondesse un piano prestabilito. Apparisce evidente ora la inspiegabile loro mancanza di preparazione e di previggenza.

Come vi accennai, la presa di Servia era prevista, ma non così immediata; altrettanto perciò fulminea ne giunse la notizia stasera, mentre stamane appena il Corpo [illegible] la seconda battaglia per sloggiare i turchi dalla gola di Sarandaporo. Un successivo scontro, prevedibile logicamente e inevitabilmente da tutti previsto nelle pericolose gole che stanno alle porte di Servia, fu genialmente evitato dalle disposizioni strategiche, che ci riassumo sommariamente, ora che il segreto rigoroso mantenuto fin qui dalle supreme sfere dello stato maggiore si rilascia alquanto per una certa quale cordialità calorosa determinata stasera dalla compiacenza pel successo delle armi greche.

Un corpo composto di tre divisioni, operanti l'immediato accanto inseguimento, da Sarandaporo seguiva la linea direttiva della strada verso Servia. Frattanto la quarta e quinta divisione partite da Deskati seguivano un'altra via conducente a Servia ed incrociante colla suddetta direttiva presso le «strette porte». Le due divisioni suddette modificarono il piano e abbandonarono la via adottando l'aspra mulattiera conducente a nord di Servia, evitando le «strette porte». Con un movimento simultaneo, una divisione del Corpo operante sulla direttiva principale si staccava verso est, adottando un'altra mulattiera giungente ugualmente a nord-est di Servia, evitando anch'essa la suddetta gola delle «strette porte». Così sorpreso, il grosso dei turchi, che preparava una resistenza facile nelle posizioni a sud di Servia, sotto la minaccia del doppio accerchiamento sloggiò ed abbandonò la città.

Scorre a nord di Servia, distante meno di dieci chilometri, il fiume Aliakmon, che traversa la strada da Servia verso Cotrani e la lontana Monastir; ma la strada era occupata dalla quarta e quinta divisione, che fecero anche saltare il ponte sull'Aliakmon. Anche la terza divisione provenente da sud-est si gettò sull'unica linea del ripiegamento disordinato dei turchi verso nord-est, i quali seguivano il fiume coll'obbiettivo probabile di raggiungere, per impervii cammini, la città di Verria.

Tale è sommariamente riassunta la fisonomia dell'azione. Già vi segnalai le perdite importanti dei turchi, i prigionieri fatti, i cannoni e il materiale d'artiglieria abbandonato e catturato. Le perdite greche nelle giornate di ieri e di oggi non sono ancora comunicate; lo saranno, pare, domani. Si apprende che fra i morti si sono diciotto ufficiali. La notizia della vittoriosa giornata comunicata stasera solleva piuttosto l'entusiasmo dei competenti che del grosso pubblico, il quale mantiene l'attitudine grave più volte segnalatavi.

Il telegramma del Principe ereditario, guidante in persona la terza divisione, giunse alle ore 21 al Ministero della guerra, ove apprese, da familiari, che Venizelos ebbe un momento d'emozione intensa: inviò nella serata un telegramma con commosse espressioni al Principe.

COSSANO.

Dopo la partenza di Berchtold

Supponiamo — tanto per fare un'ipotesi ardita — che vi sia in Italia qualche avvocato più del necessario e però senza clienti: e abbandoniamogli il testo del trattato di pace affinchè discetti, discrimini, sottilizzi, deduca tutto il deducibile, il sottilizzabile, il discriminabile, il discettabile intorno al «nafs», al «cadi» e al bene «vakuf». Per questo modo ci libereremo del dubbio tremendo che a traverso il bene «vakuf», il «nafs» e il «cadi» possa la Libia essere restituita alle mani del Sultano. Placato così l'azzeccagarbugli, cioè «pardon» il giurista, che sonnecchia entro ogni benato italiano, chiederemo licenza di considerare la pace italo-turca come un fatto politico anzi che come un fatto giuridico, e più precisamente come un fatto della politica internazionale europea.

Para che, per la commozione profonda suscitata da quel terribile fatto del «vakuf», nessuno in Italia si sia avveduto che l'Austria non ha ancora invaso il Sangiaccato di Novi Bazar. Che il Sangiaccato di Novi Bazar fosse intangibile, era in principio indiscusso della politica austriaca. Che le truppe austro-ungariche lo avrebbero rioccupato non appena vi fosse spuntato il berretto d'un soldato serbo o montenegrino, una frase di Berchtold pareva lo avesse significato con allusione appena velata, e i giornali viennesi lo davano a ogni modo per certo. Or ecco che le truppe balcaniche scendono da oriente e da occidente nel territorio vietato: eppure l'Austria non si muove. Non solo; ma l'obbiettivo dei Corpi serbi, montenegrini e greci è la linea ferroviaria Mitrovitza-Salonicco, la via, sogno del «drang nach osten», al cui terminie, custodi delle fortune non solo austriache ma germaniche, vegliano tutte le barbe rosse del germanismo; eppure l'Austria non si muove. Se si muovesse, gli Stati balcanici, presi fra due fuochi, dovrebbero volgere le spalle al turco per correre a settentrione alla difesa delle proprie frontiere. La guerra balcanica contro la Turchia sarebbe finita. Essa presuppone l'immobilità dell'Austria. Ma l'immobilità dell'Austria è fondata ancora una volta sul presupposto militare della minaccia russa e sul presupposto diplomatico dell'astensione italiana. In fatto può essere Pietroburgo che trattiene l'Austria alle soglie del Sangiaccato: in diritto il divieto viene da Roma. A legittimare questo divieto basta il testo del trattato della Triplice Alleanza. «L'occupazione austriaca... per quanto riguarda la Macedonia sarebbe contraria allo spirito e alla lettera del patto della nostra alleanza se fosse fatta all'infuori di noi...». Quando l'onorevole Tittoni, allora ministro degli esteri, rivelava questa clausola, preziosa sopra tutte, del trattato della Triplice, l'Imperatore d'Austria, non ancora in signoria della Bosnia e dell'Erzegovina, teneva guarnigione in questo Sangiaccato, che già era diventato più famoso di Troja. Poi lo evacuò per ristabilire l'equilibrio rotto a suo beneficio dall'annessione, resa necessaria dall'avvento di quella gloriosa democrazia giovine turca, la quale — non lo dimentichiamo! — fu salutata e cullata dai fulgidi intelletti della vecchia democrazia italiana come riordinatrice dell'Oriente e tutelatrice dei popoli balcanici... contro l'ingordigia di Asburgo! Che avverrebbe ora se l'ingordigia di Asburgo sospingesse un'altra volta i reggimenti dell'impero oltre la frontiera di Novi Bazar? Che l'Italia considererebbe l'avanzata austriaca come occupazione di territorio macedone, la quale, se vien fatta all'infuori di noi, è contraria allo spirito e alla lettera di quel palladio della suddetta ingordigia asburgica che è la scelleratissima Triplice Alleanza. Questa sarebbe di fatto annullata. Allora l'Austria non avrebbe più diritto all'appoggio della Germania contro la Russia che, nella quistione d'Oriente, concorda, come tutti sanno, con l'Italia. Ed ecco come e perchè le aquile bicipiti tendono melanconicamente i due colli verso la via promessa alle loro future migrazioni, ma non spiccano il volo oltre la valle della Drina.

Ma il medesimo impegno della Triplice toglie all'Italia non meno che all'Austria di partecipare a una guerra balcanica. Vai quanto dire che, se fossimo caduti nell'insania di straceiare i patti della pace per correre a bombardare officine tedesche a Smirne o stabilimenti francesi a Beyruth, diventando alleati in sottordine della Serbia e della Bulgaria, le nostre cannonate avrebbero forse saziata l'implacabile libidine pirica dei nazionalisti, irredentisti e altri demunziani: ma l'Austria ne avrebbe avuto il pretesto, forse la spinta a intervenire. L'intervento austriaco sarebbe bastato a paralizzare la Serbia, mentre la mobilitazione russa avrebbe premuto contemporaneamente sulla Bulgaria. La Russia sarebbe stata forzata o a prender le armi accendendo così la conflagrazione generale, o a costringere re Ferdinando a tornare indietro. Intanto gli squarci aperti dai nostri pezzi da trecentoctiquo a Smirne, a Salonicco, a Costantinopoli, insomma in uno di quei centri che il confusionismo italiano s'ostina a designare come i centri vitali della Turchia appunto perchè sono ciò che v'ha di meno turco e di più europeo, nell'impero, avrebbero, col conseguente massacro di cristiani, persuaso le Potenze a radunarsi frettolosamente in una conferenza dove la quistione della Libia poteva essere malevolmente congiobata con tutte le altre quistioni ottomane e trattata «ex novo» a tutto rischio e pericolo nostro.

L'accordo italo-russo ha promessa, composta, saldata la quadruplice balcanica. La pace italo-turca, immobilizzando l'Austria, ha dato modo alla quadruplice balcanica di muover guerra alla Turchia. Se gli Stati balcanici si sono liberati dalla tutela europea, se hanno potuto scendere al grande cimento, lo debbono alla prudenza di Roma non meno che alla fermezza di Pietroburgo. Essi lo sanno: e sanno che questa politica avrà il suo svolgimento e il suo compimento al Congresso europeo, dove l'Italia dividerà con le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino l'ufficio di curatore del fallimento turco, se fallimento vi sarà: assumendo ben altra figura che quella melanconica di creditore del fallito o quella, poetica ma troppo modesta per noi, di associata a piccoli Stati, chiamati forse a più alto destino [illegible] per ora alla storia. Se i balcanici avranno vinto, l'Italia, che concorrendo a immobilizzar l'Austria avrà concorso a farli vincere, si adopererà anche ad assicurare per loro il frutto delle vittorie. Essi lo sanno. Soltanto i greci, cui la nostra flotta ha ora trasmesso la lusinghiera ma non lieve responsabilità di far la polizia nell'Egeo, soltanto i greci hanno avuto diretto danno dalla pace italo-turca. Fra i quattro alleati avevano il compito più comodo: ora hanno il più difficile. Però i loro giornali hanno vituperata la nostra pace con linguaggio quasi omerico. Ma nessun serbo, bulgaro o montenegrino, il quale parli soltanto delle cose che capisce, — nei paesi jugo-slavi tuttora nuovi alla democrazia pare si trovino ancora di tali uomini straordinari, — nessun vero balcanico s'è doluto di quello che i balcanici dell'Aragno hanno chiamato il tradimento dell'Italia. Il tradimento dell'Italia! Quando l'autore di questa frase, ravveduto, abbandonerà la politica, troverà la sua via che è quella del teatro, preferibilmente diurno e riconoscerà in se il perfetto letterato italiano. Ma è proprio per virtù di questo tradimento che Montenegro, Serbia e Bulgaria possono battersi con le spalle sicure! Aggiungete che mentre la Russia accennava a una mobilitazione sul confine austriaco, un comunicato italiano di fonte ufficiosa dichiarava, a chi avesse interesse a saperlo, che la flotta italiana è ritornata fresca come una sposa prima d'aver consumato le nozze. Mandarla a sacrificare questa rinnovata verginità fra le mine dei Dardanelli per vincere quel tale punto del «vakuf», a proposito [illegible] l'avvenire dell'Adriatico può essere messo in gioco, sarebbe stato un colpo più impensato e più imprevisto di qualunque colpo napoleonico: ci voleva un Napoleone non perfezionato a Tarascona. La verità è che in nessun paese i calamai sono vulcanici quanto in Italia. Il nostro è il paese che scrive più sciocchezze o che ne fa di meno.

Quando i turchi — con la chiaroveggenza dell'istinto di conservazione che nella loro diplomazia tien luogo di genialità — tentarono di ribellarsi alle Potenze rifiutando la pace con l'Italia, i giornali austriaci annunziarono la mobilitazione alla frontiera del Sangiaccato e la rinunzia del conte Berchtold al viaggio di San Rossore. Un'ansietà tremenda strinse in tutta Europa la gente capace di pensare. Ma in Italia — e fu un bene — quasi nessuno s'accorse del nembo che s'addensava. Però della pace italo-turca si discuteva e si scriveva come se al mondo non vi fossero che la Turchia e l'Italia. Gli avvocati avevano quindi ragione a voler chiarire prima di ogni altra cosa la vera natura giuridica del bene «vakuf», e la signora a protestare di volersi strappare i capelli finì per quell'atroce vergogna del «cadi», e i nazionalisti a reclamare una canzone patriottica di D'Annunzio, con tutte le esplicative, che lavasse l'onta di una pace firmata in un albergo svizzero anzi che sul culmine del più alto minaretto di Santa Sofia. Ora che l'Austria, rinunziando all'invasione del Sangiaccato, cioè all'avanzata nel Balcani, s'è finalmente rassegnata ad accettare una discussione da pari a pari con l'Italia intorno alla politica balcanica; ora che Berchtold è venuto a San Rossore a sanzionare con la propria presenza che l'Austria subisce l'accordo italo-russo e si prepara farne a parteciparvi; ora infine che sappiamo come l'Italia possa affrontare con animo tranquillo la quistione d'Oriente, a confronto della quale l'impresa di Libia avrebbe potuto assumere l'aspetto di un innocente gioco di penitenza, ora ci possiamo rassegnare a tollerare l'immane scialacquio casuistico suscitato dal trattato di pace preso alla lettera, considerato in se stesso e come fine a se stesso. Scialacquio che riconferma quel che già si sapeva: che cioè è più facile di trovare fra noi qualche milione di cittadini pronti a offrire alla patria la vita propria e dei propri cari che non cento persone disposte a fare il sacrifizio di leggersi un libro nel quale s'apprenda la quistione d'Oriente.

BERGERET.

Nella catastrofe ferroviaria sulla linea Smirne-Adana perirono 200 soldati turchi e 300 rimasero feriti

Costantinopoli, 24, sera.

Nello scontro di treni avvenuto sulla linea da Smirne ad Adana il numero dei morti è di duecento e quello dei feriti di trecento. Il Governo sospetta che la catastrofe sia dolosa ed ha invitato tutte le Compagnie ferroviarie a sorvegliare il personale dei treni militari. (Ag. Stefani).

Londra, 24, sera.

Mandano da Sofia al Times: «Vi sono tutti i motivi per credere che la recente catastrofe ferroviaria sulla linea Smirne-Adana, che ha provocato la morte di 200 dei turchi, sia opera di emissari macedoni inviati nell'Asia Minore, allo scopo di impedire la partenza di truppe dalla [illegible] Asiatica.

Nesciat-bey manda tre ufficiali a Sidi-Abd-el-Gelil per concertare gli atti di pace

Il convegno nel fortino — Una cavalcata pittoresca — I nostri ascari tripolini accolgono la milizia araba al grido di "Viva l'Italia„ — Gli ufficiali turchi dànno buone notizie degli italiani prigionieri.

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 23, ore 22,50.

Il primo incontro tra ufficiali italiani ed ufficiali turchi dei presidi tripolini è avvenuto stamane a Zanzur ed è stato, per chi ha avuto come me la fortuna di assistervi, una scena davvero caratteristica e curiosa. Già sapete che fra gli ufficiali dei due eserciti non più nemici erano avvenuti da qualche giorno, mediante lo scambio di informatori, i primi approcci e ricordate che ieri fu detto che i comandanti dei due eserciti avevano preso finalmente un contatto. Infatti l'altro giorno una lettera annunziante che, in seguito alla pace, occorreva abboccarsi per iniziare trattative, era partita dal nostro campo ed aveva raggiunto il comando turco a Suani-Beni-Aden. Nella lettera si accennava pure quale avrebbe potuto essere il luogo di convegno: una cioè delle nostre ridotte più prossime alla zona di Suani-Beni-Aden e precisamente il fortino di Sidi Abd el Gelil, che è il più importante nostro punto di concentramento presso l'oasi di Zanzur. Sino a ieri a mezzogiorno però i turco-arabi non si erano fatti vivi con alcuna risposta. A Zanzur, anzi, nella notte precedente, si erano udite poche fucilate che dimostravano come probabilmente una parte degli arabi non fosse ancora edotta delle trattative. D'altro canto invece qualche resa parziale di arabi armati che erano venuti a presentarsi agli avamposti consegnando i fucili e chiedendo di ritornare, lasciava sperare che presto sarebbe avvenuto un completo riavvicinamento.

Il ten. Hemin vestito da cacciatore

E ieri il fatto che si attendeva successe. Verso le 17 dall'osservatorio del blockhause del Gheret fu visto avanzarsi un cavaliere curiosamente vestito, accompagnato da due sapiè arabi, uno dei quali agitava una bandiera bianca. Alla ridotta non vi era nessun preavviso e perciò non si pensò che potesse trattarsi di un parlamentare turco.

Un tenente nostro uscì dal recinto e si recò ad incontrare il visitatore: gli chiese chi fosse e che cosa volesse, non riuscendo a comprendere dall'abito se fosse un ufficiale od un borghese. Lo sconosciuto rispose subito in francese di essere un ufficiale turco e di possedere un plico da consegnare al Supremo Comando italiano. Allora fu fatto entrare nel blockhause mentre i due arabi che lo scortavano ritornavano sui loro passi. Appena nel blockhause l'ufficiale dichiarò di essere il tenente di cavalleria turco Hemin, aiutante di campo del Capo di Stato Maggiore. E' un giovanotto simpatico, robusto, dalla fisonomia svelta ed intelligente. Vestiva un costume da cacciatore, di velluto, con cappello molle e portava scarpe alpine con mollettiere. Egli spiegò di non avere indossato l'uniforme perchè la sua non era più in perfetto stato: ma, in realtà, si crede che non avesse voluto farsi troppo notare dagli arabi incontrati sul suo cammino.

Il tenente Hemin è una vecchia nostra conoscenza e si trova in Tripolitania dal principio della guerra. E' lo stesso ufficiale che, un anno a domani, il 24 ottobre dell'anno scorso, ad Henni si presentò all'allora colonnello Fara intimandogli la resa ottenendo quella famosa risposta: « Gli italiani hanno per abitudine di non arrendersi mai e finchè rimarrà una piuma sul cappello dei miei bersaglieri, questa posizione sarà nostra ».

Gentilissimo nelle maniere, egli ebbe nel blockhause una cortese accoglienza. Venne telegrafato a Tripoli annunciando la sua presenza. Poi montò in un'automobile e fu accompagnato a Sidi Abd el Gelil. Poco dopo da Tripoli giunse a Sidi Abd el Gelil un ufficiale addetto al Comando, il quale prendeva in consegna il plico suggellato dal tenente Hemin, il quale, essendo l'ora tarda, rimase nel nostro maggior forte, ospitato con ogni cortesia.

Al Comando di Tripoli si aprì il plico turco: questo conteneva una lettera scritta in francese e firmata dal colonnello Nesciat Bey. La lettera diceva che il giorno successivo, questa mattina, si sarebbero presentati alle nostre estreme ridotte alcuni parlamentari turchi con una scorta per prendere coi nostri parlamentari dei preliminari accordi. Il Governatore Ragni stabilì quindi che nelle prime ore di stamane tre ufficiali del Comando, e cioè il Capo di Stato Maggiore tenente colon. Caviglia, il maggiore Tarditi ed il capitano Castoldi, si recassero per gli abboccamenti a Sidi Abd el Gelil.

"Per noi era perduta prima della guerra!„

Nel frattempo, al fortino, il tenente Hemin esperimentava la cavalleresca cordialità degli ufficiali italiani, venendo alla mensa del comandante maggiore Piccione.

Durante la cena l'ufficialetto turco si dimostrò un disinvolto conversatore. « Più che un turco — mi diceva stamane un mio vicino di tavola — si sarebbe detto un parigino. Parlava del suo esercito con ammirazione e con sentimento ».

« Mi piange il cuore — esclamò Hemin ad un tratto — di dover abbandonare questa Tripolitania, per la quale abbiamo tanto combattuto! L'amavo come la mia terra natìa, e vi giuro che vi ho cercato più volte la morte ».

Ma dopo poco aggiungeva mestamente: « Del resto per noi era perduta prima ancora della dichiarazione di guerra! ».

Alla fine della cena la conversazione diventò vivacissima, scoppiettante. La parola del tenente, che non è orlando turco, ma è un ateneo, da sentimentale si fece pieta e

« Noi vi auguriamo — gli disse un nostro ufficiale — di diventare generale! »

— Ma che generale! — rispose Hemin allegramente — Io sarò Ministro della guerra.

Ecco un giovane che non manca di sicurezza per il suo avvenire.

Il tenente Hemin fu poi accompagnato in una delle migliori tende della ridotta e gli venne affidato un soldato come attendente.

Stamane, al suonare della sveglia, Hemin si levò per recarsi incontro ai suoi superiori, ed al soldatino che aveva avuto per lui ogni cura, mise in mano una moneta d'oro, dicendo: merci! E' inutile dire che la moneta turca fece il giro di tutte le tende dell'accampamento e che il brillante ufficialetto turco si acquistò subito una grande popolarità.

Ma il tenente non riuscì ad incontrare i parlamentari turchi, perchè si recò ad attenderli alla Quota 38, mentre essi si presentarono alla ridotta sud-ovest, ove il capitano Durando li affidò alla guida di un altro capitano del 6.o fanteria che li accompagnò a Sidi Abd el Gelil.

"Perbacco, i turchi!„

Ho avuto la fortuna stamane di arrivare innanzi all'ingresso della ridotta nello stesso momento in cui arrivava il drappello turco. Erano le undici precise. Stavo per entrare nella ridotta, oltrepassando il reticolato, occupato soltanto a difendermi dal vento che mi lanciava in viso ondate di sabbia, quando, improvvisamente, vidi sbucare da una duna sulla mia sinistra un piccolo gruppo di cavalieri. Scorgendo innanzi ad essi un nostro ufficiale, credetti che fosse una pattuglia italiana e non vi feci attenzione, ma avevo con me una persona, utilissima in simili circostanze, la quale gridò con voce strozzata dall'emozione:

— Perbacco! I turchi!

Così, io mi vedo sfilar dinanzi i capi di coloro che sino a ieri ci hanno così fieramente combattuto. Fu un momento solenne, uno spettacolo a cui non ho saputo assistere senza emozione. Quei pochi uomini a cavallo, che venivano innanzi seri e dignitosi, senza una parola, staccandosi scuri sul gran biancore vivido delle dune, erano il primo vero evidente segno della vittoria nostra. La loro presenza sulla soglia della nostra ridotta era un episodio di importanza storica.

E non soltanto noi, ma anch'essi dovevano in quel momento provare un'emozione profonda. E' la fine del dominio turco in Tripolitania, che, dopo la firma del trattato di Ouchy, diviene per questo loro gesto un fatto compiuto. I rappresentanti di Nesciat bey riconoscono da questo momento di non essere più in casa loro, ma di trovarsi in Tripolitania come nostri ospiti e nulla più.

"Sono bei soldati!„

Vuole il caso che il drappello si fermi precisamente innanzi a me; permettendomi di farne un esame lungo e minuzioso. Sono otto cavalieri, irreprensibili nelle uniformi kaki, dai bottoni lucenti, dalle mostrine nuove. Essi inforcano con eleganza i loro cavallini arabi, quasi tutti bianchi, dalle forti criniere, dalle lunghe code, che sfiorano il suolo. E' un drappello così grazioso, che ha persino qualcosa di coreografico e si direbbe che venisse per essere passato in rivista.

I primi due sono ufficiali: si indovina ciò dall'aspetto, dal portamento, e lo si vede dai distintivi che spiccano sulle mostrine rosse dell'uno e dell'altro. Uno, dai baffetti castani, dalla fisonomia quasi accigliata, lascia la destra all'altro, che si comprende subito essere il più alto in grado. Quest'ultimo è un bell'uomo, alto, dalla gran barba fulva, che si stacca viva sul turchino cupo del mantello, nel quale è avvolto. Porta, come tutti gli altri, con disinvoltura, un bel kolbak nero al posto del fez. Dal viso impassibile, dallo sguardo distratto, che gira intorno con indifferenza, lascia capire che il suo pensiero è altrove.

I soldati non son meno irreprensibili degli ufficiali: sulle divise di tela gialla scintillano le cartucciere, che essi portano a tracolla, mentre alle loro spalle mandano lampi le canne dei Mauser. Sono tutti bei ragazzi dai baffetti nascenti, dai visi abbronzati dal sole. Una di essi è moro. Vedendoli, si direbbero appena usciti dal quartiere e si stenta a credere che abbiano compiuti tanti chilometri sulla sabbia. Tutto, in essi, rivela una toeletta precedente, una cura meticolosa per essere perfetti nell'intento di far bella figura. Dappertutto raccolgo l'esclamazione, che in gergo militare dice molto: « Sono bei soldati! ».

Mentre vengono accompagnati verso la baracca dove avverrà l'abboccamento, — una bella baracca che sorge sul declivio dell'altura digradante al mare, — apprendo i nomi dei due ufficiali turchi: sono il maggiore Muhedin, capo di stato maggiore di Nesciat-bey, ed il capitano di artiglieria Abdul Latif.

Il drappello sosta dinanzi a me parecchi minuti, durante i quali un carabiniere è corso ad avvertire il comandante della ridotta, maggiore Piccione. Questi giunge poco dopo, a piedi. Si accosta ai due ufficiali, li saluta, militarmente, poi stringe loro la mano. Durante lo scambio dei saluti, che avviene nel più assoluto silenzio, i soldati di scorta rimangono con la mano al kolbak, nella posizione di attenti. Poi, il maggiore rivolge agli ospiti qualche parola in francese, che nessuno afferra, invitandoli a entrare, e gli otto cavalieri avanzano nell'interno della ridotta, tra l'intrico dei reticolati prima, tra i gruppetti di baracche e di tende poi, presi di mira dagli obbiettivi di molti binocoli e fatti segno alla curiosità dei soldati, che vogliono una volta tanto godersi comodamente la vista dei turchi. E l'impressione è buona.

Il generale Lequio con otto capi arabi

Ma debbo tralasciare di occuparmi di loro perchè un nuovo spettacolo mi attira alla soglia della ridotta. Lontano, sulla carovaniera che si stacca dall'oasi e che viene diritta verso la nostra posizione, un lungo corteo pittoresco avanza lentamente: è il generale Lequio col seguito e la scorta, che ritorna da una escursione sino al Marabutto di Sidi Mohamed Erbey, accompagnato da otto capi arabi e da un ufficiale turco.

Cavalca in testa il generale Lequio, che ha al fianco un suo ufficiale ed un maggiore turco vestito in kaki colle bande rosse; lo seguono otto capi arabi maestosi negli ampi barracconi bianchi, ondeggianti al vento. Essi caracollano con destrezza sui cavalli, bianchi come i barracconi, dalle ricche bardature scarlatte frangiate d'argento, e sono fiancheggiati e seguiti dagli ascari tripolini della banda di Zanzur, che li attorniano festanti, riconoscendo in essi i loro antichi capi. Vengono poi: un drappello di carabinieri a cavallo e reparti dell'84.o fanteria. E' una visione varia e caratteristica, che sul teatro ove si svolge, nell'ora in cui passa, supera in bellezza tutte le sfilate militari dei miei ricordi. Al vedere un generale nostro alla testa dei capi arabi e dei gregari della banda di Zanzur vien fatto di pensare a quello che sarà il futuro grande esercito indigeno della Libia italiana.

Ed anche questa seconda cavalcata entra in Sidi Abd el Gelil. Gli arabi sono i capi di otto gruppi di mehalle, che il maggiore turco ha presentato al generale Lequio come capi di reggimenti. Essi vengono a far atto di presenza, pur senza potervi assistere, al colloquio dei parlamentari. Sono pezzi d'uomini ancor giovani, forti e barbuti, che vestono lo smagliante costume arabo con una disinvoltura quasi europea.

L'incontro tra essi ed il generale è avvenuto nelle prime ore del mattino, alla estremità sud ovest dell'oasi, presso il Fonduco del marabutto di Sidi Mohamed Erbey, dove gli otto capi coll'ufficiale turco si presentarono alla testa di circa duemila armati, preceduti da una bandiera bianca in segno pacifiche intenzioni. Appena i nostri gregari di Zanzur videro i loro antichi compagni, corsero loro incontro, improvvisando fantasie di gioia e gridando: Viva l'Italia! Fu una bella scena di entusiasmo, che valse a cattivare agli italiani le simpatie di quei duemila arabi non ancora sottomessi. Durante la visita dei loro capi essi rimasero schierati nell'oasi ad aspettarli.

A Sidi Abdul Gelil gli otto capi furono ospitati in una tenda poco lungi da quelle ove vennero fatti entrare i sei regolari turchi di scorta ai parlamentari.

Intanto erano già avvenute le presentazioni tra il tenente-colonnello Caviglia, il maggiore Tarditi ed il capitano Castoldi, per la parte nostra, ed il maggiore Muhedin, il capitano Abdul Salif ed il tenente Hemin per la parte turca. Poco prima delle 11,30 l'abboccamento incominciò.

I primi colloqui - A cena col gen. Lequio

I sei parlamentari penetrarono in un barraccone appositamente scelto, isolato nel centro dell'accampamento ed inaccessibile a chicchessia, dove alcune sentinelle mantenevano la guardia. Questa prima conversazione rimase nei limiti dei preliminari delle vedute sulle misure da prendersi tra le truppe italiane ed arabo-turche secondo il trattato di pace. I parlamentari turchi, pur mostrandosi cortesemente corretti, si trincerarono dietro ad una palese riservatezza, che dimostrò la tattica di tastare il terreno. I rapporti si fecero più cordiali quando, entro la richiesta dei nostri rappresentanti, gli ufficiali turchi diedero buone notizie del capitano Moizo, del tenente Coppelli e di altri dieci prigionieri di truppa. Alle ore 13,30, dopo due ore di colloquio, il generale Lequio, comandante della prima divisione, invitò i parlamentari ad una colazione presso il capannone posto sotto il forte. Seguì un secondo colloquio, cui non partecipò il tenente Hemin, e si prese l'accordo per i successivi convegni, ove verranno discusse le modalità dell'esodo dei turchi e le ulteriori disposizioni. Alle 15,30 i parlamentari turchi si accommiatavano, e, accompagnati dal capitano Caldiero e dalla loro scorta, risalivano verso il sarco della ridotta per cui erano entrati. A pochi minuti di distanza li seguiva la seconda cavalcata di capi arabi con il maggiore turco ed un tenente dei carabinieri, seguiti dalla scorta di un drappello di carabinieri a cavallo. Oltre alla ridotta del Pianoro che giunge al limite dell'oasi di Zanzur, le due comitive si rimpicciolirono finchè le prime palme dell'oasi non li tolsero ai nostri sguardi. Il tenente-colonnello Caviglia con gli altri parlamentari italiani erano intanto trasportati verso Tripoli da un rapido camion.

Una spaghettata.

Ma di quanto accadde stamane a Sidi Abdul Gelil la cronaca non è peranco finita. Il generale Lequio, mentre teneva raccolti intorno a sè per una colazione altrettanto succulenta quanto segreta i parlamentari, pensava anche al resto dei capi arabi e dei soldati turchi, che attendevano nelle tende loro destinate. Dal capitano De Cristofaro, della sezione sussistenza, che fu organizzatore di questa mensa improvvisata, seppi che i sei soldati turchi fecero molto onore alle vivande italiane, specialmente all'unto ed al vino. Tre grossi fiaschi di Chianti, pensate, finirono per esaurimento in pochi minuti, ed il capitano De Cristofaro, quasi a dimostrare che l'ammirazione dei turchi per la sua cucina era giustificata, finì per invitare ad una spaghettata anche i giornalisti presenti prima di lasciarli partire. La spaghettata riuscì, ma il povero capitano, infine, si accorse che questa volta i fiaschi di Chianti morti per esaurimento erano molti di più.

GIOVANNI SORVETTO.

I comunicati ufficiali

TRIPOLI, 23, ore 22,30.

In seguito all'invio di una lettera del comandante delle truppe italiane a quello turco, ieri giunse ai nostri avamposti un ufficiale di cavalleria turco, con un plico, in cui si comunicava l'arrivo per oggi dei parlamentari. Questi sono giunti infatti stamane al forte di Abdul Gelil. Appena arrivati in un locale isolato, i rappresentanti dei due Comandi si sono riuniti a colloquio, che è rimasto nei limiti di una assemblea di preliminari e di vedute sulle misure da prendersi circa i combattenti turco-arabi dopo la conclusione della pace. La conversazione è durata due ore, ed è stata improntata ad una cavalleresca cordialità, specialmente dopo la richiesta fatta dai parlamentari italiani di notizie sui prigionieri italiani, e cioè del capitano Moizo, del tenente Coppelli e di una diecina di uomini di truppa, notizie tutte buone ottime.

Verso le 13 i parlamentari sono stati invitati a colazione dal comandante della Divisione. Alle 15,10, dopo un secondo colloquio, gli ufficiali turchi si sono allontanati. (Agenzia Stefani).

TRIPOLI, 23, ore 17,50.

Due ufficiali turchi, e cioè un tenente-colonnello, capo di Stato Maggiore, e un capitano di cavalleria, scortati da sei uomini a cavallo, sono giunti stamane ad Abdul Gelil. Si è fatto loro incontro il capitano Piacione, il quale li ha introdotti presso gli ufficiali incaricati delle modalità del passaggio dei turchi attraverso le nostre linee, cioè il tenente-colonnello Caviglia, il maggiore Tarditi e il capitano Castoldi, che funzionava da interprete.

Il generale Lequio, recatosi stamane nell'oasi di Zanzur, si è incontrato in un ufficiale turco, un maggiore di artiglieria, il quale, con otto arabi, veniva da Abdul Gelil, e insieme con essi ha fatto ritorno al fortino, ove tutti si sono immediatamente ritirati per deliberare.

Alle ore 15 i due ufficiali sono ripartiti per il campo turco, accompagnati dal nostro capitano di Stato Maggiore Caldieri; sono dopo ripartivano i capi arabi e il maggiore d'artiglieria turco, scortati dai carabinieri.

Gli ufficiali turchi e i capi arabi hanno accettato di rifocillarsi e hanno preso parte ad una colazione loro improvvisata.

I turchi tenevano un'attitudine seria e dignitosa, dalla quale traspariva il rammarico di dover abbandonare la Libia.

La nostra « mehalla » di Zanzur, comandata dal tenente Boccarelli, del 43.o fanteria, recatasi nell'oasi per la scelta perlustrazione, ha incontrato degli arabi, accompagnati da emissari, e si è affratellata con essi, facendo vivi elogi del trattamento fatto loro dagli italiani e invitandoli a sottomettersi presto. (Agenzia Stefani).

Commento ottomano alla pace con l'Italia

Costantinopoli, 24, mattino.

La conclusione della pace con l'Italia, la pubblicazione dei decreti riferentisi alla legge e al relativo firmano sull'amministrazione della Tripolitania, hanno verificatisi tra il clamore per la guerra balcanica, passarono quasi inosservati. I giornali si limitarono a pubblicarne, senza criticarli, i documenti suddetti. Soltanto nell'Ikdam l'ex deputato Ferid Bey consacra alla conclusione della pace l'articolo di fondo, esponendo che, malgrado le frasi con cui si vuole circondare il trattato italo-turco, la Tripolitania e la Cirenaica debbono considerarsi perdute per la Turchia; ma — soggiunge Ferid — il popolo ottomano non deve accusare altrui di questa perdita, perchè il reo è lo stesso popolo ottomano che non conosce ancora quale è lo scopo a cui mira. Vediamo con la esperienza di dieci secoli che non basta soltanto versare sangue per reprimere le rivolte; per amministrare e tutelare il Paese bisogna fare della politica interna ed estera basata su salde fondamenta ».

L'articolo termina dicendo che la conclusione della pace con l'Italia, anche a cattive condizioni, era divenuta necessaria in seguito alla guerra coi quattro Stati balcanici.

Il gen. Spingardi ringrazia i suoi collaboratori del Ministero della Guerra

Roma, 24, notte.

In occasione del conferimento del Collare dell'Annunziata, il ministro della guerra ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Io la parte che tutto il personale del Ministero ha preso alla mia viva soddisfazione per l'attestata onorificenza concessa, più che a me, all'Esercito, che in quest'anno memorando ha dato prova mirabile, e nel ringraziare della calda manifestazione, esprimo il mio grato animo e tutto il personale del Ministero, nel quale ho trovato, come sempre, la più valida, affettuosa collaborazione ».

La situazione nell'interno della Tripolitania giudicata a Tunisi

I turchi concentrati ad Azizia e nel Garian coi prigionieri italiani

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tunisi, 24, ore 10.

Notizie giunte oggi da Tripoli sulla situazione interna della Tripolitania, confermano le informazioni qui pervenute dal confine. Da una calma relativa nel raggio di 150 chilometri nella zona costiera, si passa ad una agitazione abbastanza grave alimentata da tribù che apparentemente fingono di battagliare contro coloro che si mostrano acquiescenti alla dominazione italiana, ma sostanzialmente dimostrano di essere privati dell'oro turco e di soffrirne. Essi tentano di continuare la vita ozioza predando le tribù deboli. Da famiglie residenti al Garian giungono ai loro capi, provvisoriamente domiciliati a Tunisi, insistenti domande di denaro. « Qui — esse telegrafano — siamo in perfetta tranquillità, perchè ci sono ancora i turchi, ma i soldati si apprestano a partire e si teme il saccheggio. La via al confine tunisino è libera per chi dispone di denaro. Mandateci denaro e troveremo facilmente chi ci condurrà al confine ».

Che le tribù costiere e vicinissime al confine siano tranquille me lo dichiaravano anche stamane due ufficiali turchi della sussistenza, venuti dal Garian con l'incarico formale di portare lungo la strada carovaniera la notizia della fine della guerra. « Nostro obbligo — mi dicevano — era di fare opera di persuasione per porre fine alle ostilità, e non troviamo ostacoli. Le tribù incontrate da noi sono ben disposte, per quanto conservino una attitudine di indifferenza. Le milizie turche si trovano attualmente concentrate fra Azizia ed il Garian, provvedimento che era stato preso prima ancora che cessassero le ostilità. Tutti i regolari turchi si erano ritirati dalle posizioni avanzate e dai campi di Homs e Misurata, dove del resto non si trovavano che pochi regolari. Conclusa la pace, anche quei pochi vennero richiamati al Garian e, da quando mi venne riferito, vennero portati al Garian i prigionieri per evitare sorprese. Sulla missione Sanfilippo-Sforza nulla di nuovo. E' giunto oggi il conte Sforza, fratello dell'esploratore, per attendere la missione. La mancanza di notizie però pare lo indurrà a proseguire per Tripoli. Egli lascierà Tunisi stasera. E' in tutti la persuasione che la missione giungerà in Tripolitania.

Si intensifica il passaggio degli ufficiali turchi. Un giornale arabo locale li invita a Tunisi, promettendo loro accoglienze fraterne.

GIGI MICHELOTTI.

L'Italia nella Triplice alleanza dopo la conclusione della pace "sommamente onorevole„

Un articolo del "Fremdenblatt„

Vienna, 24, notte.

Il *Fremdenblatt* scrive: « La prima visita che il conte Berchtold fa in Italia nella sua qualità di ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, le ha condotto in un paese, il quale, deposte le armi dopo una lunga guerra, può ora volgere indietro sicuro lo sguardo a considerare i risultati di una pace sommamente onorevole, ottenuta con giusto orgoglio per opera di un patriottismo pronto a qualsiasi sacrificio. L'accoglienza onorevole fatta al conte Berchtold a San Rossore, in cui importanza fu anche annientata dall'approvazione cordialissima di tutta la stampa italiana, non soltanto darà a lui una immensa soddisfazione personale, ma anche la nostra opinione pubblica vedrà in essa con ragione una preziosa manifestazione dell'Italia, del suo Re e del suo Governo per la tradizione dell'alleanza che unisce il suo paese al nostro. In Italia la coincidenza della conclusione della pace con la visita del conte Berchtold viene con ragione considerata come un segno di avvenimenti, che forse daranno maggiore importanza al convegno dei due uomini di Stato.

« La conclusione della pace — continua il *Fremdenblatt* — ha procurato all'Italia il possesso incontestabile di due nuove provincie in Africa, il quale possesso costituisce uno straordinario accrescimento territoriale del Regno, ma forse più ancora l'elevamento politico dell'Italia, la quale può adesso far valere la sua influenza con l'aumentata considerazione nel Consiglio dei popoli d'Europa. Il risultato della guerra darà alla politica italiana nuovi grandi compiti da adempiere in un paese cui è riservato uno splendido avvenire; ciò che l'Italia ha acquistato lo deve in prima luogo incontestabilmente a se stessa, alla sua energia e alla sua perseveranza straordinaria e alla virtù di patriottismo che non possono essere mai abbastanza stimate, alle quali si uniscono i circoli dirigenti e tutte le classi e i ceti della popolazione.

« Secondo un giudizio competente, nell'accoglienza simpatica di cui fu onorato il nostro ministro degli esteri, risuona anche l'eco della gratitudine per l'attitudine della Monarchia durante il conflitto italo-turco. Con riconoscenza vengono ricordate le prove innegabili di amicizia date dall'Austria-Ungheria e dalla Germania durante il conflitto, e cui si mostra adesso che l'impressione di quelle manifestazioni che poco tempo dopo lo scoppio della guerra ebbero luogo da parte del Governo in tutti due i Parlamenti della Monarchia, non fu dimenticata in Italia, ma continua a vivere nella coscienza del popolo italiano. La maggiore soddisfazione si è provata nel Regno alleato per il fatto che questa alleanza, così amichevole, si dimostrò costantemente, chiara e giusta specialmente nell'ultima fase della guerra. I due Stati alleati durante le ostilità si sono sempre adoperati per la pace, facendo tutto il possibile per giungervi aiutando tutte le azioni delle Potenze tendenti a tale scopo: quando la pace fu certa, furono i primi che si dimostrarono pronti a dedurre le conseguenze internazionali derivanti dalla sua conclusione e a riconoscere la piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Libia ».

I commenti al Convegno di Pisa

Vienna, 24, sera.

Il « Neue Wiener Tageblatt » scrive: « Il comunicato ufficiale sul risultato della visita del conte Berchtold in Italia è una manifestazione straordinariamente significativa per i rapporti di sincera intimità della nostra Monarchia con l'Italia per la triplice alleanza e per la pace generale. Le relazioni tra i due Stati sono caratterizzate in modo chiaro e preciso. La constatazione dell'identità perfetta nel giudizio della situazione internazionale tra i dirigenti responsabili della politica estera dell'Austria-Ungheria e dell'Italia è degna di rilievo. A proposito della crisi balcanica un tentativo per ristabilire la pace d'accordo con le altre Potenze e per conseguenza l'azione comune della « triplice intesa » con la triplice alleanza, costituiscono un risultato lietissimo del viaggio del conte Berchtold, che esso sarà accolto dappertutto con la più viva soddisfazione. In Austria-Ungheria questo risultato del convegno, che rafforza la sincera amicizia tra i due Stati, troverà certamente la eco più viva ».

La « Neue Freie Presse » sul convegno del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano dice: « Le conversazioni dei due uomini di Stato constatarono la perfetta corrispondenza di idee fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e sono del massimo valore per lo svolgersi della questione balcanica, gravemente precipitata dagli avvenimenti guerreschi. I due Governi sono d'accordo in questo: che è possibile raggiungere la pace e che, come conseguenza logica, si renderà necessario stabilirne le condizioni tra i due alleati e il Gabinetto di Berlino ».

La unanimità europea per la pace balcanica

Parigi, 24, notte.

A proposito del viaggio del conte Berchtold in Italia il *Temps* scrive: « I giornali italiani ed austro-ungheresi commentano con attenzione il viaggio del conte Berchtold e la nota ufficiale che ne è la conclusione. Questa nota precisa che nelle conversazioni di Pisa soprattutto si è trattato della questione balcanica. Non poteva essere altrimenti. Apprandiamo a questo riguardo che l'unità di vedute fra i due Governi è perfetta e che per mantenere questa perfetta unità, cui la Germania partecipa, il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold hanno deciso di tenersi costantemente in relazione. Lo scopo è il ristabilimento della pace generale. La nota aggiunge che le Potenze della Triplice alleanza sono d'accordo con tutte le altre. Se si avvicina questo documento con i tentativi fatti da Poincaré e con le dichiarazioni di sir Grey e di Sazonoff, si ha l'impressione di una unanimità europea, che ormai non è più questione che di tradursi in atto ».

Il Gaulois dice che la visita del conte Berchtold al Re d'Italia acquista, a causa delle circostanze, un alto significato. « E' probabile che essa abbia avuto lo scopo di cercare in Italia un utile concorso alla politica pacifica che il conte Berchtold sembra abbia desiderato di seguire. Tale politica non potrà avere una salda base se l'Austria-Ungheria e la Russia non si porranno d'accordo per non turbarla. Ora l'Italia, in seguito agli stretti vincoli di amicizia che l'uniscono alla Russia, è l'intermediaria adatta per una condizione così delicata e difficile. Non è per conseguenza impossibile che l'Italia metta in opera tutti i suoi mezzi persuasivi per avvicinare il punto di vista di Pietroburgo con quello di Vienna. Quindi si tratterà di liquidare la guerra balcanica. »

Mandano da Pietroburgo al Journal: « Nei circoli ufficiali si constata che l'Italia fa ogni sforzo per rimuovere le difficoltà che potrebbero manifestarsi fra la Russia e l'Austria-Ungheria. E' questo il risultato dell'intervista avvenuta fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano. »

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 8 ang. piazza S. Carlo. - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 33-26.

Un celebre medico scriveva ultimamente ad una sua figliuccia: « Come dolce e come tonico ti raccomando di non usare alcun belletto; servirti soltanto ogni mattino di un po' di *Crème Simon* e di *Cipria* e *Sapone Simon* e potrai così conservare la tua pelle esente da ogni alterazione ». J. SIMON, Parigi.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

I lavoratori nel deserto

(Nostra corrispondenza particolare).

Nuova York, ottobre.

(M. P.) Dopo qualche settimana di sopore — sopore di villeggiatura — la lotta presidenziale in America si ripiglia fortissima. E il terzo partito, quello di Roosevelt, continua la sua avanzata a grandi sbalzi.

L'inatteso perseguita proprio i nemici dell'ex-Presidente come una dannazione progressiva. Si realizza ad ogni nuovo appiglio. Adesso, in certe elezioni locali nel Vermont, uno Stato dell'Est — del cosmopolita borghesismo cinico reazionario Est, stretto dalla *machine* repubblicana e ostile a Roosevelt come il diavolo all'acqua santa — il partito democratico ufficiale miete poco più di 25 mila voti, il partito repubblicano ortodosso, *quondam* arbitro della situazione, ve ne raccimola appena 20 mila: mentre il terzo partito, tanto infamato e ancora vagellante, ve ne conquista di colpo la bellezza di 16 mila. Pensando al sito e alle circostanze, è stata una vittoria strepitosa per lui. Teddy n'è ben contento. E arcicontenti ne sono i suoi. Riuscir buoni terzi su terreno così infido valeva un arrivo in testa altrove. Fu un nuovo prodigio.

Come potè compiersi? Vari artigli della presa rooseveltiana vi son già noti. Uno di essi, però, forse il più lesinino, non venne sviscerato ancora. E' il palese, sveglio e svelto istinto di solidarietà che in Roosevelt si agita e si sprigiona verso la gente che lavora sul serio: verso quella che lavora più duramente e coscienziosamente nelle officine e negli uffici, tra sacrifizi ed ansietà perenni. E' l'ondata di sincero e virile sentimento che spinga quest'uomo ad abbracciare la causa di tutti i lavoratori intelligenti e mal rimunerati del suo paese, a farsene paladino con un'audacia fresca e vigorosa e responsabile. Il tutto, senza abbandieramenti di rosso, senza velleità socialistoidi, senza pirotecnica d'avvenirismo a buon mercato; ma così, semplicemente e virilmente, da uomo di cuore e da uomo d'azione.

N'ebbi il saggio esatto sfogliando gli ultimi fascicoli dell'*Outlook*, la rivista condiretta da Roosevelt. In uno egli ha riportato per intero una pubblica preghiera recitata tre volte al giorno dalle ragazze scioperanti d'una fabbrica di busti a Kalamazoo, nel Michigan. Uno sciopero da niente; ma, allo strano documento, Roosevelt appose una nota in cui dice che le preghiere partigiane non son certo delle novità, ma è pur degno di seria considerazione il fatto che della gente in sciopero reciti oggi una preghiera come questa:

« Signore, Padre nostro, a te che dicesti: *chiedete ed otterrete*, noi chiediamo umilmente di farci guadagnare tanto da mangiare e da vestirci, e anche per qualche ora di riposo, o Signore, perchè il nostro spirito abbia qualche *chance*. Il nostro padrone, che possiede molto, ha respinto le nostre domande. Egli ha abusato della legge torcendola contro di noi per schiacciarci. Ma noi ci rivolgiamo a te, o Signore, e alle tue leggi, più potenti di quelle degli uomini. — Signore, tu che per tutta una notte aspettasti nell'orto di Getsemani uno dei tuoi che stava per tradirti, a, agonizzando per noi, dicesti ai tuoi discepoli: *non volete vegliare un'ora con me?*, dà forza a coloro che stanno adesso impedendo l'incetta dei crumiri, dà loro la forza di non perder la testa quando quelli che ci giurarono solidarietà finiscono invece per tradirci. — Signore, tu che permettesti a Lot e alla sua famiglia di fuggire dall'enorme città di Sodoma, non vuoi tu salvare queste ragazze che lottano? Non vuoi tu aiutarci a resistere quando il Demonio di oggi, che è arbitro del nostro lavoro, si giova della nostra povertà per farci traviare? Qualche volta, o Signore, è arduo resistere. Cose tremende sono il freddo e la fame, o Signore, e ci disanimano. Noi vogliamo restare oneste. Aiutaci tu ad esser forti. — Signore, noi abbiamo fatto appello ai ministri, al pubblico, alla stampa. Ma, se tutto ciò non varrà, sappiamo che tu non ci abbandonerai. Fa sì che vinciamo questo sciopero, e che la nostra organizzazione rimanga solida, affinchè non dobbiamo gridarti tanto spesso, o Signore: *liberaci dalla tentazione!* Questo noi ti chiediamo per i bambini che mancano di tutto nelle nostre case, per noi che un giorno potremo essere madri, e per quelle altre che odiano il peccato ma vi son costrette dalla miseria. — Signore, tu che moristi in croce, perdona a coloro che vorrebbero schiacciarci, perchè forse non sanno quel che fanno. Amen ».

Questo brandello di prosa operaia Roosevelt ha sentito l'impulso e avuto l'animo di riportare sopra una rivista per bene. Taft e Wilson, benchè anch'essi riso e fagiuoli col popolo secondo la moda del giorno, se ne sarebbero ben guardati. « Lubrica demagogia! » avrebbe esclamato il primo, placido e pingue. « Sentimentalismo di maniera », avrebbe osservato il secondo, nervo e scientifico. E la preghiera sarebbe caduta nel cestino. Roosevelt, invece, la raccolse. Ecco la differenza fra i tre: ed il segreto di Roosevelt.

Neanche noi, del resto, avremmo raccolto la preghiera delle ragazze di Kalamazoo. Siam troppo scettici e troppo teorici, come Taft e Wilson. Non c'è ombra di marxismo, in questa invocazione a Dio; non c'è unghia di democratismo in questa chiamata in causa del Signore. C'è soltanto dell'odore biblico, del sentore spirituale: roba vecchia, già triturata mille volte dalla scienza e dall'economia. Le lotte sociali, oggi, si fanno con altre armi: il nemico vi è di pragmatica! Ma questo grido così assurdamente neutro Roosevelt lo sentì e lo capì; ne sentì e ne capì tutta l'umanità, che è qualcosa di più grande e di più sano d'ogni dottrina e d'ogni scienza. E questo è il suo segreto in azione.

Le teorie e le formule scientifiche lasciamole pure a coloro che non sanno misurare la carne del lavoro in un culo di sacco. I lavoratori del due passi dove il lavoro produce di più, l'Inghilterra e l'America, le sogguardano ormai come giganteschi giuochi di bussolotti sociali. Il socialismo e il sindacalismo, in Inghilterra e in America, che negli ultimi anni parvero assorbirli come spugne, sono in piena bancarotta. Tutti i loro vessilliferi, tutti coloro che lassù si mandarono via via l'incarico specifico e scientifico di condurre le classi lavoratrici verso il sole dell'avvenire, si son manifestati via via degli uomini mediocri, delle mezze lame politiche, degli apportatori d'empiastri, dei mistificatori di sè stessi e del prossimo, dei cacciatori di posti e di cariche, degli spaventatori di fuochi fatui in concorrenza delle belve addomesticabili per pura virtù d'una medaglietta, oppure degli insensati dinamitardi. I loro postulati scioperaiuoli, — dopo le colossali e smarrissime esperienze di quest'anno, — si sono dimostrati catastrofici soltanto per chi li usa. Il capitalismo non è mai crepato di salute come oggi. L'altro giorno, al congresso tradunionista di Newport, dov'eran rappresentati due milioni dei migliori operai organizzati che vi siano, il vecchio *leader* Will Thorne ha dovuto fare una constatazione accorante. Mezzo secolo fa, — ha detto, — la ricchezza prodotta annualmente in Inghilterra era di 800 milioni di sterline, e i lavoratori ne intascavano la metà; oggi invece è salita a 2000, e i lavoratori non ne beccano che 800, poco più di un terzo. Il sole dell'avvenire non è dunque che un grosso gambero celeste: un sole che va indietro. E così, guardando al passato e al presente, chi in Inghilterra e in America lavora per un salario o per uno stipendio spicciolo, non ha che il diritto di sentirsi deluso e scorato, con in tasca molte buone ragioni, — molte sacrosante ragioni di lamentarsi, — ma, relativamente, ancora ben pochi baiocchi. Intanto, il capitalismo sfolgora.

Per fortuna, resta l'avvenire. E qui le bustaie di Kalamazoo, che si rivolgono biblicamente a Dio perchè lo assista in uno sforzo per migliorare, — in uno sforzo contro una molecola di quel capitalismo americano che è il più strapotente e strafottente che esista, — fanno pensare che la causa del lavoro sta forse per ricorrere a metodi meno illusori e farmaceutici degli attuali, a metodi più semplici e più umani, e perciò più profondi e più possenti. Socialismo, sindacalismo, agitatori di mestiere e chimica sociale sono alla vigilia d'un congedo sommario. E tutti quei malcontenti che al capitalismo nelle sue forme più esose, cioè più americane, sognano di strappare delle rimunerazioni meno inique, e si trovano delusi e malcerti e ansiosi di ripari, sentono già oggi la necessità di un indirizzo radicalmente nuovo e di qualche azione grande che li soccorra. E' per questo che cercano ora istintivamente ed embrionalmente nei libri, e finanche in un ritorno a Dio, delle pure risorse spirituali; ed è per questo che cercano nella vita qualche uomo di faccia leonina e di cuore formidabile, pronti a seguirlo senza riserve, battendo a mare tutti i dottrinari, i cavadenti, e gli scribi rossi e neri seguiti fin qui. Un uomo, sopratutto. Dov'è un uomo? I lavoratori d'oggi, come il popolo d'Israele, si sentono sperduti nel deserto, e il loro istinto corre intorno alla ricerca di un Mosè.

Pur troppo, è più facile trovare dei marxisti e dei democristi, dei cavadenti e degli scribi, che non un uomo. Ma i lavoratori d'America hanno trovato Roosevelt, come quelli d'Inghilterra han trovato Lloyd-George. Roosevelt non è per niente un sovversivo. Accampa anzi molte franche cautele conservatrici. Riconosce al esempio la funzione utile dei *trust* quando si sappia impedir loro d'abbandonarsi a un industrialismo selvaggio; ed è protezionista e nazionalista per la pelle. Ma i lavoratori americani non se ne formalizzano. E' bastevole che in Roosevelt ci sia un uomo. Quando c'è l'uomo, tutto il resto diventa incidentale. Un uomo, oggi, al di là d'ogni incidente, non può non sentire sul serio l'anima di chi lavora sul serio, senz'altro appoggio che le sue calcagna. Roosevelt la sente, viva e diretta. Ha una concezione robusta e combattiva della vita; ha un senso vivido e vigile dei tempi. Il disprezzo pei ricchi tremuli d'ogni mutamento, pei ricchi ottusi e molli, sottratti alle ansietà e alle crisi dei più, lo tien fuso nel sangue. Non è un sentimentale. Non è soltanto la causa dei deboli che egli fa sua; è anche quella dei forti. « Questo nostro paese — disse ultimamente — non sarà mai buono per nessuno di noi, se non sarà ragionevolmente buono per tutti noi. » La sua guerra per la demolizione dell'ingiustizia politica alimentata dalle camorre di parte, tende sopratutto all'instaurazione pratica e immediata di una maggiore giustizia industriale e sociale. Egli è con chi lavora, per chi lavora; crede che i malcontenti di oggi, esclusi da ogni controllo reale del Governo e dalle sue agenzie, rappresentino ormai tale una massa d'intelligenza, che molto non andranno meglio appena essi potranno mettervi davvero le mani nel congegno della cosa pubblica. E, quando si dichiara amico del popolo, il suo accento è schietto ed umano, non da farmacista sociale o da Tartufo.

Questo è lo spirito di Roosevelt, l'architrave della sua personalità davanti alle masse americane d'oggi. Il suo programma presidenziale, di fronte a ciò — con le sue assicurazioni operaie, i suoi salari minimi, le sue riduzioni d'orari, le sue tasse di successione e simili — non è che un incidente. Può parer roba nuova nel nuovo mondo; certo è ormai adulta nel vecchio. Ma quel che vale non è il programma, è lo spirito che lo informa. Non è il manifesto, è l'uomo.

In tutti i tempi, finora, ogni opera grande, ogni vasta riparazione non fu compiuta che da un uomo. Sempre e dovunque, fu tutto il lavoro di un uomo. Pare che questa legge sia destinata a riaffermarsi. Chi ha bisogno, anco oggi, di opere grandi e di vaste riparazioni, dopo aver provato tanti nuovi espedienti non sa trovar rifugio che in esso. Così fanno i lavoratori d'America vaganti nel deserto. Roosevelt è la più luminosa speranza che li accenda. Essi si aggrappano intorno a lui con fede quasi cieca. Nessuno gli chiede il passaporto; tutti lo seguono. E quest'uomo — aggredito selvaggiamente dalla stampa, deplorato dalla così detta gente per bene, soccuato di cesarismo, affrontato da due voluminosi e macchinosi partiti sopra una piattaforma di vita o di morte — non fa più un passo che non sia uno sbalzo avanti. Quello del Vermont è il più recente, ma non è l'ultimo.

La Germania non vi sono più fondi di Abdul-Hamid

Colonia, 24, sera.

La « Koelnische Zeitung » ha da Berlino: « L'informazione secondo la quale il Governo tedesco avrebbe rimesso al Governo turco 60 milioni sui fondi dell'ex-sultano Abdul Hamid è priva di fondamento. Tali fondi non ammontavano che a sei milioni di marchi, che sono stati rimessi alla Turchia da oltre un anno. Non vi sono qui più fondi dell'ex-Sultano.

Una grave disgrazia ferroviaria a Roma

Roma, 24, notte.

Una disgrazia gravissima è avvenuta oggi fra la stazione Tuscolana e quella di Portonaccio. Una macchina libera, manovrando sul binario di raccordo fra le due stazioni, si avviava a considerevole velocità verso un punto nel quale si trovava una squadra di operai. Questi, accortisi del sopraggiungere della macchina, fecero dei segni al macchinista di fermare, ma per sventura i segnali non sortirono il loro effetto; allora gli operai hanno tentato disperatamente di mettersi in salvo gli uni ed al di là lungo le scarpate laterali, ma non vi sono riusciti, così che la macchina passò sopra di essi travolgendone due sotto le ruote. Gli altri sono stati urtati e lanciati giù dalla scarpata. Il macchinista, accortosi finalmente dell'investimento, ha arrestato la macchina, ma giunse ormai troppo tardi!

I corpi dei due infelici che si trovavano a terra furono subito raccolti e tratti di sotto alle ruote. Uno dei due disgraziati, certo Giuseppe Umperi, aveva il corpo ridotto ad un ammasso informe e già irrigidito dalla morte.

Il macchinista della locomotiva si è dato alla fuga. I camionieri che si sono salvati, non appena riavutisi dalla paura hanno cercato di venire in aiuto ai compagni feriti. Uno di essi è in istato gravissimo: ha le gambe rotte, varie ferite non lievi alla testa e al torace, nonchè la commozione cerebrale. Lo stato degli altri feriti è più rassicurante.

Sulla linea ferroviaria giacciono ora i due cadaveri, piantonati da carabinieri.

Secondo i primi dettagli, il fatto si sarebbe svolto così: La locomotiva, su cui si trovavano il macchinista De Milani ed il fuochista Ercolani, avanzava ad andatura accelerata nella direzione nella quale si trovavano gli operai per le riparazioni dei binari. Non si sa ancora la causa per cui gli operai stessi non odirono il fischio della locomotiva che, sembra accertato, fu dato; ha creduto il macchinista ed il fuochista non si avvidero in tempo, per fermare, delle segnalazioni disperate che gli operai facevano. Fatalmente la macchina investì in pieno gruppo i poveri operai, due dei quali rimasero sotto le ruote della locomotiva. Gli altri, feriti più o meno gravemente, incominciarono subito ad invocare soccorso, dal momento che il macchinista, che intanto aveva arrestato la macchina. La scena, che ebbe un momento di spaventosa tragicità, consistè al De Milani ed all'Ercolani di raggiungere con la stessa locomotiva la stazione di Portonaccio, dove misero in deposito la locomotiva, dileguandosi poi.

La chiusura del Congresso delle scienze

Genova, 24, sera.

Alle ore 8,30, nel salone di palazzo San Giorgio ebbe luogo la solenne seduta di chiusura del sesto Congresso delle scienze. Presiedeva il senatore Scialoia. Intervennero il sen. Maragliano, il prefetto sen. Salvarezza, i deputati Carcassi e Canepa, l'assessore Rosciano per il Municipio, il comm. Ronco e numerose altre autorità e notabilità e membri del Congresso, fra cui molte signore. Il prof. Cogliolo fece una brillante e dotta prolusione sulla ricerca della paternità.

Il presidente Scialoia comunicò il telegramma di risposta del Re agli omaggi inviatigli dal Congresso, il telegramma del ministro Leonardi-Cattolica che ringrazia i consoci delle felicitazioni direttegli per l'alta onorificenza conferitagli da S. M. il Re, e un telegramma del Guardasigilli, sen. Finocchiaro-Aprile. Riassunse quindi il grande e proficuo lavoro compiuto dal Congresso in tutte le sezioni.

Il prof. Magrini, segretario generale del Comitato intersegnafico, riferì sui lavori del Comitato, sulle campagne idrografiche e sulle pubblicazioni. Il prof. Reina lesse i voti emessi dalle singole sezioni. Il presidente Scialoia chiuse la seduta con vivi ringraziamenti a quanti cooperarono alla buona riuscita del Congresso e in ispecie al Municipio di Genova e al comm. Ronco presidente del Consorzio. A sede del prossimo Congresso fu acclamata all'unanimità la città di Siena.

La seduta terminò alle ore 11,10.

La dimostrazione di Torino all'on. Giolitti

Giornali e Riviste

Giuseppe Cauda, il diligente e bravo *cronicaire* del teatro italiano, ha testè pubblicato (ed. Attilano e Bertello, Chieri) un altro volume di aneddoti, di ricordi e di impressioni, dal titolo dorato e sonoro: *Nel regno dei comici*. Il Cauda conosce il regno come un presidente del Consiglio, e, come un ministro d'una Real Casa, che vive a Corte, che è ammesso nelle intimità del sovrano, della regina, dei principi e delle principesse, ha la parola arguta e esperta nella narrazione dell'aneddoto, lieto, mono lieto e pigmentato di lepre pettegolezzi. Il Cauda è un giornalista acuto: il suo libro non contiene considerazioni, giudizi estetici e discussioni. E' un libro di narrazione: un libro raro, quindi, di facile lettura, piacevolissima. Il Cauda non parla solamente dei grandi attori d'un tempo, di quelli che sono scomparsi o degli altri che hanno ormai la capellatura incanutita: egli saluta le nuove forze del teatro italiano, i giovani, i debuttanti: vicino alle stelle... cadenti e ai soli tramontanti mette le stelle nascenti e gli astri che sorgono fuori, con scintilli magnetici, da una zona d'ombra. In un profilo di una giovanissima attrice, Maria Melato, cara al pubblico torinese, il Cauda ha questi geniali periodi, che danno della virtuosa la fisionomia fisica e morale: « La Melato è di statura media, e il suo corpo, se non di vespa, è di uccellino del Paradiso. Ma, grazie alla sua arte, in molte interpretazioni non grandeggia soltanto lei, ma perfino la sua arte... Realista sulla scena, la Melato è invece una sentimentale nella vita. Una sera al Carignano, in un intermezzo della commedia di De Flers e Caillavet, *Primerose*, discorrendo con alcuni suoi compagni ed amici, ella affermò di rappresentare con infinito piacere la parte di Maria Rosa, in cui, fra parentesi, è irresistibile sotto il suo abito monacale. Ad un tratto essa esclamò: « Se dovessi lasciare l'arte, entrerei volentieri in un convento! » « Davvero? », le fu domandato con incredulità. « Lo dico con tutta sincerità, lo ho una gran fede, ed è questa che mi sorregge nei momenti tristi della vita! ». Il Cauda dice pure che la Melato intervenne, nello scorso anno, al Regio, al veglione dei giornalisti. Vi intervenne perchè i giornalisti la vollero nella Giuria, che doveva assegnare i premi; ma fu melanconica per tutta la sera. Era la prima volta che interveniva ad una festa notturna! E poi dicono che le attrici italiane amano l'orgia e i rumori mondani. Un giovanissimo attore, destinato a un grande avvenire, Febo Mari, ora uno dei migliori elementi della Stabile milanese, ha incominciato la sua carriera fuggendo da Messina, in seguito a un ammonimento di suo padre, un nobile e dotto signore spagnuolo, e vivendo a Milano, poveramente. Tuffatosi, per necessità, nel mondo del giornalismo irregolare, finì alla fine un discreto impiego nello studio del pittore Mangili. Ma il teatro lo chiamava: frequentando le platee, si innamorò del palcoscenico: in un breve giro d'anni passò dalla Compagnia Fumagalli a quelle del Garavaglia e del De Farro: dopo un breve periodo di vita d'arte col Baldanello, il Mari, a 27 anni, ha raggiunto il rango di primo attore della Stabile milanese. E si fa onore.

***

La grandezza morale di Giuseppe Mazzini riceve, ogni giorno, maggior luce dalla pubblicazione di lettere inedite e dimenticate. L'ultimo numero della *Rassegna Contemporanea* contiene una lettera del Mazzini scritta nel 1839 dall'esilio elvetico. Giuseppe Mazzini andava cercando a tutti quelli ch'ei credeva potessero averne, scritti di Ugo Foscolo e notizie per accingersi a ordinare le opere e a scriverne la vita, come aveva promesso a Giulio Foscolo fratello del poeta, che si suicidò, come l'altro fratello Giovanni, dopo poco più di un anno. « L'intento ch'io mi propongo — scriveva a Quirino Magiotti — è questo: vendicare la memoria del Foscolo delle accuse che amici e nemici hanno congiurato a spargere sul suo sepolcro, proporne l'esempio ai giovani perchè v'imparino l'affetto e la dignità delle lettere e le virtù d'indipendenza, di coraggio e d'amor patrio, che sole fruttano agli scrittori fama durevole e, quel che più monta, pace e sicurità di coscienza. Ho creduto sempre che, da rarissime eccezioni in fuori, alla potenza d'ingegno, quando oltrepassa certi confini, vada primitivamente congiunta potenza di moralità, ossia di sacrificio ch'è tutt'uno per me, e che le diffidenze, le invidie, le guerre maschine della mediocrità siano in colpa quasi sempre dei travimenti, più apparenti che veri, degli altri ingegni: ho creduto e credo essenzialissima cosa il diffondere in tutti i modi possibili codesta idea specialmente in Italia, dove abbiamo, confinandola su' teatri o ne' pochi libri, esiliata la poesia della vita, e con essa l'entusiasmo, la fede, l'amore com'io le intendo, la costanza nel sacrificio, il culto ai grandi fatti e ai grandi uomini per sostituirvi una protesa potenza di calcolo, un machiavellismo bastardo, una servitù che chiamiamo *positivismo*, alla gretta realtà dell'oggi, cose tutte che perpetuano e perpetueranno, temo, pur troppo per lunghi anni, il vergognosissimo nostro stato. Se dunque non avessi speranza che il mio lavoro su Foscolo giovasse in qualche parte al riconoscimento di questo culto ch'io invoco, a ciò ch'io chiamo poesia e agli ingegni che ne furono e sono sacerdoti, tacerei ». E che perdita per noi, ch'egli questo lavoro non potesse più scrivere! Perchè la vita di Ugo Foscolo dettata da Giuseppe Mazzini — che, sebbene in tempo diverso, con diversa natura e anche con intenti diversi, s'era pur come lui nel lungo esilio nudrita l'anima di tanto amore, di tanta fede e di tanto dolore — avrebbe dato all'Italia un libro trabocchante, per doppia sorgente, di patrio fervore e di sapienza letteraria.

***

E' morto l'editore dei poeti: la poesia francese è in gramaglie. Chi avrà il coraggio di sostituire il buon libraio Alphonse Lemerre, che aveva negozio e stamperia in Rue Choiseul, nella vecchia Parigi? Il *Gaulois* pubblica per lui una triste e commossa pagina di saluto. Lemerre, nato da una povera famiglia di contadini di Normandia, rimase poeta e contadino fino alla morte. « Io sono venuto a Parigi in zoccoli e devo alla poesia se ora possiedo scarpe di vernice » diceva. E viveva di poesia, coi poeti, generoso, sereno, paterno. Il piccolo negozio ogni anno ingrandiva: Lemerre, bibliopolo appassionato, pubblicava quasi esclusivamente volumi di versi, in edizioni eleganti, artistiche. Ottava le edizioni a buon mercato e versi sciatti. Un poeta edito da Lemerre non era certo un poeta volgare. Il motto « *fac et spera* » che si legge sui frontispizi dei volumi è il premio di un diploma. Alphonse Lemerre è stato, per oltre un trentennio, l'editore dei giovani. Non era il terrore dei principianti, come molti editori francesi e italiani. Li accoglieva volentieri e leggeva i manoscritti, che non distruggeva. Dalle quattro alle sei il negozio di via Choiseul era un ritrovo letterario. Dietro il banco c'era l'editore: seduti sui panchetti e appoggiati al gran tavolo centrale c'era spesso tutto l'olimpo francese: Francois Coppée, De Heredia, Leconte de l'Isle, Bourget, Marcel Prévost. Si discuteva d'arte: Lemerre presiedeva le riunanze con sapienza: parlava poco, con una sapienza letteraria che meravigliava. Qualche volta passavano nel negozietto anche letterati italiani: Gabriele D'Annunzio, Antonio Fogazzaro con Eduard Rod: Paravicini apparve qualche russo, pallido e spettrale. Di statura media, molto corpulento, ornato il volto da una bella barba molsaica, Alphonse Lemerre era un vecchio fortissimo e bello. In questi ultimi anni viveva molto in campagna, a Valle d'Avray, dove aveva un castello. Era il sindaco della borgata. Offriva pranzi magnifici ai poeti e ai letterati. Spesso le sale della casa del vecchio editore campagnuolo risuonavano di musiche e di canti: le artiste più belle e gentili della Comédie Française.

***

Nella rivista franco-ellenica *Grecia*, Alessandro Mavrondis ci parla di Flaubert in Grecia. Egli segue l'autore di *Madame Bovary* nel suo pio pellegrinaggio, nel periplo egeico. Flaubert non ha dimenticato, nelle sue note, alcun particolare. Nel suo taccuino v'è segnata l'ora in cui entrò in Eleusi, ed è descritta l'ora sacra passata a Maratona. Dinanzi alle statue si fermava, le toccava, le misurava come cose vive. Ecco il breve commosso saluto scritto a matita presso il Partenone: « Oggi, giovedì, 13 febbraio, sono venuto a dire addio all'Acropoli. Ascendendo al culto spirava un forte vento: il sole tramontava e su Egina c'era un firmamento rosso: dietro le colonne del Propilei il cielo aveva il colore dell'oro. Addio, santa Acropoli! Beata le rondini che vengono ogni anno a nidificare fra i tregli il marmo ». Flaubert era molto sincero quando vedendo la prima volta l'Acropoli bianchissima nella luce del sole scriveva sul suo intimo libro di note: L'Acropoli è tinta nel sole: è la bella morta che affascina e che innamora. Qui io mi sento più vicino a me stesso e alla mia famiglia ideale ».

Una goccia ingrandita d'Emulsione SCOTT

Ogni goccia porta il suo contingente

Al microscopio, la Emulsione SCOTT si vede formata di piccolissime particelle d'olio di fegato di merluzzo sospese in soluzione di glicerina e ipofosfiti. Così ogni goccia riunisce in sè, in una forma facilmente digeribile, le qualità tonico-ricostitutive dei grassi e fosfati, base e sorgente di

SALUTE E ROBUSTEZZA

Mercè il processo scientifico di preparazione e la purezza dei suoi componenti, la Emulsione SCOTT produce effetti insperati nella DEBOLEZZA ORGANICA, nello ESAURIMENTO e durante l'allattamento, così per la madre quanto per il bambino; effetti non raggiungibili col semplice olio di fegato di merluzzo, come risulta dalla seguente lettera: "Pel sapore gradevole e la facile digeribilità, la Emulsione SCOTT può essere sopportata dagli stomachi più deboli, quindi la somministrazione riesce facile anche ai soggetti impressionabili e ritrosi. Una mia bambina gracile rinacque a nuova vita grazie all'uso della Emulsione SCOTT." Rosa Pero, Levatrice Approvata, Corso Duca di Genova No. 6, Torino.

Non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici a cui ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Possono anche scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 40, MILANO.

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16038.

ERNIE

« Ho avuto sovente occasione di esaminare ammalati di *ernie*, ai quali era stato applicato l'apparecchio del noto specialista erniario J. GLASER di Parigi, e ho dovuto effettivamente convincermi che con tale apparecchio si sono potuti ottenere risultati veramente sorprendenti. »

« In tutti i casi trattati l'apparecchio GLASER, leggero, soffice, senza molle, e, secondo i casi, senza sottocoscia, ha assicurato sempre la perfetta contenzione dell'ernia, anche nelle forme le più voluminose e le più ribelli, realizzando l'inestimabile vantaggio di potersi portare giorno e notte senza incomodo e permettendo anche i lavori i più faticosi senza lasciar sfuggire sotto di esso il tumore erniario, che, in meno di 8 giorni, è completamente ridotto e immobilizzato. »

« Questi risultati sono indubbiamente dovuti all'efficacia del trattamento inattuito dallo Specialista francese, ed i sofferenti che accorreranno all'ISTITUTO che il signor Glaser ha recentemente aperto in Torino, troveranno nel di lui apparecchio i migliori benefici che possano attendersi dalla loro infermità. »

Dott. R. Severi
già Interno negli Ospedali di Parigi
e Medico Primario negli Ospedali del Regno.
Torino, ottobre 1912.

L'Istituto Ortopedico J. Glaser di Parigi, è aperto in via Provana, n. 7, p. 1.o, angolo via Mazzini, ed il pubblico è ricevuto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 7 di sera (domenica e feste soltanto fino a mezzogiorno). 43553

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. — Scrivere all'Abate LAURET, 8, Via Ausonio, MILANO

DADI in BRODO CONCENTRATO INSUPERABILI
5 cent. IL DADO 20 DADI LIRE 1.
SMETZGER TORINO

I Viveri a Buon Mercato

Frittura di mare extra 20 centesimi all'etto

Alle Pescherie di Guascogna

5, Via Palazzo di Città - 20, Via San Secondo

Grand'Assortimento di pesci di mare, ecc. 43019

ISTITUTO GERMONIO

TORINO - Via Chieri, 13 - Telef. 40-53

Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Insegnanti e programmi governativi

Il Direttore: Sac. Prof. Dir. Giuseppe Berto

La conclusione

L'esodo dei turchi – La rivista navale – La riapertura del parlamento.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

La calma politica è completa. Da Torino giungono gli echi delle manifestazioni fatte all'on. Giolitti e delle sue patriottiche dichiarazioni, che trovano pieno consenso in ogni campo politico. Nella capitale hanno fatto ritorno oggi l'on. Di San Giuliano da Firenze, a convegno Berchtold finito, e gli onorevoli Spingardi e Leonardi Cattolica reduci da San Rossore dopo la visita al Re. Nessuna novità politica si verificherà fino al ritorno nella capitale dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti rimarrà ora in Piemonte almeno una diecina di giorni, durante i quali non rimarrà però inoperoso. Anche da Cavour, ove la casa di Giolitti è direttamente collegata telefonicamente e telegraficamente con palazzo Braschi, il presidente del Consiglio si occuperà degli affari di Stato. Egli attenderà specialmente alle pratiche riguardanti la esecuzione del trattato di pace italo-turco e si occuperà inoltre della creazione del nuovo Ministero delle colonie, il cui titolare verrà nominato prima della riapertura della Camera.

Intorno all'esecuzione del trattato di pace si hanno notizie assai più confortanti di quanto fosse prevedibile. I colloqui avvenuti fra parlamentari italiani e parlamentari turchi ai posti avanzati della Tripolitania, si sono svolti con grande cordialità di rapporti e sono stati suggellati da accordi tali da lasciar prevedere che l'esodo delle truppe dalla Libia, sarà completo e sollecito. Secondo ogni probabilità, i reparti delle truppe turche si presenteranno ai nostri posti avanzati relativamente più vicini. Le truppe turche saranno ricevute con gli onori delle armi, ed attenderanno l'ordine per il loro imbarco alla volta delle coste turche.

Mancano, per ora, informazioni precise e complete circa l'atteggiamento degli arabi come totalità. Però le accoglienze fatte dagli arabi ai parlamentari italiani inviati al campo arabo-turco e la partecipazione di capi arabi alle trattative svoltesi tra parlamentari italiani e parlamentari turchi circa la esecuzione del trattato di pace, dimostrano come possa avvenire in larga misura anche la pacificazione degli arabi.

Quindi, secondo ogni probabilità, la rivista navale che avverrà a Napoli l'11 novembre segnerà veramente la chiusa del periodo della guerra poichè per quell'epoca potrà essere avvenuto l'esodo delle truppe dalla Libia, e conseguentemente lo sgombro delle isole dell'Egeo da parte delle nostre truppe. La rivista di Napoli avrà una grande importanza non solo perchè vi parteciperà la intera flotta, ma anche per il significato che assume a guerra finita la consacrazione della nostra forza militare. Alla rivista assisterà probabilmente la regina Elena. In tal caso, sarà la Regina che farà la consegna della bandiera al battaglione marinai che operò lo sbarco nella Giuliana e delle medaglie agli equipaggi delle cinque torpediniere che operarono il «raid» dei Dardanelli.

Alla rivista parteciperà anche la *Dante Alighieri*, la nuova potente unità navale della nostra flotta. A Gaeta hanno già cominciato a concentrarsi le navi che prenderanno parte alla rivista, la quale assumerà carattere nazionale, poichè vi assisteranno, oltre al Ministro della Marina, una larga rappresentanza del Governo e moltissimi deputati e senatori. Si afferma che in occasione della rivista il Re diramerà un ordine del giorno alla flotta. La manifestazione di Napoli sarà una anticipazione delle manifestazioni di carattere nazionale, che accompagneranno, pochi giorni dopo, la riapertura della Camera e del Senato. A questo periodo di entusiasmo seguirà un altro periodo più calmo: la discussione sulla condotta della guerra e sulla conclusione della pace. Molti deputati intendono partecipare a questo dibattito, per il quale l'on. Fradeletto ha già preso posizione presentando la nota interpellanza al Governo. Si dice che, durante la discussione, saranno toccati varii punti nel senso di non completo elogio al Governo, di censura all'operato del Ministero, e si vorrebbe discutere a fondo la condotta della guerra compresa la politica finanziaria adottata durante questi ultimi tredici mesi di guerra. Qualche finanziere di opposizione accenna sempre a sostenere la tesi che il Governo avrebbe potuto evitare la emissione, a guerra dichiarata, di buoni del Tesoro al 5 per cento, qualora fosse stata fatta una emissione prima dell'apertura delle ostilità; ma sono queste, più che altro, chiacchiere di Montecitorio.

Certamente la discussione sulla condotta della guerra sarà ampia e forse in taluni punti anche vivace, ma non presenterà note discordanti che possano turbare lo spettacolo di concordia dato dal paese nell'anno di guerra finito col trattato di Losanna.

Il Re passerà in rivista la flotta l'11 novembre

Roma, 24, sera.

Il Re passerà il giorno 11 novembre in rivista l'intera flotta nel golfo di Napoli.

Il progressivo miglioramento di G. Marconi

il marchese Solari a Belgrado

Spezia, 24, sera.

Stamane venne pubblicato il seguente bollettino: «Il miglioramento nelle condizioni del comm. Marconi procede costante. — Firmati: Pastega, capo reparto, e Montano, direttore della sanità».

Il marchese Solari è partito da qualche giorno per Belgrado.

Farmacia Chimica.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è condizione essenziale per mantenere questi belli e sani.

Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.

La prima giornata dello sciopero temporaneo della gente di mare

A Genova

Genova, 24, sette.

Un Comizio della gente di mare, tenutosi ieri sera, avendo proclamato lo sciopero di tutti gli equipaggi delle navi italiane che si trovano in Italia e all'estero, per 48 ore, a cominciare da mezzogiorno d'oggi, allo scopo di ottenere la unificazione della Cassa invalidi della marina mercantile, a mezzogiorno lo sciopero generale della gente di mare è qui cominciato. Il lavoro a bordo è completamente sospeso. Sono state prese severe misure per il mantenimento dell'ordine. La tranquillità però è completa.

Il lavoro di scarico e imbarco delle merci a bordo delle navi italiane è disimpegnato da giornalieri avventizi, in sostituzione dei marittimi scioperanti, che lo lasciano compiere senza protesta. Molti equipaggi discesero a terra. Il piroscafo *Etruria*, della Società Nazionale dei servizi marittimi, postale per Massaua, che doveva partire alle 24, è partito invece alle ore 11, con l'equipaggio completo, dovendo lo sciopero cominciare alle 12 soltanto. Così il piroscafo *Indiano Ascanio* è partito per Cardiff cinque minuti prima di mezzogiorno.

I piroscafi in partenza domani hanno rimandata la partenza stessa a dopo il mezzogiorno di sabato.

A Livorno

Livorno, 24, sette.

In seguito allo sciopero generale della gente di mare, sono rimasti fermi i piroscafi *Adria, Riemania, Cipro, Meri*, carico di carbone, il piroscafo *Ugo*, carico di legna per Tripoli, ed il piroscafo postale *Alessandro Volta*. Data la forma calma e dignitosa dello sciopero, non si sono prese dall'Autorità di pubblica sicurezza precauzioni eccessive o visibili. Nessun incidente al porto, ove nessuno lavora.

A Napoli

Napoli, 24, sette.

Lo sciopero della gente di mare procede senza incidenti. Gli scioperanti si aggirano tutti per le banchine del porto. I piroscafi carichi di merci sono custoditi da agenti di P. S.

A Venezia

Venezia, 24, sette.

Lo sciopero della gente di mare è cominciato alle 12 precise. Gli scioperanti si mantengono calmi e non si oppongono a che le operazioni di commercio a bordo dei piroscafi fossero compiute dalle squadre di terra. Lungo tutte le banchine il servizio d'ordine pubblico è fatto da agenti di pubblica sicurezza e da carabinieri agli ordini dei funzionari di pubblica sicurezza. Il piroscafo *Febea* della Società Raggio di Genova ebbe impedita la partenza a causa dello sciopero.

A Civitavecchia

Civitavecchia, 24, sette.

Lo sciopero della gente di mare è stato proclamato stamane e procede calmo. Gli equipaggi dei postali, che fanno servizio di Stato, pure manifestando la loro solidarietà con gli scioperanti, non hanno abbandonato il lavoro.

Una tragedia d'amore a Roma

Roma, 24, sera.

Una tragedia d'amore si è svolta nell'*Albergo Iride* in via della Stelletta. Ieri sera alle 9,30 un uomo ed una ragazza prendevano alloggio all'*Albergo Iride*, in via della Stelletta. Sembravano di ottimo umore. Chiesero una stanza che avevano avuto anche il giorno avanti e si ritirarono. Questa mattina mentre la donna di servizio si accingeva a recarsi nella stanza per svegliare i due, prima ancora che giungesse alla porta, ha udito improvvisamente tre colpi.

Avvicinatasi a teso l'orecchio, ha udito ripetere con voce fioca queste parole: Aprite, aprite.

La donna comprese che doveva essersi svolta una tragedia e subito chiamò delle persone, che aperto l'uscio si precipitarono nella camera. L'uomo giaceva sul letto appoggiato alla spalliera minore, accanto a lui era la donna. Entrambi erano vestiti. Sulle lenzuola, sulle coperte, in terra, non una goccia di sangue. Tutti e due erano feriti al petto. I due feriti furono subito accompagnati all'ospedale di San Giacomo, ma mentre i medici di servizio si accingevano ad operare il giovane, il disgraziato spirava. La donna venne dichiarata in pericolo di vita.

Sopra un taccuino l'uomo aveva scritto nella prima pagina i nomi: Suaro Sante e Fiume Maria. Nel secondo foglietto del libriccino era scritto a matita: Prego consegnare la mia rivoltella a mio fratello Giovanni, sperando che mai possa servirgli a uso che è servita a me.

Sulla terza paginetta: Moriamo felici di pieno accordo l'uno con l'altra. Sante e Maria.

Sulla quarta paginetta con la data 23 ottobre 1912 era scritto: Ieri sera mariedì siamo stati all'*Albergo Iride*, in via della Stelletta. Verso le 2,30 ho puntato l'arma al cuore di Maria per poi rivolgerla contro di me. Il primo colpo fallì, il secondo pure andò perduto. Ci siamo decisi di prorogare la nostra morte fino ad oggi. A tal uopo abbiamo comperato nuova cartuccia.

Dalle indagini fatte si è saputo che il Sante era nato il 12 maggio 1892. Era figlio del cav. usciere del Senato. La ragazza Maria Fiume è figlia di un operaio delle ferrovie di Stato. Essa ha 19 anni. Fu alla scuola Regina Margherita ed a quelle commerciali. Lo scorso anno ottenne un posto da scrivana nello studio di un notaio, dove faceva conoscenza col Sante, che era pure occupato come scrivano nello stesso studio.

I due cognati si amarono ben presto ed il notaio accortosi dell'amore sbocciato nel cuore dei suoi impiegati, avvertiva la madre della signorina. Il Sante fu licenziato. Sperò di trovare una nuova occupazione ma invano. I genitori della Maria appresero poi che il Sante aveva dei legami con una donna ed ordinarono alla figlia di separarsi dal giovane.

La ragazza ostinata fuggiva di casa per unirsi allo sciagurato.

Grave agitazione a Torre del Greco

contro il Municipio

Napoli, 24, sette.

Dei gravi tumulti si sono verificati a Torre del Greco, ove il popolo si è sollevato in massa per protestare contro l'applicazione della tassa locativa e di esercizio e rivendita. Fino dalle prime ore del mattino il malumore del pubblico contro l'applicazione della tassa si palesò. Un primo tentativo di far chiudere tutti i negozi in segno di protesta andò fallito, a causa del pronto intervento della forza pubblica. Più tardi una massa di popolo cominciò a percorrere le vie della città, gridando: «Abbasso le tasse! Abbasso l'Amministrazione! Abbasso il sindaco!». Essa si recò sulla piazza, davanti il Municipio. Il palazzo Municipale era guardato da numerosi agenti e carabinieri, i quali, per quanto potevano, cercavano di dare l'accesso al Municipio soltanto a coloro i quali davano un certo affidamento di calma. Ciò nonostante la sala del Consiglio veniva presa d'assalto, e intanto una enorme folla si stipava sulla piazza. I più violenti e scalmanati cominciarono a gridare: «Diamo fuoco al Municipio!». Alcuni cominciarono a lanciare sassi contro le finestre del palazzo comunale, ed in pochi minuti centinaia e centinaia di pietre grandinavano contro le vetrate dei balconi e delle finestre, che cadevano in frantumi, aumentando la confusione. In mezzo all'infuriare di questo pandemonio si svolgeva una importante seduta consigliare. L'intera Amministrazione rassegnava le dimissioni, che subito venivano respinte dal Consiglio. La Giunta, però, ciò nonostante insisteva nelle dimissioni, che venivano inviate al prefetto. Sembra certa la venuta del regio commissario. Intanto l'agitazione continua.

Per le 40 mila urne elettorali

Roma, 24, sera.

Si annuncia che l'on. Giolitti, non avendo potuto aver luogo l'aggiudicazione mediante asta pubblica della fornitura allo Stato di quarantamila urne necessarie per l'applicazione della nuova legge elettorale, ha incaricato il servizio degli approvvigionamenti per le Ferrovie dello Stato di provvedere esso alla fornitura delle quarantamila urne elettorali.

REATI E PENE

L'inizio della causa giudiziaria

Caruso-Giacchetti

Milano, 24, sette.

Stamane dopo un inutile tentativo dei difensori fatto per ottenere un altro rinvio, si è finalmente iniziato il processo contro l'avvocato Fasolo ed il tenente-colonnello Martini (*Sylva Viviani*), imputati di vilipendio all'Esercito.

La causa si discuterà, come è noto, alla Corte di Napoli. Il 30 settembre scorso, e siccome tre i difensori degli accusati si notava la signorina Teresa Labriola, il procuratore generale sostenne che, dato il ricorso pendente contro la deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, la signorina non poteva esercitare la professione. Il presidente della Corte d'Assise ritenne invece che la signorina Labriola potesse rimanere al banco della Difesa. Dopo questo primo incidente, ne sorse, nel mezzo della discussione, un secondo, a far dichiarare prescritta l'azione penale in confronto degli accusati, in base all'articolo 12 della legge sulla stampa. Il presidente, con ordinanza del 10 settembre, e conformemente alle conclusioni del procuratore generale, dichiarava prescritta l'azione penale, assolvendo i tre accusati, il procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli ricorreva in Cassazione, negli interessi della legge, contro le due ordinanze emanate dal presidente della Corte di Assise.

Oggi la causa si è discussa in Roma, dinanzi al Supremo Collegio. Riguardo alla questione riguardante la signorina Labriola, il motivo non è stato discusso, essendosi dimesticato il procuratore generale di proiettare la ordinanza impugnata. Invece i difensori hanno discusso lungamente l'altro motivo, sulla prescrizione dell'azione penale, questione molto grave, che la Suprema Corte era chiamata oggi a risolvere per la prima volta. Gli avvocati difensori hanno chiesto il rigetto del ricorso, ed a tale conclusione si è associato anche il procuratore generale. Nell'aula, durante la discussione, era presente il tenente-colonnello Martini. La Corte ha accolto il ricorso del procuratore generale, ha cassato la sentenza del presidente della Corte d'Assise, ed ha rinviato la causa a nuovo esame al Circolo straordinario della Corte d'Assise di Napoli.

Una combriccola ladresca

(Corte d'Appello di Torino).

I dodici imputati, tutti fanciulli sui sedici anni, che sedevano ieri sul banco degli imputati, davanti alla nostra Corte d'Appello, rappresentano già più che una buona promessa nel campo dell'arte ladresca. Giovani di anni, la maggior parte di essi vantano già il reclusorio per diverse condanne.

All'epoca della rivolta la nostra Questura aveva sollevato contro di loro l'imputazione di associazione a delinquere, ma la Camera di Consiglio li assolse da tale accusa, rinviandoli a processo per numerosi furti. Il Tribunale aveva fatto il resto, distribuendo qualche anno di reclusione.

La sentenza non accontentò nè il Pubblico Ministero, nè gli imputati. Il primo affermava che il Tribunale era stato eccessivamente mite: gli imputati, dal canto loro, gridavano in coro che il Tribunale aveva pesato un po' troppo la mano.

Fu così che per l'appello dell'uno e degli altri, di questi ladruncoli dovette oggi occuparsi la Corte d'Appello. La quale confermò la sentenza nei rapporti di tutti gli imputati di furto — e aumentò la pena sino ad un anno a due ricettatori, certi Berchialla Serafino e Paolini Generino, che il Tribunale aveva condannato a mesi 4 di reclusione.

Ecco intanto i nomi degli imputati: Grillo Amedeo, Sesiano Mario, Marchesani Luigi, Mosca Annibale, Picca Carino Luigi, Mondo Giovanni, Bottari Ettore, Pisci Alessandro, Paolini Generino, Berchialla Serafino, Novaro Carlo.

Presidente: Santorini — P. M.: cav. Colombo — Difesa: avvocati Pavesio, Brusasco, Muccari, Dagasso, Ferrucci, Malinverni, Calleri-Gamondi, ecc. ecc.

Un consigliere municipale catalano

condannato a morte

Madrid, 24, mattino.

I giornali hanno da Barcellona che il consigliere municipale radicale Ramon Folchs comparve l'altro ieri davanti al Consiglio di guerra, sotto l'accusa di complicità negli avvenimenti del luglio 1909. Il Tribunale ha emesso finora sera la sua sentenza. Folchs è stato condannato a morte. Certamente sarà graziato dal Re.

L'assassinio Arvedi fa ancora parlare di sè

Roma, 24, notte.

Si ricomincia parlare del processo Arvedi. Ricorderete l'impressionante scena di dolore che seguì alla condanna inflitta al Battaglia di trentanni di reclusione nello scorso luglio: il disgraziato batteva il capo contro le sbarre della gabbia gridando la sua innocenza. In tutti i presenti rimase il dubbio che egli fosse innocente. Il verdetto pronunciato condannava il Battaglia ed il Ceccaroni a 30 anni di reclusione, infliggendo agli altri condanne varianti dai 4 anni agli 8 mesi di reclusione. Dopo il verdetto incominciarono a sorgere critiche contro l'operato della Magistratura e contro il modo con cui era stato condotto il processo e a molti parve che solo per non accusare la propria impotenza la polizia e la magistratura avessero fatto di tutto per ottenere il rinvio del giudizio. Altri, invece, pensarono che l'istruttoria fosse stata fatta in antagonismo tra magistratura e polizia di Roma e quella dell'Umbria, poichè ne basta su indizi leggeri di valore molto discutibile. Ora, per i corridoi di palazzo di giustizia incomincia a circolare una notizia sensazionale circa questa condanna e si afferma precisamente che il cav. Zalluoci, che strenuamente sostenne l'accusa contro il Ceccaroni ed il Battaglia abbia ripreso lo studio delle carte processuali, il seguito a nuovi indizi che lo condurrebbero a seguire una nuova pista.

La Cassazione rinvia "Sylva Viviani,, dinnanzi ai giurati di Napoli

Roma, 24, notte.

La Corte di Cassazione ha discusso il ricorso presentato dal procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli contro la sentenza della Corte d'Assise di Napoli, che assolveva, per prescrizione di reato, la *Propaganda*, l'avvocato Fasolo ed il tenente-colonnello Martini (*Sylva Viviani*), imputati di vilipendio all'Esercito.

La causa si discusse, come è noto, alla Corte di Napoli, il 30 settembre scorso, e siccome tre i difensori degli accusati si notava la signorina Teresa Labriola, il procuratore generale sostenne che, dato il ricorso pendente contro la deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, la signorina non poteva esercitare la professione. Il presidente della Corte d'Assise ritenne invece che la signorina Labriola potesse rimanere al banco della Difesa. Dopo questo primo incidente, ne sorse, nel mezzo della discussione, un secondo, a far dichiarare prescritta l'azione penale in confronto degli accusati, in base all'articolo 12 della legge sulla stampa. Il presidente, con ordinanza del 10 settembre, e conformemente alle conclusioni del procuratore generale, dichiarava prescritta l'azione penale, assolvendo i tre accusati, il procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli ricorreva in Cassazione, negli interessi della legge, contro le due ordinanze emanate dal presidente della Corte di Assise.

Oggi la causa si è discussa in Roma, dinanzi al Supremo Collegio. Riguardo alla questione riguardante la signorina Labriola, il motivo non è stato discusso, essendosi dimesticato il procuratore generale di proiettare la ordinanza impugnata. Invece i difensori hanno discusso lungamente l'altro motivo, sulla prescrizione dell'azione penale, questione molto grave, che la Suprema Corte era chiamata oggi a risolvere per la prima volta. Gli avvocati difensori hanno chiesto il rigetto del ricorso, ed a tale conclusione si è associato anche il procuratore generale. Nell'aula, durante la discussione, era presente il tenente-colonnello Martini. La Corte ha accolto il ricorso del procuratore generale, ha cassato la sentenza del presidente della Corte d'Assise, ed ha rinviato la causa a nuovo esame al Circolo straordinario della Corte d'Assise di Napoli.

Il sindaco di Roma aggredito

da un ex-portiere municipale

Roma, 24, notte.

Oggi alle 13 circa un incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è occorso al sindaco Nathan. Il Sindaco usciva dal Campidoglio solo e stava per prendere posto sull'automobile, quando un individuo gli si avvicinò pregandolo di porgere ascolto a quanto gli diceva. Il sindaco Nathan chiese che non volesse dire a quegli, qualificandosi per l'ex guardia municipale Giuseppe Vittori, dichiarò di trovarsi in condizioni finanziarie disastrose. Disoccupato da molto tempo, si trovava ora senza un soldo e senza speranza, e chiedeva perciò che gli venisse concesso un sussidio qualsiasi. Il sindaco Nathan fece notare al Vittori che non era precisamente quello nè il luogo, nè il tempo per esaminare simile domanda, e fece l'atto di salire nell'automobile; ma il Vittori, prima che il Sindaco si fosse seduto, gli ha lanciato contro due grosse chiavi che trasse di tasca, mandando in frantumi i vetri della macchina.

L'aggressore appena compiuto l'attentato, è stato afferrato da sei tra agenti municipali e vigili immediatamente accorsi. Il Sindaco si è fatto vicino al Vittori e gli ha detto:

— Che cosa vi è venuto in testa? Avete considerato l'atto che avete compiuto? Dovete considerarlo. Siete in un momento di esaltazione e non vi è rimedio. Io vi perdono, ma confessate di non avere capito quello che avete fatto.

— Lei si sbaglia — gli rispose il Vittori — sono in pieno sentimento e non sono pentito di quello che ho fatto.

Il sindaco ha allora ordinato che l'aggressore fosse consegnato nelle mani della Pubblica Sicurezza. Al Commissariato è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Egli ha detto di avere aggredito il sindaco per non avere l'Amministrazione Comunale risposto ad una sua lettera nella quale chiedeva un sussidio.

Dalle indagini eseguite è risultato che il Vittori, essendo guardia municipale sotto la precedente amministrazione, era stato destituito dalla carica per il suo carattere violento e turbolento, ma tuttavia dopo due anni, e cioè il 14 marzo 1905, in seguito a ripetute preghiere e raccomandazioni, riuscì a farsi ammettere dalla amministrazione quale portiere. Ebbe continue punizioni ed il 30 ottobre 1909 la Giunta Comunale lo esonerò dal servizio, accordandogli un compenso di 225 lire per una volta tanto. E da allora il Vittori non fece che domandare sussidi, che gli vennero quasi sempre concessi.

Due passanti feriti a rivoltellate

in una piazza di Napoli

Napoli, 24, mattino.

Ieri, verso le 17, in piazza Tribunali, certo Francesco Fatevoli, d'anni 26, incontratosi col vigilato speciale Giuseppe Baraccano, d'anni 23, gli esplodeva contro cinque colpi di rivoltella, che, invece di raggiungere l'avversario, colpivano due passanti: Luigi Di Francesca, d'anni 71, e Barone Gennaro, d'anni 73, che sono stati trasportati all'Ospedale dei Pellegrini. Il loro stato non è grave.

Circa la causale del mancato omicidio, devo ricercarsi in questioni di gelosia. I due litiganti sono stati tratti in arresto.

Il fallimento d'un noto armatore ligure

Livorno, 24 sette.

Da più di un anno, le condizioni del cav. Carlo Allodi, della Compagnia di navigazione dell'arcipelago toscano, si erano cambiate, e la sua azienda, tenuta felicemente per molti anni, versava ora, per diverse vicissitudini, in cattive condizioni. Venne fatto tutto il possibile per non venire alla dichiarazione di fallimento, ma tutto riuscì inutile. Ieri sera ed istanza di un creditore, dal nostro Tribunale fu dichiarato il fallimento, nominando curatore provvisorio il cav. Giuseppe Bertani, congerente della Società dei servizi marittimi e giudice delegato l'avvocato Ettore Onnis. Il Tribunale ha fissato per il giorno 12 novembre alle ore 9 l'adunanza dei creditori, onde provvedere alla nomina della Commissione di vigilanza e per consultarsi circa la nomina del curatore provvisorio. Il Tribunale ha nominato il cav. Bertani, valendosi dell'art. 10 del Codice di Commercio, che gli consente di nominare quale curatore provvisorio persona non compresa nel ruolo, ritenendo utile alla questione e alla liquidazione finanziaria dell'azienda Allodi, sia proposta persona particolarmente esperta dei servizi marittimi e specialmente di quello passeggeri e cumulativi con la ferrovia. Tale deliberazione era tanto più necessaria perchè, dandosi il caso di dover concedere l'esercizio provvisorio, non venne a risentire danno il servizio postale passeggeri e merci del nostro arcipelago. Finora lo stato attivo e passivo del cav. Allodi non si conosce, come non si conoscono le vere cause del fallimento. Corre voce che a questo non sia estraneo il fatto della cattura da parte delle Turchia di alcune navi che all'epoca dell'inizio della guerra si trovavano nel mar di Marmara.

Erano soli e senza alcun sospetto...

Varezze, 24, sette.

Questa notte, verso le 2, è stata arrestata e condotta alle nostre carceri mandamentali la moglie del banchiere Vigo, milanese, perchè trovata in flagrante reato di adulterio. E' stato arrestato pure e chiuso nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri l'amico della signora, certo signor G. L., rappresentante di commercio, conosciutissimo nella piazza di Genova. Il signor G. L. è marito ad una ricca signora genovese, dalla quale però da parecchi anni vive separato legalmente.

L'impressione in città è enorme. A Milano ed a Genova non mancherà di suscitare vivissimi commenti. Da un paio di mesi almeno i due colombi erano sorvegliati da un abile detective privato, mandato alle loro calcagna dal marito ingannato. La signora aveva con sè tre bambini, che partirono stamane, alle 4, per Milano, unitamente alla loro governante.

Contadino raccolto ferito

lungo il binario della ferrovia di Savona

Savona, 24, sett.

Questa mattina, col treno del Piemonte delle 10,22 è giunto un contadino ferito che venne trasportato al nostro civico ospedale. Dalle indagini fatte risulta che venne raccolto lungo il binario della ferrovia, nei pressi della stazione del Santuario. Malgrado le insistenti domande rivoltegli, egli non ha saputo dire nè chi sia, nè come ha fatto ad essere ferito. Gli vennero riscontrate ferite al capo con minaccia di commozione cerebrale.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 24, sera:

Pubblico discreto, bel tempo, pista buona.

Premio Cinisello. — L. 3000, m. 2000.

1. Salvator Rosa (35, Dommen) di F. Tesio — 2. Scornetta (35, Spencer) della Scuderia Fiaminia.

Non piazzati: Ondine II. — Vinto per tre lunghezze, facile.

Premio Figino. — L. 2000, m. 1500.

1. Spavento (52, Doumen) di Chimelli Da Zara — 2. Pavana (45, Selmini) dei Fratelli Corbella — 3. Bergerat (54 1/2, Benson) di F. Turner.

Non piazzati: Donnina, Cienci, Varese. — Vinto per quattro lunghezze; tre dal secondo al terzo. Il vincitore venne comperato per lire 3300 dal sig. Simonetta.

Premio Seregno. — L. 6000, m. 3000.

1. Pelide (63, Cassia) della Scuderia Torinese — 2. Landonio (63, Arpini) del Dr. Pignatelli, caduto e rimontato — 3. Cordiglia (63, Almonti) di F. B. S., caduto e rimontato.

Non piazzato: Koran, pure caduto e rimontato.

Premio Coriano. — L. 3000, m. 900.

1. Polanco (51, Benson) di Panzuti — 2. Piccicola (53, Parisi) di Piazza Bernate — 3. Goffredo (50 1/2, Jacobs) di Dall'Acqua.

Non piazzati: Nure, La Burzetta, La Vestale, Al, Camitrici, Gattemelata, Chery of Sparta. — Vinto per una testa; una lunghezza dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Lodino. — L. 4000, m. 1400.

1. Sebeana (50, Blakburn) di Sir Rohland — 2. Ricciarella (60, Jacobs) del Principe di Belgiojoso — 3. Le Ghane (52, Manchester) di Razza Casilina.

Non piazzati: Satiro, Trione, Tramontana, Greco. — Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Premio Arcore. — L. 3000, m. 1600.

1. Tramonto (50 1/2, Doumen) di Razza Volta — 2. (Andreetta (51 1/2, Spencer) della Scuderia Fiaminia — 3. Cakroot (54, Blakburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Androclea, Valenca. — Vinto per una lunghezza; mezza dal secondo al terzo.

Premio Chiasso. — L. 2000, m. 1200.

1. Cloia (40, Cesar) di Sir Rholand — 2. Secuil (48, Biasci) del cap. Biasoli.

Non piazzata: Princesse Wallerande. — Vinto per 5 lunghezze, facile.

FOOT-BALL

Il "match,, dei veneziani contro torinesi

Sul campo del F. C. Torino, in piazza d'Armi vecchia, domenica, 27, si svolgeranno le seguenti partite:

Ore 13.30: Vigor F. C., 1.a squadra, contro Torino F. C., squadra delle riserve.

Ore 15,15: Venezia F. C., 1.a squadra, contro Torino F. C., 1.a squadra.

Ricordiamo che la squadra del Venezia, pesante e forte, conta quest'anno diversi giuocatori stranieri. Essa fu campione della regione Veneto-Emiliana nel 1911-1912, ed è la prima volta che essa viene a Torino.

Sarà una partita interessante, nella quale prevediamo che le squadre si equivarranno; sembra però che la squadra torinese si presenti completissima, con Morando e Bollinger ai rispettivi loro antichi posti.

CICLISMO

L'omologazione ufficiale

della corsa dei 600 chilometri

Ci telefonano da Alessandria, 23, notte:

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha omologato il risultato della corsa dei 600 chilometri, approvando l'ordine di arrivo come segue: 1.o Ganna; 2.o Gerbelli; 3.o Cervi; 4.o Beni; 5.o Pavesi; 6.o Garavaglia; 7.o Santhià; 8.o Ghironi; 9.o Bertarelli; 10.o Sala; 11.o Molon; 12.o Zechetta; 13.o Rho.

AUTOMOBILISMO

Il "Grand Prix,, dell'Automobile Club di Francia

Ci telefonano da Parigi, 23, sera:

Alla grande prova francese del 1913 sono già iscritte 12 vetture fra cui tre italiane e cioè:

1. Sunbeam I (Inghilterra) — 2. Sunbeam II (Inghilterra) — 3. Sunbeam III (Inghilterra) — 4. Peugeot I (Francia) — 5. Peugeot II (Francia) — 6. Peugeot III (Francia) — 7. Delage I (Francia) — 8. Delage II (Francia) — 9. Mathis (Alsazia) — 10. Itala I (Torino) — 11. Itala II (Torino) — 12. Itala III (Torino).

ATLETICA.

Una gara di boxe all'"Audace,,

Il Club S. Audace indice per domenica, 27 corrente, alle ore 15, il primo Campionato torinese di boxe, libero a tutti gli sports dilettanti residenti da almeno 6 mesi a Torino.

La gara sarà ad armi corteși, e la classifica si farà a punti, evitando così il pericolo di lesioni.

Le iscrizioni saranno chiuse venerdì, 25, e si riceveno tutte le sere, dalle ore 21 alle 22, al C. S. Audace.

La rivoluzione al Messico

Vera Cruz occupata dai federali

Vera Cruz, 23, sette.

Il fuoco di fucileria udito ieri l'altro sembrava indicare che la battaglia era cominciata, ma era un falso allarme. Il generale Beltran, comandante delle truppe federali, ha accordato una tregua fino a ieri, mercoledì. Ciò fa pensare che Beltran sarebbe disposto a fare causa comune coi rivoluzionari. Trenta marinai ed alcuni soldati federali degli avamposti si sono uniti ai ribelli.

Le truppe federali hanno cominciato l'avanzata. Cinque mila stranieri, tra cui parecchi consoli e diecimila messicani si sono rifugiati a bordo delle navi. Il Presidente Diaz ha dichiarato che il bateerà nella città se gli avamposti saranno respinti.

New York, 24, mattino.

Mandano da Vera Cruz che i federali sono entrati a Vera Cruz senza quasi incontrare resistenza. I federali hanno fatto prigionieri il generale Felice Diaz ed il suo Stato Maggiore e hanno disarmato tutti i ribelli. Le perdite sono insignificanti.

Un altro dispaccio da Messico reca che quel Governo ha ordinato che vengano deferiti a un Consiglio di guerra il generale Diaz e gli ufficiali ribelli catturati a Vera Cruz. E' probabile che essi vengano tutti fucilati sommariamente. Quanto ai soldati, uno su dieci verrà passato per le armi.

Secondo un dispaccio da Vera Cruz il numero dei morti e dei feriti nel combattimento di ieri è inferiore al centinaio. D'altra parte il combattimento è stato assai confuso, poichè i ribelli e i federali s'incontravano nelle vie senza sapere a quel partito appartenessero indossando un'uniforme identica.

Il nuovo governatore dell'Africa Orientale inglese

Mombasa, 24, sette.

E' giunto in colonia il signor Henry Conney Belfield, che è stato nominato governatore africano dell'Africa Orientale inglese, in sostituzione di sir Percy Girouard, il quale ha abbandonato la carriera che così brillantemente percorreva per entrare in un alto ufficio della Casa Armstrong.

Lo sport gentile

Parigi, 24, sera.

Nel match di box fra Carpentier e Billy Papke, Carpentier è stato battuto. Al primo rounds Carpentier aveva preso un vantaggio, e allora Billy Papke ha cercato di venire a dei corpi a corpo, nel quale ha dimostrato la sua grande superiorità. Carpentier ha abbandonato al 17° round dopo una accanita difesa, sfinito, colpito all'occhio destro e con il viso sanguinante.

Sull'imitazione dei medicamenti buoni

È una verità ormai conosciuta da tutti, che unicamente i rimedi buoni, quelli cioè che hanno fatto la loro prova, sono i soli che vengano imitati e di conseguenza, il fatto che la genuina compresse Bayer di Aspirina sono frequentemente imitate, è la dimostrazione migliore della loro efficacia e del loro valore. Siccome solamente la vera compresse Bayer di Aspirina posseggono un effetto salutare e calmante, senza essere dannose, è nell'interesse di tutti, in caso di cefalee, dolori di denti, reumatismo, di possedere la vera compresse Bayer di Aspirina e di rifiutare categoricamente le imitazioni senza valore, spesso anzi dannose.

Se si vuole la garanzia di ricevere il rimedio genuino, prescritto da migliaia di medici, esigete sempre le Compresse Bayer di Aspirina in imballaggio originale. 12269 A

Per ritiro del Commercio del Signor

GIOV. CASTAUDI

prossima

LIQUIDAZIONE GENERALE

a prezzi SOTTO IL COSTO

di tutte le merci esistenti nel rinomato negozio di

VALIGERIA

Torino, via Roma, 24

Con speciale avviso sarà pubblicato il

Giorno di Apertura

SI VENDONO GLI SCAFFALI

ANEMIA

La Genuina PILLOLE BLANCARD di PARIGI

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

SCROFOLA

MALI di CUORE

guariscono col

CORDICURA Ott. Candela

DI FAMA MONDIALE - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis

Ingelvini, Benna, Rossi & C. - Milano

In TORINO presso Stab. Farm. Schiapparelli - A. Gradelé - A. Giachierio e C. 1004

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine 12000

Ripario Regni per cure Salsoiodiche nell'Albergo, con acque della Società R. Dalla Rosa, G. Corazza e C. —

CUCINA ACCURATISSIMA

Domandare opuscoli alla Direzione.

Propr. F.LLI FERRARIO

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13.03.

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in casa)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio a dolce - Vino

Cronaca Cittadina

Migliaia di cittadini accolgono il Presidente del Consiglio con una dimostrazione entusiastica

L'on. Giolitti parla alla folla

Si è rinnovata ieri con grande e cordiale fervore di entusiasmo la dimostrazione che un anno fa i cittadini torinesi tributarono all'on. Giolitti in occasione del banchetto al Regio. Non è stato un ricevimento ufficiale di Autorità: è stata una sincera accoglienza di popolo che sa valutare tutta l'altissima importanza dell'opera compiuta dal capo del Governo in quest'ultimo memorando periodo della vita nazionale.

L'arrivo dell'on. Giolitti avvenne alle ore 10,15 precise, ma assai prima alla stazione di Porta Nuova cominciarono ad affluire le Autorità cittadine. Vi erano il sindaco senatore Rossi, gli assessori Albertini, Useglio, Caitanco, Laclaire, Pia, Canvin, Bonelli, Cariana, Bolmida e moltissimi consiglieri comunali; il prefetto senatore Vittorelli col questore comm. Carmarino; il primo presidente della Corte di Cassazione S. E. Di Blasio e il procuratore generale S. E. Taglietti; il generale Brunati, comandante del Corpo d'armata; il generale Eccard, comandante della divisione; il generale Segato, della Scuola di guerra; i generali Lang e Franco con alcuni ufficiali superiori delle varie armi; i senatori Pio Foà, Badini-Confalonieri, Villa, Frola, Cibrario, Giuseppe Carle e Antonio Carle, Angelo Rossi, Bertetti, Camerano, Rignon; gli onorevoli Daneo, Panté, Cesare Rossi, Bouvier, Clarioso, Buccelli, Compans, Curreno, Grosso-Campana; S. E. Bonelli; il presidente della deputazione provinciale conte. Giordano; il presidente della Camera di commercio comm. Bocca; il comm. Bacchialoni; il barone Daviso; il comm. Martinengo; il cav. Bassi; il cav. Bellavita, il cav. Bocca, il conte Marchetti, il comm. Lipari-Pais, il comm. Desenzani, della Magistratura; il cav. Falco, il sindaco di Carmagnola cav. Casalis; l'avv. Emprin, presid. dell'Ordine degli avvocati; i generali Chiala e Giacchetti; il comm. Baggio, direttore superiore delle poste; il rettore dell'Università prof. Ruffini; Corrado Corradino; il comm. Giulio Rossi, prefetto di Ascoli; il comm. Barisone, intendente di finanza; il cav. uff. Calandra, della Congregazione di carità; l'ing. Payron, direttore delle aziende elettriche municipali; i consoli di Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Repubblica Argentina, Messico, Repubblica Domenicana, Principato di Monaco e varie altre nazioni; le rappresentanze della deputazione provinciale di Cuneo, dell'Unione Liberale Monarchica, di parecchie Associazioni civili e militari, consiglieri provinciali e camerali, ecc., tutta una folla insomma.

Quando il diretto di Roma entrò in stazione si levò subito un vivissimo applauso, a cui si unì un folto gruppo di ferrovieri.

La Banda municipale, che prestava servizio d'onore, intonò la Marcia Reale, poi l'Inno a Tripoli e i canti della Patria, e la folla, ormai divenuta fittissima, applaudì entusiasticamente.

L'on. Giolitti, appena sceso, strinse la mano al sindaco sen. Rossi ed agli assessori, al prefetto di Torino sen. Vittorelli e al prefetto di Ascoli comm. Rossi, poi ai rappresentanti dell'esercito e della magistratura, ai senatori e ai deputati ed alle altre personalità.

Gli agenti municipali ed i funzionari di servizio, a causa della ressa, stentarono ad aprire un varco nella folla perchè il presidente del Consiglio potesse uscire dalla stazione.

Ma lo spettacolo più imponente era quello della moltitudine accalcata sotto l'atrio esterno di Porta Nuova, via Sacchi e nel tratto di piazza Carlo Felice. Erano migliaia di cittadini e quando l'on. Giolitti salì in carrozza col sindaco e col prefetto l'applauso si levò altissimo, con un coro di: *Viva Giolitti!*

Il presidente del Consiglio, visibilmente commosso, rimase per un istante in piedi sulla carrozza, a capo scoperto, per ringraziare di quella dimostrazione così calda e spontanea.

L'on. Giolitti fu accompagnato all'*Hôtel Bologna* e la folla circondò, sempre acclamando, la sua carrozza. Egli, dopo aver accomiatato le Autorità, entrò nel suo appartamento, ma la moltitudine continuò ad applaudire il presidente del Consiglio, incitandosi quindi in via Venti Settembre sotto le finestre delle stanze ch'egli vi occupa di consueto. Alle acclamazioni insistenti, l'on. Giolitti comparve sul balcone e fece cenno di voler parlare. La folla ristette in silenzio.

Con voce alta e vibrante l'on. Giolitti disse:

« Torinesi!

« Un anno fa, dopo avere commemorato « splendidamente la resurrezione della Pa« tria, dopo avere dimostrato al mondo « con una splendida esposizione i progressi « che l'indipendenza e la libertà avevano « apportato alla Patria, voi, in questo luogo « stesso, affermaste la volontà decisa del« l'Italia di sorgere a grande nazione, di « prendere il suo posto sulla sponda afri« cana del Mediterraneo. (*Vivi applausi*).

« La vostra voce rappresentava la volontà « di tutta Italia, e l'Europa comprese che « l'Italia non era solamente risorta econo« micamente, ma era sorta anche politica« mente, decisa a voler prendere il suo « posto nel mondo. (*Applausi vivissimi*).

« Nello stesso anno il Parlamento, inter« prete dei bisogni del popolo, chiamò tutte « le classi sociali a partecipare alla vita po« litica (*acclamazioni*). Così, stabilita sal« damente la pace sociale, l'Italia può « guardare fiera al suo avvenire (*acclama« zioni*) sapendo di poter fare pieno asse« gnamento sul valore del suo esercito e « della sua marina. Io vi invito a rinnova« mare questi sentimenti nel grido di: Viva « il Re! Viva l'*Italia!* ».

La folla prorompe in una vibrante acclamazione che dura qualche minuto. L'on. Giolitti un'altra volta ancora è costretto a presentarsi al balcone per ringraziare della significante dimostrazione. Poi a piccoli gruppi i cittadini si allontanano. Dinnanzi all'albergo, per qualche tempo ancora, sostano tuttavia crocchi di curiosi.

La partenza per Cavour

Nel pomeriggio l'on. Giolitti è uscito solo in carrozza per la città, e poscia ricevette all'albergo il prefetto di Milano, senatore Panizzardi, e varie personalità cittadine. A sera uscì a passeggio sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, in compagnia del suo amico personale cav. Falco. Sotto i portici, presso il *Caffè Piemonte*, un gruppo di cittadini salutò il presidente del Consiglio e l'applaudì.

L'on. Giolitti questa mattina, alle 8,30, riparte per la sua villa di Cavour, dove resterà per breve tempo a riposarsi.

L'on. Giolitti non poteva non ricordare, nel suo breve discorso alla folla plaudente, l'acclamazione ugualmente spontanea con cui lo stesso popolo torinese volle salutarlo l'ottobre scorso, quand'egli, dichiarata la guerra alla Turchia, qui venne a riaffermare il suo programma di politica riformatrice. Se quella prima dimostrazione popolare nella nostra città manifestò al capo del Governo il consenso unanime ed entusiastico della Nazione per la gesta di conquista da lungo tempo auspicata ed allora appena iniziata, la dimostrazione di ieri gli ha espresso il compiacimento pure unanime del Paese per la compiuta impresa, che è stata di conquista e di gloria insieme, e non ha solo dato all'Italia una nuova colonia, ma anche una nuova e più salda coscienza nazionale.

E Torino deve intimamente compiacersi del favore delle circostanze che le ha permesso di testimoniare alla persona stessa del Presidente del Consiglio, direttamente, a viva voce di popolo, e tu concordia e l'entusiasmo e la ferma fede degli italiani nei destini della Patria, così allo scoppiare della guerra come a pace conclusa. Ancora una volta, Torino, che serba i ricordi fondamentali della nuova storia italiana, che vissa la prima ora della riscossa nazionale, ha parlato a nome di questa « Patria d'una gente dalle molte vite ».

La dimostrazione d'Alessandria

Alessandria, 24, mattino.

Convinta d'interpretare il sentimento della cittadinanza, l'Amministrazione comunale aveva diramato una circolare invitante le Autorità cittadine a presentare i loro omaggi di sentimento o di ammirazione all'illustre presidente del Consiglio dei ministri, in questo momento in cui si celebra la pace onorevolmente conclusa e dopo le vittoriose conquiste della Patria nostra.

Ancora prima dell'arrivo del treno, sotto la tettoia della stazione erano già moltissimi intervenuti. Appena il convoglio entrò in stazione, l'on. Giolitti si affacciò al finestrino. La folla proruppe allora in applausi interminabili al presidente del Consiglio. Questi rispose agitando il cappello e ringraziando. Sceso poscia dal vagone-salone e subito gli si avvicinò il prefetto della nostra provincia, comm. Luccio, il quale, dopo una brevissima conversazione, gli presentò una grande parte delle Autorità e delle notabilità intervenute; non tutte però, data la brevità della fermata e la confusione. Intanto era la curiosità attorno all'on. Giolitti, che era affabile e sorridente con tutti. S'intrattenne specialmente coi deputati intervenuti: Ferraro, Buccelli, Giovanelli, con il sindaco comm. Franzini, con il presidente della Deputazione provinciale e col senatore Frascara. Al momento della partenza scoppiò da tutti i petti un evviva prolungato e si videro anche i ferrovieri del basso e dell'alto personale applaudire calorosamente.

Fra gli intervenuti si notavano, oltre il prefetto, deputati e senatori già accennati, il sindaco comm. Franzini con la Giunta municipale quasi al completo, il presidente della Deputazione provinciale, conte Zoppi, coi deputati provinciali sav. Bassi e cav. Targhetti, il generale Vandoro, comandante la Divisione, il generale Aurenti, comandante la Brigata, e il capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata, colonnello Mola, il vice-prefetto cavaliere uff. Della Valle, il sotto-prefetto di Asti comm. Teodolino, il presidente della Camera di commercio, il vice-presidente del Tribunale cav. Voglioti, il procuratore del Re cav. Garrino, i pretori del 1.o e del 2.o Mandamento, il direttore provinciale delle regie poste e telegrafi cav. Pagliuzzi, l'intendente di finanza, l'ispettore scolastico, il comm. Borsalino, il comm. Fortunati, il tenente-colonnello dei carabinieri, i tenenti-colonnelli comandanti interinali del 37.o e 38.o fanteria, il colonnello Nasi, comandante interinale del 7.o fortezza, nonchè molti altri ufficiali superiori, il direttore dello stabilimento penale, i rappresentanti dell'Unione Velocipedistica Italiana, dell'Associazione esercenti e commercianti, dell'Associazione Costituzionale, dell'Associazione impiegati costituzionali, ragionieri di Prefettura, segretari comunali, i rappresentanti del Tram Belga, gli applicati del Ministero della guerra, il console dell'Honduras, cav. Metalli, e molte altre Autorità e personalità di cui mi sfugge il nome. Naturalmente, era rappresentata anche la stampa.

Le accoglienze alla stazione di Asti

Asti, 24, ore.

Anche la cittadinanza di Asti ha voluto salutare, al suo passaggio, l'on. Giolitti. Ad ossequiarlo alla stazione si recarono il sindaco, comm. Bocco, con la Giunta, il sottoprefetto cav. Saroldi, accompagnato dai suoi segretari, il maggiore Scolari, in rappresentanza del comandante il presidio, il presidente del Tribunale nob. Messina, il procuratore del Re cav. Albini, parecchi giudici ed altre notabilità. Dei deputati della regione erano presenti gli on. Borsarelli e Gazelli di Rossana. Frattanto la notizia del passaggio del presidente del Consiglio essendosi sparsa in città, veniva improvvisato un corteo che preceduto dai rappresentanti di una diecina di associazioni con bandiera, seguiva le autorità alla stazione, nell'interno della quale prestavano servizio numerosi carabinieri, guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Il treno giunse in perfetto orario. Il presidente del Consiglio, che era rimasto seduto nel suo scompartimento riservato e non era stato visto da alcuno, si affacciò da primo allo sportello, poi scese a terra visibilmente commosso di trovarsi in presenza della folla accorsa colle autorità a salutarlo, a stringe a tutti la mano. Ringraziò le rappresentanze ufficiali e quelle popolari, sorridendo con particolare benevolenza a queste ultime, quindi dopo circa cinque minuti risalì in treno, seguito dall'on. Borsarelli che volle accompagnarlo sino a Torino.

Allorchè il diretto si mosse, la folla scoppiò in una grande acclamazione cui parteciparono anche gli impiegati e il personale della stazione e i viaggiatori del treno. Si gridava: *Viva l'Italia! Viva Giolitti!* L'illustre uomo rimase ritto davanti al finestrino salutando e ringraziando ancora con la mano, poi si ritirò nell'interno del vagone, mentre i dimostranti lasciarono la scalo ferroviario.

Il plauso della Provincia di Genova

Genova, 24, sera.

Il Consiglio Provinciale, nella sua seduta odierna, su proposta del consigliere Rizzetti votò per acclamazione il seguente telegramma a S. E. l'on. Giolitti:

« Il Consiglio provinciale di Genova, rievocando l'eroismo dei nostri prodi che sulle terre africane e nei mari orientali rinverdirono i fasti dell'antica Roma e delle nostre gloriose Repubbliche, mi dà l'onorifico incarico di esprimere il plauso per gli accordi di pace e tre da concordi virtù di Popolo e di Governo i migliori auspici per la grandezza d'Italia. - Firmato: Il presidente *Casagnari*. »

I progetti per piazza d'armi

L'assessore Cariana riferisce sulla questione di piazza d'Armi:

Dopo aver fatto la storia degli studi fatti sui varii progetti presentati, compreso quello di un parco all'inglese, il relatore dice:

« L'Amministrazione si trova in presenza del progetto Chevalley, prescelto dalla Commissione d'ornato ed approvato pure dalla Società degli ingegneri ed architetti, in sua seduta del gennaio 1911.

« Il progetto Chevalley poggia sul concetto di una destinazione della maggior parte della area a villini e palazzetti, destinando alla libera fabbricazione soltanto gli isolati verso il corso Peschiera, e riservando due grandi aree sul corso Vinzaglio per costruzione di edifici pubblici circondati da giardino.

« In base a detto progetto si hanno già offerte d'acquisto di terreni per circa 60,000 metri quadrati per parte di parecchi cittadini, che s'impegnano a costruirvi subito palazzine per uso proprio, assicurando così la realizzazione pronta di una notevole non indifferente.

« Il progetto Carminati e Corbellani al contrario destina alla libera fabbricazione la maggior parte delle aree disponibili, e precisamente i lotti di terreno compresi fra i corsi Peschiera, Siccardi, Montevecchio ed il prolungamento della via Bricherasio, riservando a villini le aree fra detto prolungamento ed il corso Vinzaglio ».

Quanto sopra venne esposto alla Giunta municipale, in adunanza del 27 agosto u. s., e la medesima:

« Ritenuto essere il progetto Chevalley più rispondente alle esigenze estetiche ed edilizie della città, deliberò di sottoporre, con voto favorevole, all'approvazione del Consiglio comunale tale progetto, affinchè in base ad esso si addivenisse alla vendita dei singoli lotti ».

Senonchè il Consiglio comunale, in sua seduta 11 settembre u. s., espresse il desiderio che le conclusioni della Giunta fossero confortate dal parere della Commissione istituita per l'alienazione dei beni immobiliari del Comune; quale Commissione, convocata appositamente il 24 stesso settembre, propose:

a) approvazione in massima del piano regolatore di piazza d'Armi in conformità del progetto Chevalley, salvo quelle ulteriori disposizioni che consentano una maggiore utilizzabilità delle parti adibite ad aiuole pubbliche;

b) destinazione a villini della parte compresa fra i due corsi diagonali;

c) destinazione a case da pigione delle aree fra il corso Peschiera, la diagonale a sud, e la strada alberata che, partendo dalla diagonale predetta, corre parallelamente al corso Peschiera stesso;

d) riserva circa la due aree poste lateralmente alla piazza semi-circolare di fronte allo Stadium, per destinarle ad edifici pubblici avvertendo però di conservare a palazzine l'area degli stessi lotti che in seguito risultarà ancora libera;

e) riserva di vendere per ultimi i due resianti lotti prospicienti la via Montevecchio, vincolandone l'alienazione a villini od a palazzetti, secondochè parrà in allora più conveniente ».

La Giunta sottopone nuovamente all'approvazione del Consiglio comunale il progetto dell'ing. Chevalley per la fabbricazione della piazza d'Armi sopraesso, alle condizioni e colle riserve suggerite dalla Commissione per l'alienazione dei beni immobiliari del Comune.

Nuovo servizio dei fono-telegrammi

L'intendimento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di istituire, in via di esperimento, il servizio dei fono-telegrammi, cioè della trasmissione fonica dei telegrammi da e per il domicilio degli abbonati alle reti telefoniche urbane.

Si riassumono qui appresso le principali condizioni e tariffe per norma di tutti gli abbonati al telefono che desiderano di usufruire di questo nuovo importante servizio:

1) Pagamento di L. 4 a titolo di soccorso nelle spese di collegamento, per coloro che si impegnano per tre mesi, di L. 3 per sei mesi e di L. 10 per un anno.

2) Deposito anticipato non inferiore a lire 25 per garantire le tasse telegrafiche e le sopratasse telefoniche.

3) La trasmissione per telefono dei telegrammi destinati agli abbonati o da essi spediti è soggetta ad una sopratassa di L. 0,15 per ogni telegramma fino a 20 parole, aumentata di L. 0,10 per ogni serie successiva di 20 parole o frazione di serie di 20 parole.

4) Sono esclusi dalla trasmissione fonica i vaglia telegrafici, i telegrammi in lingua straniera, in linguaggio cifrato o convenuto, e quelli in arrivo portanti la dedicazione « mani proprie » « fermo telegrafo » o « fermo posta ». Sono pure esclusi per ora i telegrammi-lettere notturni.

5) Ogni telegramma dettato all'Ufficio telegrafico sarà scritto su apposito modulo in doppio esemplare, uno dei quali sarà inviato per posta al mittente. Ogni telegramma in arrivo sarà immediatamente comunicato per telefono all'abbonato e dopo la trasmissione avrà luogo il recapito del telegramma nel modo ordinario.

Tutti gli abbonati al telefono che desiderano essere ammessi a questo nuovo servizio sono pregati di fare domanda per iscritto entro il 15 novembre p. v. al direttore dell'Ufficio telefonico centrale, al quale potranno pure rivolgersi per eventuali schiarimenti e istruzioni.

In memoria del tenente Solaroli

Gli amici del tenente Paolo Solaroli di Briona, caduto il 26 ottobre alla Caserma di Cavalleria presso Henni, (arunno oggi deporre sulla sua tomba, nel Cimitero famigliare di Briona, una corona di bronzo, opera pregiatole dello scultore cav. Rubino. Sulla targa della corona, di quercia con bacche d'oro, sta scritto: « Alla cara memoria - di - Paolo Solaroli di Briona - caduto eroicamente combattendo - a Sciara-Sciat - il 26 ottobre 1911 - in pegno di affetto e venerazione - questo simbolo di gloria e di sacrificio - ove l'onorata salma riposa - fra le famiglie memorie - là ove col grido di Savoia si spense - per l'onore d'Italia - gli amici ammirando posero. - MCMXII ».

Altra corona identica domani sarà deposta sul monumento eretto dalla pietà e dall'affetto dei compagni, là ove egli cadè gloriosamente.

E poichè con lui perirono — eroicamente combattendo — i cavalleggeri Mario Sola, Mario Lunghi, Luigi Carenini, Giovanni Radaelli, Salvatore Arciero, Innocente Bianchi, Vincenzo Giudice, Vittorio Cardone, Giuseppe Ghezzi, Agide Ghezzi, la corona — perfettamente uguale alla presente, di bronzo massiccio — che il generale Ciardi di Carpeneto donami deporrà a Sciara-Sciat, porta pur impressi i caratteri d'oro i nomi di questi eroi che caddero attorno al loro tenente.

La Mostra dei fiori nel Palazzo Carignano

Domani, sabato, alle ore 10, alla presenza delle Autorità, sarà inaugurata nel Palazzo Carignano, piano terreno, la 37.a Esposizione a fiera di fiori, frutta, ortaggi, la quale durerà sino a tutto il 4 novembre.

Convegno di insegnanti

Nella sala Vincenzo Troya ebbe luogo ieri l'annunciato convegno di insegnanti, indetto dalla Federazione Magistrale Piemontese. Erano presenti l'on. Pinchia, presidente dell'Associazione nazionale dei direttori didattici, il R. Ispettore Bernardi, alcuni consiglieri comunali, parecchi dirigenti, i rappresentanti dei maestri al Consiglio Provinciale Scolastico maestri Mattana e Allosilli, ed un gran numero di insegnanti di Torino e della provincia.

La relatrice signorina Luisa Rossi, dimostrò come l'esclusione delle maestre dalle classi maschili fin dalla prima sarebbe inopportuna e illegale.

Dopo animata discussione il prof. cav. Brizio, presidente dell'adunanza, mise in votazione il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« La F. M. P., adunata in assemblea generale il 24 ottobre 1912, preso atto che il nuovo Regolamento sulle nomine dei maestri, proposto dalla Sezione della Giunta del Consiglio Superiore della P. I. contiene una disposizione per cui le maestre vengono escluse dai concorsi per le classi maschili di qualunque grado; ritenuto che la prova da esse fatta fino ad ogni in delle scuole è stata soddisfacente sotto tutti gli aspetti; che, di fronte alle odierne condizioni della vocazione magistrale, la permanenza delle maestre nelle classi maschili è necessaria — che la loro assunzione provvisoria e temporanea per il servizio in tali classi offende i loro interessi e il loro decoro sicuro; che tale provvedimento provvisorio e temporaneo potrà far sì che, data la crisi quantitativa d'insegnanti maschi non poche scuole maschili potranno venire affidate ad insegnanti sfornite di titolo; che d'altronde il diritto delle maestre ad insegnare nelle classi maschili è assicurato dalla legge; che perciò una disposizione regolamentare che escluda le maestre dalle classi maschili sarebbe inopportuna e dannosa, oltre che illegale, delibera di presentare viva istanza all'on. ministro della P. I. perchè non voglia approvare tale esclusione e confida che il Parlamento Nazionale respingerà unanime, qualora gli fosse proposto, un progetto di legge che violerebbe, senza alcuna giustificazione, le ragioni di giustizia e gli interessi della Scuola e delle maestre:

« nella considerazione poi del grave danno che verrebbe ai maestri con le attuali disposizioni che regolano le nomine degli insegnanti per le classi miste, la Federazione fa voti che ai concorsi per posti d'insegnanti nelle classi miste, riordinate secondo il titolo III della legge 8 giugno 1911, N. 487, possano essere ammessi anche i maestri. »

L'opera dell'Ufficio d'Igiene e l'Associazione medica

Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione medica torinese (ex-Ordine dei medici) nella sua adunanza tenuta il 23 corr. dopo il periodo delle ferie estive, prendendo in esame tutte le questioni interessanti in quel tempo la classe medica ed i servizi sanitari: visto l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Ordine legale dei medici in merito alla dolorevole campagna mossa da qualche Associazione commerciale contro l'operato prevalente ed onesto dell'Ufficio municipale d'igiene, si associa alle severe ma giuste considerazioni che hanno inspirato quell'ordine del giorno, e manda una parola di simpatia e di solidarietà ai medici dell'Ufficio d'igiene, augurando di veder continuata per il bene della città e della salute pubblica l'opera loro, guidata sempre da un concetto di alta e doverosa moralità sociale ».

Banchetto ai reduci della borgata S. Paolo

Domenica prossima, nella palestra della Scuole di Borgo San Paolo, avrà luogo un banchetto in onore dei reduci dalla guerra appartenenti alla regione. Se ne è fatto iniziatore il Circolo « Pro regione San Paolo ».

Marconi verrà a Torino

Il nostro corrispondente da Spezia ci informa che appena Marconi lascierà l'ospedale dipartimentale, migliorando le sue condizioni, si recherà direttamente per qualche giorno a Torino, alla clinica oculistica diretta dal professore Balardi.

Agitazione dazieri

Accompagnati dal consigliere comunale ragionier Ernesto Sachi e dal segretario della Sezione Gazieri di Torino, Ampallo Gropi, furono ricevuti ieri dall'assessore pel Dazio, comm. Laclaire, i componenti la Commissione: brigadiere Luigi Bersano, brig. Carlo Beccaria e agente Luigi Pelgrino, i quali presentarono, a nome del loro Corpo, una *Appiante di Memoriale*, chiedente alcune migliorie di indole morale e materiale.

L'assessore Laclaire e il direttore del Dazio, cav. Berardi, con vera cordialità si intrattennero colla Commissione per più di un'ora, discutendo sul servizio e sulla possibilità di accordare i miglioramenti richiesti. La questione del *pareggio* agli altri due Corpi armati cittadini, ebbe la prevalenza sugli altri argomenti trattati. A fine colloquio, l'assessore Quarello il direttore promisero che avrebbero fatto il medo — per quanto sarà loro possibile — di accontentare gli agenti dazieri. Essi, però, mantengono sempre viva l'agitazione, e quanto prima chiederanno un nuovo colloquio al Sindaco, ricordando la promessa del *pareggio* fatta nel luglio decorso.

Teatro Carignano

Questa sera, venerdì, ha luogo lo spettacolo d'onore di Ugo Pierino, con *La medicina d'una ragazza malata*, di Paolo Ferrari, e *La mamella*, di Veber.

Frattanto s'annunzia per la sera del 31 corrente la prima rappresentazione della Compagnia di Tina di Lorenzo, con *I mariti* di Achille Torelli. Nel corso della stagione saranno date le seguenti novità: *L'Aigrette*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi; *La prigione*, dramma in 3 atti di Ercole Luigi Morselli; *L'assalto*, commedia in 3 atti di Henri Bernstein; *Una donna moderna*, commedia in 3 atti di Nino Berrini; *La crisi*, commedia in 3 atti di Paul Bourget; *I due pierrots*, un atto in versi di Edmond Rostand; *Il fiore della vita*, commedia in 3 atti di G. e S. Alvarez Quintero; *L'amoretto*, commedia in 3 atti di Pierre Weber.

Teatro Rossini

Con la commedia dei Solferini *Il padre*, l'attore Orecchia, della Compagnia Conibert, darà il suo spettacolo d'onore questa sera, venerdì.

Col sublimato

Gli agenti di Pubblica Sicurezza, in seguito ad ordini ricevuti dalla competente Autorità giudiziaria, ieri sera, nel pomeriggio di ieri, condotto nel cortile della caserma di sicurezza, alla Questura centrale, certa Giuseppina Macagno, d'anni 17, abitante in via Cesana, 35, perchè fosse più tardi trasportata alla « Pia Casa di Nazaret » di Milano dove era stata assegnata per misure di correzione.

Mentre la Macagno attendeva d'essere perquisita da una donna destinata a tale funzione, trasse di tasca un tubetto contenente pastiglie di sublimato corrosivo, ne ingoiava tre. Colta poco dopo da forti dolori di stomaco, confessava agli agenti il suo folle tentativo. Questi provvedevano con sollecitudine ad inviarla all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari la sottoposero alla lavatura gastrica, riservandosi la prognosi.

Cocchiere travolto sotto le ruote della propria vettura

Il cocchiere della vettura pubblica N. 14, Francesco Usseglio, d'anni 53, saltando da cassetta per trattenere il suo cavallo, che si era imbizzito, mentre percorreva il corso Re Umberto, cadeva al suolo in prossimità del corso Oporto e veniva travolto dalle ruote del veicolo.

L'Usseglio, accompagnato all'Ospedale Mauriziano, fu ricoverato in grave stato, con diverse contusioni e probabili lesioni interne.

Il cavallo, liberatosi dal finimenti, proseguì la corsa al galoppo sino in corso Vittorio Emanuele, ove venne fermato da un ragazzo rimasto sconosciuto.

Vecchio tessitore ucciso da una vettura tranviaria

La raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le 9,30, in corso Regina Margherita, e la vittima è il tessitore Giuseppe Tarditi, d'anni 78.

Il povero vecchio attraversò il corso all'altezza della casa numero 68, senza accorgersi che sopraggiungeva in quel momento la vettura tranviaria N. 105 della Società Belga-Torinese, manovrata da certo Marcello Bianco. Questi, intuendo il pericolo, tentò con ogni mezzo di arrestare la vettura, ma, purtroppo, non vi riuscì ed il vecchio Tarditi venne travolto e rimase sotto la ruota. Per liberarne il corpo si dovette chiamare i pompieri e, poichè il disgraziato tessitore respirava ancora, lo si depose in una lettiga automobile per trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni. Ma durante il tragitto il Tarditi spirò.

Il manovratore, che, secondo le prime constatazioni, non avrebbe alcuna colpa, appena avvenuta la disgrazia abbandonò il servizio.

Ladri sorpresi ed arrestati da "Cittadini dell'ordine,, dopo colluttazione

Verso l'una dell'altra notte un « cittadino dell'ordine » di servizio in corso Oporto, avendo veduto aggirarsi un gruppo di quattro figuri seguiti a distanza da una vecchia donna portante un cesto, pensando, a ragione, che si preparasse un qualche colpo ladresco, chiese l'aiuto di altri agenti. Fatto quindi un altro giro di ispezione nella zona, entrarono nella porta distinta col N. 5 ove sono i magazzini della ditta Schavo e C., gli agenti si trovarono di fronte ai ladri, i quali stavano lavorando presso una finestra. All'intimazione dei « cittadini dell'ordine », i quattro birboni si misero in atteggiamento di lotta. Avvenne così una colluttazione corpo a corpo, fino degli agenti, visto il pericolo di maggiori guai, sparò anche in aria un colpo di rivoltella a guisa di allarme. Dopo una breve lotta due dei ladri riuscirono a liberarsi ed a raggiungere un cancello, che scavalcarono rapidamente, passando così in un attiguo cortile, da dove poterono poscia allontanarsi. Gli altri due rimasero nelle mani degli agenti e furono tradotti alla Questura centrale, dove furono identificati per certi Umberto Picena, abitante in borgo San Paolo, e Buodi Francesco, di Marsiglia, entrambi pregiudicati. Il Picena fu trovato in possesso di otto biglietti nuovi da dieci lire, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Della donna, del resto, incaricata evidentemente di portare i ferri del mestiere, non si è ancora sulle traccie.

I nemici dei ladri

Da « cittadini dell'ordine » vennero l'altra notte sorpresi in piazza Castello tre individui con un grosso involto. Alla vista degli agenti essi tentarono di allontanarsi, abbandonando l'involto. Uno di essi però fu raggiunto ed arrestato. Egli è il muratore Donna Giovanni.

Da altri cittadini dell'ordine, sempre l'altra notte, venne sequestrato e rimesso alla sezione di P. S. Aurora due grossi colli di panno lavorato, che una comitiva di ladri, alla Barriera di Milano, alla vista degli agenti, abbandonarono, sparandosi poi pei campi a gran corsa.

I ladri

Ignoti muniti di falsa chiave penetrarono nei magazzini municipali di via Bertola e rubarono quattro balaccio e quattro colli di lana del valore di L. 200.

Stato Civile di Torino

24 Ottobre 1912.

NASCITE: Maschi 10; femmine 15. Totale 25.

MATRIMONI: Crosetto Giovanni con Garbero Angiolina — Davino Giovanni con Poretti Ersilia — Galletti Michele con Pacotto Rosa — Garnero Emilio con Barberis Angela — Lora Giuseppe con Luvani Giovanna — Manzetti Matteo con Maja Camilla — Martini Luigi con Sia Domenica — Trinchero Rev. Francesco Egidio con Azzani Maria.

MORTI: Castelli Luigi, d'anni 66, di Oggiono (Brianza), parrucchiere; via Consolata, 7.

Colto Virginia, id. 44, di San Paolo della Valle, casalinga; via Cibrario, 1.

Beniamino cav. Vittorio, id. 79, di Torino, professore di musica; via Porrone, 2.

Perrini Adele, id. 9, di Livorno (Toscana), scolara; via Maroochetti, 20.

Guelpa Pietro, id. 19, Terneago, carpentiere; via San Donato, 30.

Nutarelli Federico, id. 34, di Celle (Siena), manovale; via Nizza, 160.

Darò Catterina, id. 15, di Beinasco, sarta; via Circonvallazione, 602.

Bocca Antonio, id. 56, di Casalborgone, negoziante; via Lanzo, 295.

Biglione Maria n. Sarra, id. 53, di Crescentino, casalinga.

Garassino Giovanni, id. 66, di San Damiano d'Asti, manovale.

Bianchi Beliserio, id. 48, di Pescara, sellaio.

Allara ing. Armando Giuseppe, id. 25, di Casale Monferrato, ingegnere.

Tarella Francesco, id. 58, di San Giorgio Canavese, fonditore.

Carena Francesco, id. 84, di Carignano, agricoltore.

Più minori d'anni uno: 2. — Totale complessivo 16, di cui 9 a domicilio e 7 negli ospedali, istituti, ecc.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	24	23		24	23
Amb. Ferr.	—	—	Argento fed.	105 87	—
Ferr. 3 per.	89 75	90 30	Cred. Fondiar.	522 —	515 —
Rend. 3 per.	—	—	Ferr.	5075	5090
Rend. 3 1/2	94 —	95 —	Mediterranei	380 —	385 50
Rend. 4 per.	—	—	Ferr. Meridion.	540 —	540 —
Rend. 4 1/2	101 10	101 25	Meridionali	73 50	73 50
Rend. 5 per.	73 10	73 10	Ferr. russi	73 50	73 50
Prest. Londra	256 50	254 50	Ferr. russi	105 62	105 62
Prest. Italia	93 —	93 —	Russa 1906	64 50	—
Turco nuovo	78 80	78 70	R. portoric.	—	—
Banca Parigi	1038 —	1018 —	Banca Francia	—	—
Banque ott.	622 50	623 —	Banca Madrid	108 25	108 25
Banque de Paris	1011 50	1014 50	Banca Ottom.	598 —	598 —
Cr. Lyonnais	1599 50	1600 —	Rendita ser.	71 50	70 80
Cr. Mobilier	90 50	90 50	Saragozza	425 —	424 —
Suez	4230 —	4230 —	Siviglia	128 —	127 —
Rend. Arg. 1886	95 12	—	Banque Ott.	1335 —	1336 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	612 —	608 —
Rame Londra	75 1/16	75 1/16	Franco-Ital.	735 —	737 —
Brasile ferr.	—	99 —	Rand Mines	158 50	154 —
Id. id. rendita	—	—	De Beers	499 50	491 —
Portoghesi	31 —	31 —	Chartered	31 75	32 —
Credit Lyon.	1530 —	1531 —	Arrowsmith	39 —	39 —
Ambulos	302 —	304 —	Rudjuctois	36 25	37 —
Nord Espagne	468 —	468 —	Goodeport	—	—
Saragozza	431 —	432 —	Goldfields	37 50	37 75
Tharsis	1503 —	1530 —	Randmines	97 50	97 75

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 ottobre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da tarsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 24 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,02 1/2 — Londra Lire 25,42 1/2 — Germania Lire 124,— — — Svizzera Lire 100,10 — — Belgio Lire 100,10 — — Austria Lire 100,25 — —.

SOCIETÀ TORINESE

Per la eliquidazione ed assegno delle sole già Garbiglio e C.

Operazioni del 24 ottobre 1912.

Organzino	Conti	8	Qtv.	510,24
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	0	»	000,00
Lanè	»	5	»	1100,00
Articoli diversi	»	8	»	81,20
	Totale Conti	24	Qtv.	2994,24
Sete passate	»	—	»	—
Lane passate	»	—	»	—
	Totale Conti	24	Qtv.	2994,24

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 720,5; ore 15: 720,7; ore 21: 721. Stato atmosferico — Ore 8: semicoperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,2 Minima + 4,6

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 4,6
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 + 11,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 8,8

G

ULTIME NOTIZIE

L'esercito bulgaro si rafforza attorno ad Adrianopoli

Dodici cannoni presi ai turchi nella sortita da una delle fortezze -- La Confederazione permanente degli Stati balcanici.

(Servizio speciale della STAMPA)

Nella città assediata

La requisizione delle provvigioni

L'esodo dei non combattenti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 24, notte.

Tutti qui sanno che una grande battaglia si sta svolgendo intorno ad Adrianopoli, ma le autorità militari proibiscono la pubblicazione di qualsiasi particolare e persino della località precisa in cui la battaglia avviene. Vengo informato che un risultato decisivo dell'attuale combattimento è atteso entro tre o quattro giorni e fino allora tutte le notizie che circoleranno su quello che sta accadendo colà dovranno essere ritenute in gran parte delle pure supposizioni.

In considerevole numero gli abitanti di Adrianopoli stanno arrivando alla capitale, e dalle conversazioni che ho avuto con loro sono in grado di dirvi qualche cosa intorno alla posizione di quella città. Lo stato di assedio venne proclamato qualche giorno addietro e a nessuno è permesso di aggirarsi per le vie dopo le nove di sera, senza un permesso speciale.

Talaat-bey, ex-ministro dell'interno, sta arruolando attivamente ad Adrianopoli squadre di volontari, e si può dire che tutta la popolazione maschile ed adulta della città si è arruolata, non soltanto per la difesa della piazza forte, ma anche per combattere in campo aperto.

I miei informatori dicono che fra questi volontari si pensa con gran gioia alla probabilità di incontrare il nemico. Il popolo di Adrianopoli presta intanto ogni assistenza all'esercito, provvedendolo di vettovaglie. Il Governo ora accetta il pagamento delle tasse in natura e gli arretrati vengono versati ben volentieri in altrettanto grano, orzo ed avena.

Dai fuggiaschi dei paesi di confine giunti ad Adrianopoli viene dichiarato che un'assoluta carestia regna nella Rumelia Orientale e che la prospettiva per l'inverno, il quale sarebbe già critico in circostanze ordinarie, è addirittura terrificante. Ogni vita commerciale è sospesa ad Adrianopoli, giacchè tutte le energie e tutti gli interessi sono concentrati nella guerra. I contadini dei villaggi circostanti hanno disertato le proprie case, temendo di essere uccisi o catturati dai bulgari, e sono fuggiti, malgrado le assicurazioni date loro dalle autorità che essi sarebbero stati protetti. Le piogge torrenziali, che di solito cadono in questa stagione, rendono le strade quasi impraticabili. Esse sono assai cattive persino per i convogli militari coi loro trasporti-automobile e con i loro carri tirati da buoi. I fuggitivi viaggiano a piedi; sono uomini, donne e bambini che trasportano le proprie masserizie. Il Governo tenta di alleviare il danno di questa povera gente, ma c'è una grande quantità di sofferenze inevitabili.

Ad Adrianopoli corre voce che il piano militare dei turchi sia questo: ritirata generale dal confine, rottura dei ponti e dei fabbricati davanti all'avanzata nemica, concentrazione di tutte le truppe ottomane di fronte alla città.

E' stato pubblicato un ordine, nel senso che quegli abitanti i quali non posseggano provviste sufficienti per due mesi debbono lasciare Adrianopoli. Ciò fa pensare che le autorità prevedono un prolungato assedio. Il proclama, però, asserisce che questo ordine è dato, non perchè si attenda un assedio, ma per la ragione che i regolamenti di tutte le fortezze, in tempo di guerra, domandano un provvedimento simile. Centinaia di musulmani, mancando di provviste per due mesi, sono già partiti da Adrianopoli.

Il Governo bulgaro

smentisce l'accusa di massacratore

Sofia, 24, notte (ufficiale).

Il Governo comunica: « *Si rileva che alcuni giornali turchi hanno raccontato che i bulgari di Macedonia si sarebbero travestiti da soldati turchi e si sarebbero abbandonati a massacri di donne e fanciulli per far credere all'Europa che tali eccidi erano compiuti dai turchi. Si dichiara che tali manovre dei giornali turchi non hanno bisogno di essere smentite. E' infatti inammissibile che i bulgari aggrediscano i loro fratelli e si sa che anche i musulmani sono visti di buon occhio dalla popolazione bulgara. I prigionieri musulmani sono ben trattati ed internati nelle migliori località. I prigionieri cristiani sono stati lasciati in libertà.*

L'accerchiamento di Adrianopoli

SOFIA, 24, notte.

Le truppe bulgare si trovano dinanzi ad Adrianopoli ad una distanza da cinque a otto chilometri dalle fortezze e stanno rinforzando le loro posizioni.

Da informazioni complementari risulta che il numero dei prigionieri fatti nella vicinanza del villaggio di Purush, sulla riva destra della Maritza, supera molto i 1000. Un primo gruppo è giunto a Stara Zagora ed esso solo comprende 342 tra soldati e graduati, un capitano e un sottotenente. Altri due gruppi furono spediti oggi da Mustafà pascià.

Le truppe turche di Adrianopoli fecero una sortita dirigendosi verso nord-est, ma furono respinte con gravi perdite e lasciarono sul terreno 12 cannoni e 53 cassoni.

Nel distretto di Rasiog i turchi opposero una forte resistenza presso il villaggio di Elechnitza, ma furono costretti a cedere dinanzi al contrattacco e si ritirarono verso Brunsko. Le perdite bulgare sono insignificanti.

Dopo la presa di Mala Tirnovo si è stabilita sulla un'amministrazione bulgara. La guarnigione turca è fuggita senza attendere l'attacco dei bulgari. I prigionieri turchi avrebbero riferito che alcuni ufficiali, avrebbero abbandonato le loro truppe, che sono in condizioni lamentevoli, specie a causa della mancanza di viveri.

Ieri mattina, alle ore otto, si scorse all'orizzonte, dinanzi a Varna, un incrociatore turco, che però non intraprese alcuna azione. Verso mezzogiorno esso scomparve nè si segnalarono più navi turche.

(Agenzia Stefani).

L'isola di Tenedo

occupata dai greci?

Londra, 24, notte.

In Tessaglia, seconda notizie ufficiali che la Legazione greca ha comunicato alla Reuter, le truppe greche hanno occupato, oltre alla città di Servia, a 10 miglia dal confine greco, i villaggi di osani e di Zabourda. I greci, i villaggi di Kosani e di Zabourda. I greci ritirati si offerma precipitosa. Ventidue cannoni da campagna, carriaggi, munizioni e quantità di provviste sono caduti nelle mani degli inseguitori. Le perdite turche furono gravi e tra i molti prigionieri fatti ci sono due colonnelli.

In Epiro, dove opera l'ala estrema dell'esercito greco attaccante, i greci hanno occupato ieri quattro villaggi. I turchi stanno ritirandosi. Il Governo greco ha inviato un telegramma al Comandante in capo e all'esercito vittorioso congratulandosi con loro per le brillanti vittorie riportate.

Un telegramma al Morning Standard *dice che, secondo un telegramma privato, giunto a Costantinopoli, i greci sono sbarcati con forze nell'isola di Tenedo, occupandola.*

Alla vigilia

di un altro intervento

diplomatico e pacificatore?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

La grande vittoria di Kirkilisse può aprire nuove trattative diplomatiche e può essere la causa di un intervento delle Potenze. Questo si diceva stasera a Vienna, al primo incerto annunzio della vittoria bulgara. Sembra infatti che la diplomazia europea abbia incominciato a spiegare una nuova attività attorno all'iniziativa Poincaré. Come ricorderete, siamo ora allo terza proposta del ministro Poincaré, quella cioè che invita le Potenze ad intervenire nel conflitto balcanico per offrire una intermediazione ai belligeranti. L'Inghilterra ha modificato e precisato la formula Poincaré stabilendo che l'intervento avvenga a tempo opportuno: il Gabinetto francese ha interpretato ora questa frase *tempo opportuno*, nel senso che l'intervento dovrà avvenire subito dopo una grande battaglia decisiva, quale potrebbe essere la conquista di Adrianopoli da parte dei bulgari o la conquista di Uskub da parte dei serbi. Siamo dunque alla vigilia di una nuova fase di attività diplomatica europea, mentre il cannone tuona tempestosamente per decidere le sorti dei popoli balcanici.

Il Portogallo e il Paraguay

riconoscono la sovranità dell'Italia sulla Libia

Lisbona, 24, notte.

Il Portogallo ha riconosciuto la sovranità italiana sulla Libia. (A. Stefani).

Asunzion (Paraguay), 24, notte.

Il Governo ha preso atto della comunicazione fattagli dal Ministro d'Italia circa la firma del Trattato di pace italo-turco e della sovranità italiana sulla Libia, esprimendo la sua soddisfazione per la lieta notizia del ristabilimento della pace, e presentando sincere felicitazioni. (Ag. Stefani)

Le elezioni allo Storthing

Cristiania, 24, notte.

Nelle elezioni allo Storthing sono stati eletti 15 membri della Destra e liberali, 38 radicali e otto socialisti. Vi sono 81 ballottaggi. I radicali guadagnano nove seggi già appartenenti alla Destra e ai liberali.

Un corteo di prigionieri

nelle vie di Stara-Zagora

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

STARA-ZAGORA, 24, ore 20.

Sono stato ufficialmente informato in questo momento al quartiere generale che Kirkilisse è stata catturata dalle forze bulgare. Essa cadde questa mattina, alle ore 11. La battaglia durò per due giorni, durante i quali la città venne bombardata. Coperti dall'artiglieria la fanteria attaccò da due parti le posizioni, che vennero finalmente conquistate con assalti alla baionetta. Le perdite turche furon gravissime.

I turchi sono ormai in piena ritirata verso Gira, sulla via maestra verso Costantinopoli. Essi iniziarono un'azione in retroguardia, ma anche in questa i bulgari rimasero vittoriosi.

I corrispondenti dei giornali e gli attachés militari sono ancora trattenuti in attesa degli eventi. Forse dopo i successi bulgari ci sarà permesso di procedere sino alla linea del fuoco. Noi udimmo ogni tanto da lontano echi di cannonate. Probabilmente sono i cannoni dell'artiglieria turca gaggiù a Adrianopoli. La ragione per cui noi siamo trattenuti indietro è anche, probabilmente, il numero straordinario dei corrispondenti convenuti a Stara Zagora. Ce ne sono più di sedianta e di tutte le nazionalità. Ciò rende estremamente difficile il loro movimento, data la vigilanza che le autorità militari esercitano su di noi. Lo Stato Maggiore sembra animo di fare tutto il possibile per noi tranne che di darci la libertà di andarn dove ci pare e piace. Tuttavia, con tutte le cortesie e con tutte le considerazioni che i bulgari dimostrano per il nostro benessere, la nostra pazienza è posta a dura prova da questa così lunga attesa, lontani dal luogo dove si combatte e dove forse si stanno decidendo i fati di varie nazioni. La monotonia di questa vita è stata rotta questa mattina dall'arrivo di circa 250 prigionieri turchi. Essi apparivano ben poco contenti e sembravano abbruttiti. Portavano uniformi laki piene di sporcizia e le loro ghette erano allacciate alle gambe con dello spago. Alcuni erano leggermente feriti ed avevano le loro piaghe bendate sommariamente con degli stracci sudici. Quasi tutti portavano, entro larghi fazzoletti, cibo e sigarette.

Essi furono fatti marciare in colonna a quattro a quattro dalla stazione attraverso la via principale, la quale mena direttamente ad una grande caserma che si trova alla periferia della città. Un ufficiale bulgaro a cavallo precedeva la triste processione ai fianchi della quale camminavano i soldati colla baionetta in canna. Tutta la popolazione si assiepava per la via piena di sole ad assistere all'arrivo dei prigionieri, che costituiva la prima assicurazione dei successi dei bulgari in guerra.

La gente si mantenne in ordine perfetto. Non ci fu alcun applauso, nessuna invettiva fu lanciata all'antico e secolare nemico che in un tempo ancora vicino distrusse questa stessa città e massacrò i suoi abitanti. Qualunque fosse il pensiero del popolo di Stara-Zagora, esso è rimasto silenzioso mentre i prigionieri passavano: quelli erano pure taciturni. Due ufficiali, tra essi, ottennero il permesso di conservare la scimbola.

Tutti i prigionieri, a quanto mi si riferisce, vennero catturati tra Mustafà Pascià ed Adrianopoli.

Nel mezzogiorno i prigionieri furono fatti uscire dalla caserma, ed un operatore inglese ebbe il permesso di cinematografarli. Questa scena sarà veduta fra pochi giorni a Londra. Un sottotenente turco che si trova fra i prigionieri ha detto che nell'azione in cui venne preso, tre battaglioni turchi avanzarono contro quattro battaglioni bulgari, ma che vennero abbandonati dalla loro artiglieria e sorpresi di fianco dalla fanteria bulgara, mentre dall'altra parte l'artiglieria bulgara apriva il fuoco contro di essi. Così tre battaglioni turchi furono costretti ad arrendersi.

La malattia del principe ereditario

di Russia

Un disperato tentativo della Czarina

Londra, 24, notte.

Da Pietroburgo riceve il *Daily Telegraph*, 25:

« La salute del Principe ereditario cagiona un'ansietà profonda in tutte le classi della popolazione, e preghiere pubbliche sono fatte per la guarigione del Principe. Vengo avvisato che i telegrammi ricevuti dai membri del Governo durante le ultime 12 ore annunziano un miglioramento sensibile. La temperatura è discesa; il male è meno violento; la gaiezza fisi paziente ritornia, si spera che fra una diecina di giorni sarà in grado di lasciare il letto.

« Il primo ministro doveva avere oggi la sua udienza con lo Czar, ma ha ricevuto l'avviso che l'udienza sarebbe ritardata di otto giorni.

« La natura esatta della malattia del Principe ereditario è sconosciuta, ma sono in grado di smentire le informazioni di alcuni giornali, la quali dicono che il Principe sarebbe colto da tubercolosi ».

La *Gazzetta della Borsa* riceve poi dal suo corrispondente da Pietroburgo:

« *Le Soleil* annunzia che quando il professore Theodorow entrò nella camera del Principe ereditario, l'Imperatrice lo supplicò di dirgli quale fosse veramente la malattia del figlio suo. Quando l'Imperatrice seppe che il Principino aveva il rene sinistro fortemente ammalato, fu colta da sincope. Quando si rimise, montò al secondo piano dell'edificio e voleva buttarsi dalla finestra di una sala. Il prof. Theodorow, che l'aveva seguita, potè fermarla per miracolo. L'Imperatrice fu colta di nuovo da sincope e fu dovette trasportarla nel suo letto ».

Gli Stati Balcanici resteranno uniti

anche dopo la guerra

in una Confederazione permanente

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 24, notte.

Sono in grado di farvi una comunicazione di cui non vi sfuggirà la rilevantissima importanza internazionale, e che intendo è destinata a gettare nuova luce sull'accordo così perfetto degli Stati balcanici, ed anche ad aprire l'orizzonte ad altre vedute sul loro prossimo avvenire. L'intesa degli Stati balcanici, inconcepibile alcuni anni fa, si è maturata lentamente prima ancora che sorgesse l'ipotesi dell'eventualità della guerra ed aveva un carattere nettamente pacifico con l'unico scopo di ottenere dalla Turchia delle riforme per le due provincie europee.

Ma credo di sapere che l'impresa stessa riveste la forma di un accordo concreto permanente, che stabilisce una vera Confederazione balcanica. Scopo primo di questa Confederazione è d'impedire intromissioni di qualsiasi genere da qualunque parte esse vengano negli affari balcanici, che restano in dominio esclusivo degli Stati confederati. Le basi della Confederazione comprendono anche la soppressione degli scismi: le Chiese greche, serbe, bulgare e montenegrine saranno riunite attorno al Patriarcato ecumenico, conservando la loro peculiarità nazionale soltanto nel clero e nella lingua liturgica. Un'alta Commissione sarà costituita per elaborare una organizzazione militare uniforme; e la legislazione penale, commerciale, agricola, industriale ed operaia sarà comune agli Stati confederati che stabiliranno pure un'unione doganale. I Confederati, che saranno alla scadenza degli attuali trattati con la Potenza turca, o rinnovare i trattati o contrarne degli altri, non potranno farlo senza il consenso della Confederazione.

Gli Stati confederati sperano che il corso della guerra attuale procederà vittoriosamente e i quattro Sovrani balcanici potranno incontrarsi sul terreno delle operazioni per salutare il Re di Grecia e primus inter pares; altrimenti il Re di Bulgaria, il Re del Montenegro e il Re di Serbia, recandosi ad Atene nel giugno o nell'ottobre prossimo, in occasione del giubileo di re Giorgio di Grecia, procederanno ivi alla solenne proclamazione della Confederazione balcanica.

BOSSANO.

Un discorso del Presidente del Consiglio

alla Camera austriaca

Un elogio al patriottismo dei deputati

Vienna, 24, notte.

Oggi alla Camera si sono ripresi i lavori. All'inizio della seduta il Presidente esprime il suo rammarico per gli incidenti verificatisi nell'ultima seduta nonchè la sua disapprovazione e il profondo sdegno pel fatto che alcuni deputati impedirono lo sgombero delle gallerie ordinato dal Presidente. La Camera decide poscia di rinviare il progetto di legge sulle epidemie e sulle commissioni sanitarie e intraprende la discussione in prima lettura del bilancio preventivo. Il Presidente del Consiglio, Sturgh, parlando per la prima volta dopo la sua convalescenza, esprime la soddisfazione per gli importanti lavori parlamentari compiuti dalla Camera e per gli splendidi successi ottenuti nella questione delle riforme militari, nonchè per l'approvazione dei crediti militari da parte delle Delegazioni nel periodo delle discussioni intorno alle questioni di politica estera. Le Delegazioni misero a disposizione dell'amministrazione della Guerra, con sollecitudine patriottica, i mezzi indispensabili per lo sviluppo della potenza militare dell'Austro-Ungheria. Questa manifestazione e l'importante lavoro compiuto danno al Presidente del Consiglio una sicura speranza per l'avvenire della monarchia. La Camera, che deve compiere una grande opera economica come l'approvazione del bilancio sul progetto delle comunicazioni idrauliche e quello relativo alle ferrovie locali, deve risolvere un gran numero di questioni sociali, fra cui le assicurazioni operaie. La Camera farà sicuramente tutto il possibile per mettersi in grado di esaurire alacremente questo grande programma di lavoro.

Stritolata dal treno

alla presenza del fratello

Milano, 24, notte.

Gerarda Buschini, d'anni 30, ed il fratello suo Giuseppe, d'anni 21, avevano trascorso la serata visitando osterie, poi, verso le ore 22,30, si erano diretti entrambi alla volta della loro abitazione nei pressi di Sesto San Giovanni. Tanto la Gerarda quanto il fratello erano alquanto alticci. La donna, malgrado che il passaggio a livello per l'imminente passaggio del treno proveniente da Lecco e diretto a Milano, volle attraversare la linea, ma inciampò e cadde. Proprio in quel momento sopraggiunse il treno che la travolse e la stritolò in modo orribile mentre il fratello, allibito, assisteva alla tragica scena senza poter accorrere a prestare soccorso alcuno.

La partenza della "Persea,, per Napoli

Venezia, 24, notte.

Stanotte è partita per Napoli la torpediniera *Persea*, che si trovava, per riparazioni, nel nostro Arsenale. La *Persea* si reca a Napoli a ricevere la medaglia d'oro decretata alle torpediniere che parteciparono al glorioso raid dei Dardanelli.

I prigionieri turchi di Kirkilisse

sarebbero cinquanta mila

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il Journal pubblicherà domattina la seguente notizia: « *Un telegramma da fonte ritenuta molto sicura, annuncia che la presa di Kirkilisse ha avuto per conseguenza la cattura della intera guarnigione. Notizie da Sofia aggiungono che questa guarnigione si comporrebbe di 50.000 turchi, i quali si sarebbero arresi unitamente ai loro due generali. Si annuncia che i turchi, assolutamente privi di cibo da parecchi giorni, non avrebbero opposto che una debole resistenza. Questa cifra di 50.000 turchi prigionieri sembra esagerata. I telegrammi però, giunti da diverse fonti concordano su questo punto in modo affermativo* ».

La questione

delle isole greche occupate dall'Italia

esaminata alla Camera dei Comuni

Le dichiarazioni di sir Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri venne interrogato sulla questione delle isole occupate dall'Italia nell'Egeo: se cioè, a norma del trattato di Ouchy, le isole dell'Egeo tenute ora dall'Italia, saranno e quando restituite alla Turchia e se, in questo caso, Sir Grey avrebbe usato della propria influenza per assicurare a quelle isole l'autonomia e per proteggere gli abitanti dalle vendette e dalle rappresaglie, le quali, secondo le voci corse, sarebbero state loro minacciate. Sir Grey rispose:

« *Io non ho ancora ricevuto il testo ufficiale completo del trattato di pace italo-turco, ma sono stato informato che le isole in questione verranno, a suo tempo, restituite dall'Italia alla Turchia, naturalmente con certe garanzie sulla loro amministrazione, nella quale tutte le Potenze sono egualmente interessate. Per quello che io so non v'è ragione di credere alle voci che gli abitanti di quelle isole siano minacciati di vendette o di rappresaglie* ».

Nel corso della seduta Sir Grey venne poi richiesto se la Turchia si sia obbligata a non chiudere i Dardanelli al commercio neutrale durante la presente guerra. Sir Grey rispose: « *Il Governo inglese continuerà, come ha fatto in occasioni precedenti nel corso di quest'anno, a fare tutto il possibile per assicurare il passaggio del traffico mercantile attraverso i Dardanelli; ma prima di potere dichiarare definitivamente che non c'è nessun pericolo che gli stretti vengano richiusi, sarà necessario interpellare e intendersi coi due belligeranti che tengono il mare, cioè colla Grecia e colla Turchia* ».

Più oltre nella seduta, il Primo Ministro Asquith ebbe occasione di fare dichiarazioni sulla neutralità dell'Inghilterra di fronte alla guerra balcanica, insistendovi sopra.

Speculatori di titoli falsi

arrestati a Genova

Genova, 24, notte.

Da parecchi giorni in un albergo di piazza Annunziata avevano preso alloggio due giovani torinesi elegantissimi. Essi conducevano vita signorile in compagnia di mondane, mangiavano all'albergo, ma mai si curavano di pagare il conto. L'altra sera l'albergatore, preoccupato, credette opportuno di presentare il conto ai due clienti ed essi colla massima disinvoltura si dichiararono disposti ad pagarlo. E così dicendo esibirono all'albergatore delle obbligazioni del prestito di San Marino per l'importo di lire 1850. L'albergatore le accettò volentieri, senonchè nell'esaminare i titoli rilevò che essi non portavano il visto della banca di emissione « Fisi Cazarelo di Francesco » della nostra città, ma bensì quello di una ditta di Firenze all'albergatore sconosciuto. Costui, allora, impensierito, fece vedere le cartelle al delegato di pubblica sicurezza Teodori, che casualmente era entrato nell'albergo. Il funzionario appena vide il nome della ditta si ricordò che essa era stata coinvolta in una criminosa faccenda a base di truffe scoperte tempo fa a Firenze, a Napoli ed a Palermo. Intuito l'imbroglio che i due giovani tentavano in danno dell'albergatore, li trasse in arresto. Essi dichiararono di aver ricevuto le cartelle da un loro conoscente, alloggiato in un altro albergo di Genova. Anche questo ultimo compare fu tratto in arresto dal delegato Teodori, che sequestrò altre cartelle per un importo di circa 1000 lire. Il funzionario di polizia sta ricercando un'elegante donnina, amante del terzo arrestato. L'autorità mantiene sulle indagini assoluto riserbo in attesa di meglio concretare le responsabilità degli arrestati, di cui non si conoscono le generalità.

Pericoloso pregiudicato

arrestato alla stazione di Savona

Savona, 24, notte.

Venne arrestato dagli agenti di servizio alla stazione un certo Perucchini Felice fu Giuseppe, nato e domiciliato a Milano, verniciatore. Si tratta di un pericoloso pregiudicato, che fu già numerose volte condannato per furto, appropriazione indebita, borseggio, altrascio ed altro. Attualmente il Perucchini viaggiava in ferrovia lungo la Riviera, coll'intenzione di commettere furti in danno dei viaggiatori. Era ricercato dalla Polizia di Oneglia per furti colà commessi. Fu rinchiuso nelle carceri giudiziarie della nostra città.

Gli acquisti del Re

alla Mostra di Brera

Milano, 24, notte.

Vittorio Emanuele III ha provveduto anche nell'attuale mostra di Brera ad importanti acquisti, come risulta dal seguente elenco di opere: *Lo scialle*, di Ambrogio Alciati; *Pax*, di Luigi Nono; *Un tramonto*, di Lodovico Cavaleri; *Il cappello nero*, di Gian Emilio Malerba; *La Sacrestia della chiesa della Passione*, di Enrico Mazzola; *Formica*, di Alimondo Ciampi, statua in gesso da tradursi in bronzo.

Gli esami di r parazione

per gli allievi dell'Accademia navale

Livorno, 24, notte.

Domani, sulla regia nave scuola *Etna* avranno principio gli esami di riparazione del primo corso normale della Regia Accademia Navale (vecchio ordinamento).

Plausi alla pace

all'Esercito e alla Marina

nel Consiglio comunale di Milano

Milano, 24, notte.

Stasera al Consiglio comunale, appena aperta la seduta, il sindaco on. Greppi ha pronunciato il seguente discorso:

« L'anno scorso in questi giorni, poco dopo avvenuta la dichiarazione di guerra, il Consiglio Comunale auspicava vittoria alle nostre armi e confidava che dall'impresa [illegible] rafforzato il credito della Nazione e, ampliato, il suo territorio veniva aperto al lavoro fecondo ed all'attività, non più soltanto in terre di altre Nazioni, ma in terre nostre: tocca a noi, ora — dice — di salutare con animo lieto la pace. La lotta fu più aspra di quanto lasciava prevedere, ma anche la soddisfazione nostra è più grande: non soltanto lo scopo della guerra è stato raggiunto, ma il nome italiano ha conquistato nel mondo tale credito, tale rispetto, quale s'addice alla gloria delle sue terre. Onore all'Esercito ed all'Armata che colla loro abnegazione, valore, e colla perfezione degli ordinamenti hanno conforiato il Paese e si sono imposti alla considerazione del mondo. Onore alla Nazione che sopportò, paziente fiduciosa, i sacrifizi della guerra ».

L'onorevole Turati, a nome della minoranza, dichiara che nessuno più di lui e dei suoi colleghi hanno diritto di compiacersi della pace e di salutarla; ma si chiede se questa è veramente la pace, giacchè, mentre via i 400 turchi, rimane per sempre un milione di indigeni. E dopo altre considerazioni — le solite sostenute dall'on. Turati in interviste ed articoli — ricordando che Pasquale Villari ha detto che noi la abbiamo sempre divisa in guerra giusta, aggiunge che unica giustificazione dell'impresa è il militarismo, e conclude dichiarando che la nostra impresa fu la miccia che minaccia l'incendio europeo.

Qui scoppia un incidente. L'onorevole Della Porta prende alle parole del Sindaco e insieme l'on. Turati per avere dichiarato che le armi nostre non hanno avuto che sconfitte. L'on. Turati, intercompendo:

— Io non faccio che riferire il parere di un altro!

— Tale parere non doveva essere qui dentro raccolto! (*Applausi*). Basta ricordare il sangue versato per le battaglie della nostra indipendenza, e, ad ogni modo, non fare l'astrologo di cattivo augurio. Prodire maggiore sventura è meritevole di una espressione popolare milanese, che non credo conveniente pronunciare in quest'aula. (*Applausi*).

Il Sindaco a questo punto si affretta a chiudere il movimentato dibattito, dicendo che se egli comprende le ragioni dottrinali di avversione alla guerra, non comprende come si possa parlare come ha parlato l'on. Turati, quando si tratta di celebrare la fortuna della Patria. L'on. Greppi soggiunge che egli, come Sindaco e come cittadino, sente doveri felicitare perchè l'impresa libica si è chiusa in modo onorevole e vantaggioso per l'Italia. Il Sindaco conclude rendendo omaggio all'azione del Governo perchè attraverso ad una situazione complicatissima si sono potute svolgere con pari fortuna le arti della guerra, della diplomazia e della finanza. Di tutto quanto è avvenuto, il sentimento popolare ha fatto una sintesi ricordando la celebre sentenza di Massimo d'Azeglio: « Una generazione ha fatto l'Italia, un'altra dimostra che si sono fatti gli italiani ». L'on. Greppi termina con un saluto al Re, ed è vivamente applaudito.

NOTIZIE TEATRALI

Il successo della prova generale

di "Arianna a Nasso,,

Riccardo, 24, sera.

Ho assistito stasera alle prove dell'*Arianna a Nasso*. Riccardo Strauss ha pregato i giornalisti a non pubblicare alcuna parola di commento prima della rappresentazione di domani sera. Rimando perciò a domani ogni mio più esteso esame della nuova opera di Strauss. Per la cronaca di questa sera basterà accennare che l'*Arianna* è cominciata alle 7.30 ed è terminata poco prima delle 11.30. Vennero all'ultimo momento praticati alcuni tagli provvidenziali, tanto al libretto che alla musica. In verità non fu una prova, ma una prima rappresentazione, con un pubblico di soli invitati. Questo pubblico ha applaudito calorosamente alla fine d'ogni atto, insistendo entusiasticamente per la celebre ballerina Greta Wiesenthal; ed infine a Strauss, che i varii applausi, per cinque minuti, hanno chiamato al proscenio. Egli stesso ha diretto l'opera.

Giannina Chiantoni

L'attrice che ieri sera ha recitato nel teatro Alfieri quella moderna commedia costruita a sembianza di vecchi effetti che è *Zaza*, è un'artista che se non ha ancora raggiunta la sicura ed intera espressione delle sue forze, ha per contro una virtù di giovinezza, un'energia di intelligenza ed una facoltà di sincera passione che possono guidarla più lontano assai e più alto, ancora, nelle sue prove. Giannina Chiantoni ha incominciato da poco tempo i suoi più vasti esperimenti di interprete: ma a questi essa è già arrivata tra la simpatia della nostra attesa, ora che la schiera delle buone attrici si fa tanto esigua, dopo notevoli saggi che ci hanno rivelato l'anima sua, il senso di vita e il valore delle sue attitudini all'arte rappresentativa.

Ieri sera essa, per uno di quegli spettacoli così detti d'onore, che sono ancora una benefica consuetudine della nostra vita teatrale, volle offrirci un'edizione di *Zazà*, di cui per la prima volta ha studiato l'interpretazione. Altre opere avrebbero forse un maggior segno di arte o finezza di composizione potuto esporci il frutto del suo studio, e meritato le sue intelligenti fatiche. Ma *Zazà* è ancora sempre per le nostre attrici piccole e grandi, giovani o... meno giovani un campo di prova preferito per la varietà, sebbene tutta superficiale, delle sue note e dei suoi sentimenti che giungono dal grado comico al drammatico con una certa abile alternativa. Giannina Chiantoni è uscita da questa prova con onore e con un senso preveggente di nuovo artistico. La nota comica e la nota drammatica e passionale si sono rivelate efficacemente nella sua dizione, nella bella maschera del volto, nell'accento di passione e di verità che accompagnò la sua interpretazione. Chi segue le vicende del nostro teatro, e attende con interesse e simpatia il fiorire della nuova sua forza, non avrà forse bisogno per apprezzare giustamente Giannina Chiantoni di soffermarsi su questa nuova *Zazà*, ma da essa deve trarre certo argomento per attendere della giovane e valente attrice espressioni anche più profonde e significative. Essa è in grado di darle, perchè ha in sè quel senso di equilibrio, di misura, di sicuro intuito e di valida espressione esteriore che non crea soltanto effimere manifestazioni. Il pubblico deve ascoltarla, aiutarla e seguirla.

Ieri sera l'ha applaudita nella teatrale commedia del Berton; auguriamo che il consenso degli ascoltatori la trovi anche più in alto.

dl.

La "Tosca,, al Vittorio Emanuele

Una sala ovunque affollata, e grandi applausi, come sempre, a questa *Tosca*.

Il tenore Grassi, che aveva conquistato il pubblico sino dalla prima rappresentazione, può dire oramai di avere fatto di questo pubblico una cosa sua.

Ieri sera, poi, udimmo un nuovo baritono: Luigi Rossi-Morelli. La parte di Scarpia è odiosa, ma è altrettanto ricca di risorse sceniche per un buon attore. Tale s'è rivelato essenzialmente il Rossi-Morelli... Intelligenza, prontezza di trapassi nella figurazione mimica, dignità di gesto, ed una certa misura in una parte, ove è così facile l'eccedere valsero a questo artista le generali simpatie. E la voce, se non vigorosa, nè sempre sicura d'attacco dalla difficile aria in principio del secondo atto ne fu una prova) ha nondimeno momenti assai belli, in cui si riveste di calore, ed acquista una pienezza imperiale. Parve misurata ed efficace, come sempre, la signorina E. Piccioli nella parte di Tosca.

Fedora è alle viste, poichè l'opera del Giordano andrà in scena, come già annunziammo, domani, sabato. E *la Tosca* non si avrà più che una rappresentazione diurna, domenica ventura.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giacosa, gerente.

Appendice della *Stampa* (230

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì... sì... è indispensabile che ve lo dica... perchè importa che sappiate il movente di ogni mia azione... La prima volta che ci siamo incontrati faccia a faccia uscivate dalla scena dell'Opéra in mezzo ad una schiera di ammiratori.

— No, no, no!... — esclamò Natacha non un po' di malizia. — Nossignora... Quella era la seconda volta.

Pietro la guardò attonito.

Ed alla, messa di buon umore prima dalla sua meraviglia, poi dalla faccia composta che aveva fatto per qualche istante, soggiunse:

— La prima volta, signore, era stato sul vestibolo di un sesto piano dalla via del Delta... Indossavate una bell'uniforme di ammiraglio militare e vi eravate slanciato alla conquista di una bellissima ed assai buona figliuola che è un po' mia parente ed alla quale noi perdoniamo le follie della sua assenza, per l'ottimo cuore che ha... Ma quella mattina il mio cuore, per consueto altruismo inguaribile, capriccioso, era quasi serio ed appartenava, per un giorno, alla sua famiglia... Il giovane dunque, malgrado il suo aspetto da conquistatore... ci rimise tempo, fatica... e dichiarazione... Mi pare ancora di vederlo ritirare la strada, scendendo a capitombolo dalla scala... e mi pare di udire ancora il suo spadino battere contro la ringhiera... Lo accompagnai che fui tanto impertinente da ridere come una matta?...

Ella si era immaginata che quella rimembranza e il ricordo della sua mezza parentela con una capricciosa del genere di Eugenia Berval avrebbero fermato le dichiarazioni, che ella già sentiva sulle labbra di Pietro; ma questi, dopo aver avuto l'aspetto di un ragazzaccio colto in fallo, proruppe in una sonora risata, col più schietto buon umore.

— Come... eravate voi madamigella... in cima a quella scala così scura... scura... Oh mi rammento benissimo... Sì... era una domenica mattina... Adesso mi spiego...

— Che cosa, signore?

Egli rise un po' più forte, ma non disse che questo precedente gli spiegava l'impressione di cosa già vista che gli aveva fatto provare il giorno precedente il volto provocante della signorina Eugenia Berval.

Egli chiese invece:

— E' dunque per questo che mi avete riso in faccia così allegramente quando ci siamo veduti nella quinta dell'Opéra?

Ella lo confessò.

— Sì, signore... è stato proprio a causa di questo.

— Ebbene — soggiunse Pietro — ben vi tenga più il broncio... perchè era veramente troppo curioso!

E le porse la mano.

Ella gli porse molto facilmente la sua; e non si spaventò punto vedendo che si avvicinava a lei.

Quella franca risata l'aveva interpretata, ed un po' anche indebolita; perchè la sua volontà non era più così energica, e cominciava a subire la maschia influenza di Pietro De la Mothe Ardent.

— E adesso — esclamò Pietro giocondamente — che abbiamo fatto la pace su questo punto, passiamo a cose più serie.... Vi ricordate probabilmente che, di fronte alla vostra carrozza, uscii dalla quinta molto bruscamente.

— E con una faccia niente affatto promettente, signore. Pensai che non avevate un buon temperamento; ma se foste nato una sola volta, vi avrei narrato molto francamente la cosa, e ne avremmo riso insieme.

— Questo mi aveva messo di gran cattivo umore contro di voi, madamigella, e mi sarebbero cagionevolte si faceva il vostro elogio alla mia presenza.

— Eppure in questo non ci poteva essere motivo per una grande antipatia!

Ed ecco perchè questa antipatia, questa opposizione, per dir meglio, è cominciata realmente, madamigella. Il giorno che vi ho trovata in mezzo alla mia famiglia, così vicino a mia sorella.... Io sono estremamente sofistico ed ombroso a proposito di tutto ciò che riguarda Clara.

— E certamente, non avete veduto di buon occhio che l'avessero affidata ad un'ex cantante? Tenuevate dunque ch'io le dessi cattivi consigli?

— Converrete, madamigella — ora che siete passata per le quinte di un teatro come quelle dell'Opéra — che i miei timori avrebbero avuto qualche fondamento, se si fosse trattato di tutt'altra che voi.

— E adesso, i vostri timori sono dissipati?

— Sono convinto che una madre non poteva mettere al fianco a mia sorella una persona più nobile, di mente più elevata, di cuore più fiero.

— In questo caso, signore, non so più comprendere a che miri questa conversazione.

E fece atto di alzarsi.

Pietro la trattenne, sempre con la stessa dolcezza.

— Siete mia prigioniera... non vi lascierò scappare se non dopo avervi detto tutto ciò che debbo dirvi e soltanto dopo che mi avrete risposto.... Perchè voi mi risponderete, madamigella... e mi affiderete, segreti che non avete palesato mai certamente a nessuno.

Ella cercò di ridere.

— Ma io non ho alcun segreto, signore... La mia vita è molto semplice e molto chiara, vi lo giuro!

Egli crollò il capo.

— No, madamigella, la vostra vita è molto chiara, soprattutto molto pura, ma non molto semplice come dite. E sono certo di turbarvi profondamente adesso chiedendovi perchè eravate in preda a così acerbo dolore il giorno in cui vi ho incontrata per la seconda volta — il giorno, cioè, in cui i vostri timori sono dissipati!

— Voglio dire per la terza volta — alla porta del baronе d'Agra...

A queste parole Natacha chinò il capo con certi sussulti di singhiozzo ed un lungo brivido le scosse dalla testa ai piedi.

Cercò di reprimere:

— Quel giorno ero, semplicemente, molto sofferente. Non ho dunque come chiunque altro, il diritto di sentirmi male?

Ma le parole le rimanevano alla strozza.

E Pietro l'interruppe:

— Non cercate di evitare il discorso, questo sarebbe inutile. Qual giorno fra quell'uno e voi accaduto qualche cosa di orribile, di cui soffrite anche oggi, in questo momento!... Questo qualche cosa voglio sapere.

— Ma, signore!

— Ed ho diritto di saperlo perchè vi amo!

— Voi... mi amate?

Si appoggiò alla spalliera della poltrona, si alzò per un minuto circa con gli occhi chiusi; ed il suo cuore batteva spesso.

La vita si era quasi fermata in lei, davanti a tanta felicità che l'invadeva.

Ma aveva ancora l'energia di respingere con le braccia tese Pietro De la Mothe Ardent, il quale chino su lei voleva prodigarle le sue cure:

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 62 1/2.

Id. fine prossimo 97 65, 97 62 1/2, 97 60.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 97 60.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 3 50) prezzi nominali 97 60.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 62 1/2.

Rendita 3 50 % (piccolo taglio da L. 100) prezzi nominali 97 62 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 62 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 97.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 —.

Cambi e valute

Francia 3 50: denaro 100 80, lettera 100 90.

Svizzera 4 50: denaro 100 45, lettera 100 55.

Germania 4 50: den. 123 90 1/2, lett. 124 07 1/2

Londra: denaro 25 42, lettera 25 45.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1435, 1434, 1433.

» Banca Commerciale 846 845, 844.

» Ferrovie Meridionali 500, 501 50.

» Ferrovie Mediterranee 300, 302 50.

» Fiat 147, 147 50.

Assolutamente inattivi. I riporti, iniziati sui tassi di ieri, in chiusura furono alquanto meno tesi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 ottobre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine pr. 97 65, 97 62 1/2, 97 60.

» » contanti (corso medio) 97 62 1/2.

» » (1907 id. id. 97 58 1/2.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1440, 1439, 1438 50, 1439.

» Banca Commerciale f. c. 846, 845; f. p. 847, 848 50, 847, 846 50.

» Ferrovie Meridionali f. c. 500.

» Ferrovie Mediterranee f. c. 300.

» Fiat f. p. 148.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 24 ottobre — Ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 % 97 575, 97 60, 97 65, 97 75 97 775.

Azioni Banca d'Italia 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440.

» Banca Commerciale 844, 845, 846, 847, 847 1/2.

» Meridionali 501 1/4, 500 1/2.

» Mediterranee 302 1/2.

» Fiat 147, 147 1/2.

Per quasi tutta la riunione il mercato rimase incerto ed inattivo; solo verso chiusura si fu più migliore, si ebbe un po' di risveglio, con ripresa notevole tanto sulla Rendita che sui Bancari.

Prezzi nominali 24 Ottobre

Diritti reclamati

Obbl. ferr. 3 50 Reti Medit. Adriatica e Sicula 330 75

» » » Romane 106 —

» Strade ferrate del Tirreno 3 50 % 104 —

» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 50 % — —

» Ferroviarie Novara 3 0/0 320 —

» » Cuneo 3 0/0 300 —

» » 3 0/0 400 —

» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 303 —

» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 300 —

» Canali Cavour 3 0/0 307 —

» Risanamento Napoli 3 0/0 405 —

Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fos 3 0/0 300 —

» » Fra-Cuneo-Casteg.-Moriana 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. varie (tutte sopra mare. 1879) 3 0/0 — —

» » » Serie C 1.a » 1882 » 503 —

» » » C 2.a » 1882 » — —

Prestito suddetto città di Napoli 3 0/0 — 91 —

Credito mobiliare del Banco di Napoli 3 50 0/0 — 453 —

Cartelle ejac. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —

Ferrovie Meridion. — —

» Second. Sardegna — —

» Sarde, serie A 327 —

» » » B 340 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 161 —

Società Ver. Tramvie Ferrovie Reun. 500 —

Officine Savigliano 515 —

Soc. Sider. Savona 506 —

Napoli: imprese elet. 495 —

Carb. di Sardegna 491 —

Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. d. Paschi 3 75 0/0 — —

» di Paschi 3 50 0/0 470 —

Banca d'Italia 2 75 0/0 490 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 510

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — 490

Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —

» » Second. Sarde 320 —

» » Sicule 373 —

» » Mantova-Modena 774 —

» » Sicule 115 —

» » Piacenza (1.o ver.) 405 —

» » » (2.o ver.) 330 —

» Nav. Gen. Italiana — —

» Florio e Rubattino — —

» Veneziana Trasporti — —

» » » ord. comun. 180 —

Industrie diverse

Soc. Carburo Ital. 1165 —

» Carburo Meridion. 490 —

» Metalli Ing. Borgo. 415 —

» Calci Cesalo 295 —

Banche

Banco d'Italia — —

» Sconto, Italiana — —

Credito Italiano — —

Soc. Banc. Italiana — —

Banco Roma — —

Banco della Liguria — —

Banca di Torino ut. — —

Società Bancaria Italiana 130 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 304 50

» Edison, Gaz luce 256 —

» Piemont. Elettricità 278 —

» Ferrov. Idr. Moncen. 99 —

» Officine Savigliano 1460 —

Ferriere (già Vandel) 208 —

Fonderia Nebiolo e C. 228 —

Siderurgica Savona — —

Acciaierie Terni — —

Cementazione Acciaio 28 —

Ing. V. Tedeschi e C. 142 —

Piem. autom. S.P.A. 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 237 —

Ganer. Ind. Agric. 289 —

Eridania Genova — —

Zuccherifici Ferraresi — —

Vecchi e C. ciocc. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1165 —

» Cartiere Meridion. 490 —

» Manif. Cuoio Borgo. 415 —

» Calci Cesalo 295 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,50:

Rendita francese 3 50 0/0 contanti e fine corso 97 50. Mediterranee 305 — Ovedise Italiano 331 50 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 104 50 — Società bancaria Italiana 128 — Banca d'Italia 1436 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 423 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 158 — Acciaierie Terni 1580 — Compagnia Edison 593 — Savonz 358 — Elba 310 — Ansaldo 308 — Industria Zuccheri 194 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 500.

Cambi: Su Berlino 123 — Parigi 100 68 1/2 — Londra 25 15 1/2 — Svizzera 100 55 — Vienna 100 40.

Ci telefonano da Milano, 24, ore:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 97 65; per fine mese 97 55 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 97 10; per fine mese 97 10. — Ferrovie Mediterranee 300 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 131 50 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 423 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 158 — Acciaierie Terni 1580 — Compagnia Edison 593 — Savonz 358 — Elba 310 — Ansaldo 308 — Industria Zuccheri 194 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 500.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 13:

Incerti. Apertura sostenuta con affari limitati, poi continuando la pesantezza del mercato parigino, chiudiamo più deboli sui Bancari, più resistenti sui Siderurgici. Rendita da 97,65 in apertura, chiusa a 97,56. Offerta l'Eridania da 747 a 751. I riporti si delineano meno tesi del preveduto. Marconi 129. Cambi lievemente più deboli.

Rendita 97,65, 97,60, 97,57, 97,55 — Banca 1435, 1433, 1434,50 — Comit 843, 842, 841 — Credito 551,50 — Meridionali 501 — Mittel 393, 392 — Rubattino 405 — Raffinerie 341 — Industria 281,50 — Eridania, 747, 745, 741 — Terni 1580, 1575, 1581 — Armstrong 300 — Elba 311,50 — Savona 248,50 — Semolerie 250,50 — Ferriere 130 — Marconi 128.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 97,65 — Banca d'Italia 1434,50 — Banca Commerciale 844 — Banco Roma 104,50 — Bancaria 101,50 — Ansaldo 299 — Antimonio 44,50 — Montecatini 118 — Cine 188 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1201 — Immobiliari 282 — Beni Stabili 298 304 — Imprese Fondiarie 114 — Carburo 708 — Kerix 418 — Concimi 150 — Mediterranee 80 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 0,52 — Eridania 741

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 24 ottobre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 23,25 a 23,75 al quintale — Id. buoni mercantili da 22,25 a 22,50 — Id. comuni da — a — — Id. fini di altre provenienze da 23,— a 24,— — Id. buoni mercantili da 22,— a 22,50 — Id. comuni di Italia da 21,— a 21,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,— a 17,50 al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da — a — — Id. esteri fini da 20,— a 21,— — Id. id. mercantili da 19,— a 20,— — Id. id. da foraggio da 18,— a 18,50.

Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estere da 24,— a 25,—.

Mercato di discreti affari. Granoni e segale costenuti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— a quintale — Id. id. id. marca D superiore da 39,— a 40,— Id. id. id. marca B comune da 37,50 a 39,— — Id. mole di grano duro da 43,— a 45,— — Farina di granoturco da 29,— a 30,— — Crusca di grano tenero da 18,— a 18,— — Cruschello id. da 17,50 a 18,50 — Farinaccio id. da 18,50 a 19,50.

Mercato fermo.

Avena nera di Piemonte da L. 20,50 a 20,— al quintale — Id. comunal id. id. da 20,50 a 21,— — Id. bianca da 20,50 a 21,25 — Pura Sardegna-Sicilia da 20,50 a 21 — Favette estere da 22,50 a 23,—.

Fagiuoli esteri di Piemonte (Saluggia) da 30,— a 32,75 — Id. bianchi diversi da 30,— a 32,— — Id. colorati esteri (Sicilia) da 31,25 a 42,75.

Riso comunissimo Ostiglia, 1.a qualità, al quintale da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 1.a qualità da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44 — — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Avena in nuovo aumento. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1912 accertati dal 20 sett. al 19 ott. 1912 (dazio compreso in L. 0,107 Maggengo, al chilo da L. 1,08 a 0,46 — Bientia 0,098 — Terzuolo 0,859.

Paglia (dazio compreso in L. 0,60) al miriagramma L. 0,90.

Marco rasa in Torino. Cambetta composta.

La Commissione dei foraggi

Torino, 1912 — Tip. PASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2 40.

A persona seria occorrono capi pane signori, anche per lavoro domiciliio, facile. Conto mensile. — Cavalleris 25, Roma. 44062 R

AVVOCATO-Procuratore con importante Studio Torino assumerebbe amministrazione Case pensando massimo garanzie, diligenza e fedeltà. — Scrivere casella 1014 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44430

CARTOLINE platino vere colorate lire venti mille. — Fotografia Rossi, Genova. 44039 G

LAVORO serio, rimunerativo, provvigione, offre primaria Casa Manifatture Delhaye, Verona, a qualunque persona casalinga. 44035 V

SEDIE Vienna, stoffe, tavolini restaurano qualunque. — Via Maria Vittoria, 22, mobile. c 43930

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.

Cercasi rappresentante per vendita Richiardi, Vercelli e Torino, via Fossano, 15, Mercadante. c 43750

ABILE verniciatore a stoppino è ricercato da Stabilimento industriale. — Scrivere casella 1000 P., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44031

AIUTO contabile, perfetta conoscenza inglese e francese, cerca Ditta Zambelli, corso Raffaello, 2. c 43727

CAPO tecnico disegno assumesi direzione di tutto lo ufficio a persona di importante Stabilimento meccanico navale. Indispensabile praticare stesso ufficio. Inoltre due operaie conoscenza macchine e contabili di officina. Inviare offerte P. 1000 V., *Succursale 1 Fogler*, Milano. 44034 V

CERCASI disegnatore per insegnare francese, piccolo lavoro femminile. — Scrivere Istituto Internazionale Monti, Alassio. c 43986

CERCASI provetto lavorante in maglieria, Bonge ricostruzione. — Pasticceria Pastrone Giovanni, via Ottolenghi, 42. c 44040

CERCASI fattorino ed domestico, buone referenze — Scrivere posta, Grugliasco, 70, Torino. 44031

CERCASI operaio insegnante per preparare giovane alla lucidatura tessuti; vita in Collegio. — Indirizzare persona Fallati, Romagnano Sesia. 44038

CERCASI persona coltissima, con perfetta conoscenza dell'inglese, per lavoro a casa. — Scrivere casella 1053 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44126

COMMESSA e commesso pratico vendita Calzature ricercasi da importante Negozio di Torino. Ottimo impiego per persona intelligente, attiva e seria. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, presso e posto occupato, casella 1121 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44075

COTONIFICIO Torino cerca dalla capo dipanatore pratico macchinario e ranè Bonfiglioni Exti (sezione). — Scrivere, indicando età, posti occupati, pretese, ecc., casella 1067 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43736

FAMIGLIA cerca ragazza servizio. — Scrivere casella 1127 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43713

IMPORTANTE Casa grossista filati cerca giovane apprendista magazzino; tassazione un anno. — Scrivere casella 1125 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. 44125

IMBALLATORE pratico magazzini carta cercasi. — Scrivere con referenze casella N. 1000 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43337

IMPIEGO commercio ambi sessi, anche ragazzine. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 44102

IMPORTANTE Cotonificio Torino cerca giovane quotidianista, buona tecnica, ottima calligrafia. — Scrivere casella 1005 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43759

IN una Ditta importante di Torino anche dipendente un posto d'impiegato da adibire all'ufficio vendite. Si richiedono cognizioni di traffico ferroviario e già acquisita pratica in tale ramo d'azienda commerciale. — Indirizzare domanda alla casella 1042 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. 43966

PREMI impiegato fotografico, ritocco stampo buon mano. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 44103

RAGIONIERE capace disimpegnare funzioni di ragioniere amministrativo è ricercato da Società Anonima. Deve aver già occupato posto analogo, per forfettizzato pratica commerciale bancaria. — Scrivere entro 30 ottobre casella 1116 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino, unendo copia certificati (non originali). c 44036

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 23 anno, serio, cerca qualsiasi posto, anche in piccolo negozio vino, pizzicheria, latteria, bottiglieria, ottimi certificati. Parla francese, russo, italiano. Anche fuori Torino. — Interpreti, Posta. c 44026

AMMINISTRATORE agricolo, celibe, cercasi per giovane pratica primaria Azienda, perfetto contabile partita doppia, altissime incontestabili referenze, per ragioni forza maggiore disponibile anche subito, compatibilmente Azienda agricola, cercasi sopraintendente con fidata famiglia signorile. — Scrivere casella 1125 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44030

BALIA asciutta occuperebbesi presso famiglia civile; serie referenze. — Scrivere casella 1000 A., *Succursale 1 Fogler*, Torino. 43988

CORRISPONDENTE professore cerca lezioni, ripetizioni ore, offresi fuori condizioni. — Giardini posta. c 4346

CUOCO integrale, pulito, gastronomia, impiego o viaggio. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 44101

EX-CARABINIERE, ottima calligrafia, discreta garanzia, abile spedizioni, pago operai, conosce meccanica, compatente inglese, cerca, anche subito, qualsiasi occupazione preferibilmente con posizione. — Zamolio, posta, Torino. c 43976

GEOMETRA ragioniere impiegato con dimostrata competenza contabilità impresa, azienda, cerca opportuno impiego migliorato. — Scrivere casella 1107 P., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 40015

GIOVANE contabile, corrispondente francese, tedesco, inglese, pratica ufficio, ragioniere diplomato, offresi. Certificati, referenze insuperabili. — Offerte casella 1123 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44056

GIOVANE cattolico, corrispondente francese, tedesco, inglese, pratica ufficio, ragioniere diplomato, offresi. Certificati, referenze insuperabili. — Offerte casella 1123 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44056

GIOVANE signora, bella presenza, italiana, fine educazione, accuratissima quale accompagnatrice, Restaurant Bar, cerca; mill pretese. — Cellerino, posta, Torino. c 44126

GIOVANE licenza tecnica, serie referenze, compatibilmente lavori d'ufficio. — Scrivere Battista Pesquali, via Valmalco, 16, Torino. c 44077

INIZIO accontezza qualsiasi genere, pari, umano. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 44101

ISTITUTORE energico, mite, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere Catella, Canale, 109, Torino. c 44125

LITOGRAFO capotecnico in primari Stabilimenti cerca posto come capo-macchina o trasportasi per genere lavori litografici. — Offerta casella 1125 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. 43968

OCCUPAZIONE affida, commercio, industria, o qualsiasi società. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 44104

PIANISTA-Compositore disponibile Cinematografi. — Scrivere ferm. posta Torino, Lo-12. c 43105

QUARANTENNE parlando bene francese, sel cerca lezioni tedesco cercasi occupazione serale — Delavarita, posta. c 44050

RAGAZZA ventidueenne, bella presenza, competente, pratica negozio commestibili, anche subito. — Rivolgersi Fiorita, corso Vittorio Emanuele, 73.

RAGIONIERE pratichissimo amministrazione, pratica contabile, corrispondenza, conoscenza francese, inglese, attualmente presso Casa commerciale, desiderando migliorare, cambierebbe. — Offerte casella 1000 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43932

SERIA signorina impiegherebbesi ufficio contabile, corrispondenza, anche Macchineria. — Scrivere casella 1126 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44...

SIGNORA francese corrisponderebbesi come cameriera o istitutrice. — Scrivere signora Jacob, fermo posta. c 44007

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, conoscerebbesi compagnia ragazza benestante, marocchineria, oppure distinta famiglia, facendo piccoli viaggi. Ritiro lunedì. — Scrivere S. T., posta. c 43999

SIGNORINA diplomata francese impiegherebbesi preferibilmente insegnamento. — Scrivere Rina, posta, Rivoli. c 43773

SIGNORINA diplomata offresi dama compagnia propria sorella o signora sola. — Posta L. M. 55. 44056

SIGNORINA stenografa, calligrafa, diploma commerciale, offresi a Ditta commerciale, Banca Negozio privato. — Verbania, posta, Torino. c 44052

STUDENTE in legge, buona conoscenza stenografia, segretario, posta, fattorino, lingua francese, cercasi qualsiasi Torino. — Scrivere 107, posta, Cigliano. 44048

TRENTENNE serio, attivo impiegherebbesi contabile, corrispondente, cassiere, magazziniere, anche quale; piccola cauzione. — Scrivere casella 1112 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44010

VENTOTTENNE, serio, di buona famiglia, semplice, desidererebbe recare in paese provinciale, accettabile qualsiasi impiego. Opportuna piccola cauzione. — Scrivere casella 1096 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43935

VENTICINQUENNE buona famiglia, sappo industria, commercio, accetterebbe impiego decoroso presso seria Ditta. Ottima referenza. Cauzione cauzione. — Scrivere casella 1109 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44006

VENTICINQUENNE, premurosa, referenze, cerca posto fattoria, magazziniere, fattorino. — Presso, Verdi Settembre, 18. c 44126

2 lingue pratico spedizioni cerca posto fattorino. Serie referenze. — Scrivere C. 51, posta. c 44044

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

A Francia, altro ramo specialissimo redditizio 10.000 annue. — Scrivere casella 1029 R., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43280

CAFFE con biliardo e pasticceria, situato nel centro di paese importante, ceduesi motivi famiglia. Ottima occasione per esercitatore desiderenga procurarsi sono avvisare. Esclusi garanzieri. — Scrivere casella 1122 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44120

CEDESI ed affittasi in Borghetto Hôtel oltre 30 letti pieno movimento, con gran giardino. — Per chiarimenti rivolgersi ave. Ballari Pietro, Bordighera. 42565

CERCO associarmi persona seria piccola industria, capitale. — Scrivere casella 1050 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44074

CERCO 3000 buona garanzia, buona industria. — Scrivere casella 1126 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 44096

MUTUO da 50 a 150.000 annui prima ipoteca costruzione. Non si tratta con mediatori. Interesse 5 50 0/0. — Scrivere casella 1130 R., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43876

PALERMO, avviatissimo, metropolitano compresa due piani, redditizi. — Scrivere Sgarlata, Palermo. 44099

PER cessazione di commercio vendesi antico Bazar Regionali. — Corso Duca Genova, 4 c 44077

più mila cornici, garantite non ipotesi cons. Enormi mediatori ed omicini. — Scrivere Amedei, fermo posta, Torino. c 43817

1.0 mila, 300 mila mutuo ipoteca assicurata. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. 43990

Ville. Case. Terreni. 4 vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTEREBBESI cantina bucolica in Brigadale presso Torino, Settimo, Pianezza, Caselle. — Scrivere Tercia, Moncucco Torinese. c 43339

ADIACENZE Piazza d'Armi vendesi villa con civile, ingressi, giardino. — Corrado, via Palestro, 5, Torino. c 44110

AFFITTANSI alloggi 3.o, 4.o piano San Tommaso, 3, prezzo mite. 44095

AFFITTANSI palazzina 10 ambienti, giardino, corte, Francia. — Rivolgersi portinaio via Bonelli, 34 c 44031

AFFITTASI mobile locale uso ufficio, alloggio, ingresso. — Via Massena, 4. c 44131

AFFITTASI Le gennaio a prezzo mite bellissimo ... di dieci vani. — Rivolgersi portinaio piazza Statuto, 17. 44...

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 e ... enti, riscaldamento semicentrale. — Corso Siccardi, 33. c 44120

APPARTAMENTO 8 ambienti con bowindow ch... angolo, in elegante palazzina, ascensore, luce elettrica. — Via Ormea angolo Donizetti. c 43935

APRILE: Alloggio moderno 6 vani, cantina, ... vani, 4 (corso Vittorio). c 44026

CASA civile in corso, pel piani fuori corso, vendo 178.000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 44131

CASA centrale, buon reddito, vendesi subito anche in parte. — Scrivere casella 1013 R., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43054

CASETTA 10 membri, scuderia, lettaia, giardino fabbricabile, vendesi 28.000. — Malacarne, Pozzolengo, 1. 43490

CLINICA Cranchesi locali nuovi costruiti allo scopo. — Casella posta, n. 217. c 44185

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertolla, 9, corso San Maurizio. 32356

100.000 casa, reddito 6%, vendo 6 0/0. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 44126

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AMERICANA scrivania, altre piane, Remington visibile, occasione. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 44107

AUTOPIANO inglese finissimo vendo, occasione splendida, Bonelli, via Carreassi, 6. c 44142

BRACCIANTE, trentacinquenne, disoccupato sposato con sette persone carico, povero. — Scrivere C. M. 975, posta, Torino. c 43452

CARBONE cok L. 4 al quintale. — Dormoi, via Baiamonte, 31, Torino. c 44000

COMPERO pianoforte occasione, anche da riparare. — Cametta postale centocinquecinque, Torino. c 44141

DISEGNI acquerelle arredamento casa moderna corsi Vinzaglio, Duca Genova, competente mandare proprietari portinaio Vinzaglio, 10. c 44091

DISTINTO trentenne laureato specialità veterinaria, signorina ricca, affezionata. — Casella postale 372, Milano. c 43356

GRANDE tavolo noce, scrivania; ottima occasione. — Via Torino, 8, cortile. c 44095

LIQUIDAZIONE lenerie per signora, grossi d'occasione, via Lagrange, 34, piano secondo, scala interna al cortile. c 44143

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 10851

MOBILI in pelle d'occasione acquisterebbersene (2 ... stanze e un salà), cercasi libreria, preferibilmente genere inglese, anche usati, ma in buono stato. — Scrivere: Direzione *La Donna*, via Robilant, 3, Torino. 44122

MOTORE, benzina, industriale 4-5 cavalli, vendesi. — Capello, Xx Settembre, 44, Torino. c 44053

NIKI — Attenti nico 13,15; Perchè mancano? Attendeti venerdì ore 15,30. Cordialissimi. c 44080

OCCASIONE impiantato stenografia, Dopidossi sulle da alloggi e laboratori (macchine, ... locali, legnami, ecc.) — Via Torino, 10. c 43937

PIACENZA 14 — Ritira fermo in posta. c 44033

SEPOLTURE in arcata, prima sopraluogo, ordinasi da famiglie distinte. — Scrivere casella 1052 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. c 43662

VENDESI magnifica vasca e scuola bagni mai adoperata. — Galeri, corso Novara, 6. c 44093

VENDO macchina cucire centrale, macchina scrivere. — Farinaio corso Vittorio, 90. c 43947

433 — Annullatoccia.... Massima spedizione, discrezione massima. Accettazione sempre. Scrivere filiale. c 44078

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

PROFESSORE da lezioni anche serali alunni scuole secondarie. — e Szadi e, posta. c 44012

SIGNORA distintissima insegna mia persone pittura, disegno. — Scrivere casetta 1000 T., *Succursale 1 Fogler*, Torino. 44065

TEDESCO, francese insegna distinta maestra privata impegnandosi (grammatica, conversazione, letteratura); referenze. — Trivero, via Montebello, 2. c 44025

Ladri di pompa brevettata?

Semplice ed utilissima per **Pozzi** ed **Acque profonde** è la rinomatissima

Pompa "PARADOX,,

provano i numerosi impianti a mano ed a motore in Italia, ed i numerosissimi che in Libia, da Derna a Bengasi, da Homs a Misurata, da Tripoli a Gargaresch, a Zanzur, da Zuara a Su-Kaaseah forniscono acqua potabile alle nostre truppe ed Ospedali Militari, e le nuove speciali forniture in corso per il Ministero della Guerra, comprensivi tipi a tubi elastici e riplegabili con tubi pneumatici federali, carter di copertura e prossimamente con meccanismo brevettato sostituente il volante. — Ma l'utilità grandissima di questa tanto apprezzata pompa « PARADOX » la quale può dare acqua pura là dove fallisce qualsiasi altro tipo di pompa, ha scosso la rapacità di certi pseudo industriali, non nuovi alle frode mascherate da buona fede, e vera vergogna della benemerita classe industriale, i quali, magari fingendo una rappresentanza estera, tentano per vie subdole di sfruttare a proprio vantaggio degli studi e delle esperienze altrui che costarono anni di sacrificio personale e molte decine di migliaia di lire.

La brevettata pompa

" Paradox "

interessa e necessita a

Ingegneri - Architetti - Capimastri
Medici - Igienisti
Stabilimenti - Ospedali
Osserme - Fortilizi
Stato - Comunità - Colonie
Ferrovie - Esercito - Marina
Cittadini e Compagnati

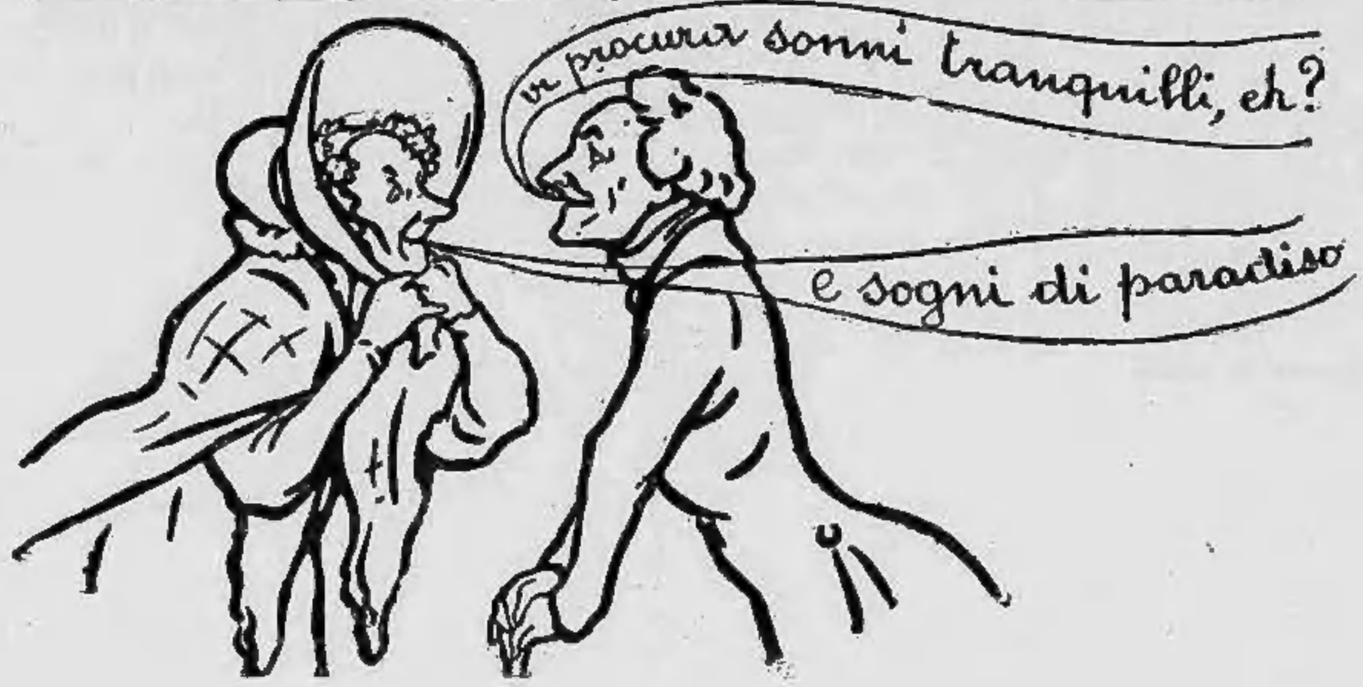
desiderosi d'avere acqua pura, fresca e potabile

E

anti-epidemica
anti-tifosa
anti-colerica

**Tutto ciò, per cercare di condannabilissimo e sprovveduto lettore quello un atto di pirateria

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i distrurbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, direttore della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO:

CHILÌ: Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: Peluso Ortiz & C., Cuyo 1900, Buenos Ayres.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERu: C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI: F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
INGHILTERRA: E. Robinson & C., 86, Fenchurch St., Londra.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne,
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.